



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI PISA



FACOLTA' DI AGRARIA

C.d.L. PROGETTAZIONE E PIANIFICAZIONE DELLE AREE VERDI E DEL PAESAGGIO

Tesi di Laurea:

MULTIFUNZIONALITA' IN AGRICOLTURA
Nuove opportunità delle aziende agricole
delle aree montane:
La "Custodia del Territorio"

Relatore:

Prof. MASSIMO ROVAI

Candidato:

PAMELA GIANI

Dedico questo lavoro alla "Nuova Pamela" e a tutti coloro
i quali hanno contribuito in qualsiasi modo, più o meno
consapevolmente, a questo profondo cambiamento...

A chi ha saputo ammirare con gioia, fiducia, speranza e discrezione
ogni età, ogni muta, ma soprattutto
a chi non ha mai esitato nel credere che quel bruco, un giorno,
avrebbe volato da farfalla....

Amici, Compagni, Insegnanti, Maestri di vita, Genitori, Colleghi,
qualsiasi parte abbiate dovuto interpretare....
Vi ringrazio di cuore!

... “Andai nei boschi
perché volevo vivere
con saggezza ed in profondità
suechiare tutto il midollo
della vita e sbaragliare
tutto ciò che non era vita
per non scoprire in punto
di morte
che non ero vissuto” ...

Henry David Thoreau

ELENCO DELLE ABBREVIAZIONI

ANBI	Associazione Nazionale Bonifiche e Irrigazioni
art.	articolo
C.C.	Codice Civile
C.M.	Comunità Montana
d-base	data base o banca dati
EEA	European Environment Agency
ess.	Esempi
GIS	Geographic Information Sistem
IAP	Imprenditore Agricolo Professionale
ICLEI	International Council for Local Environmental Initiatives
L.R.	Legge Regionale
MF	Multifunzionalità
MVS	Media Valle del Serchio
P.A.	Pubblica Amministrazione
PAI	Piano Assetto Idrogeologico
PdC	Piano di Classifica
P.S.R.	Programma di Sviluppo Rurale
R.T.	Regione Toscana
SAT	Superficie Agricola Totale
SAU	Superficie Agricola Utilizzata
S.I.T.	Sistema Informativo Territoriale
s.m.i.	successive modifiche ed integrazioni
SWOT	Strenghts Weaknesses Opportunities Treats (Strumento di pianificazione strategica usato per valutare i punti di forza, debolezza, opportunità e rischi)
T.A.R.	Tribunale Amministrativo Regionale
T.U.	Testo Unico
UNCEM	Unione Nazionale Comunità Enti Montani
v.	vedi

Riassunto:

Il presente lavoro riporta i risultati di un progetto della Comunità Montana Media Valle del Serchio che si è concretizzato nella costruzione di una rete di relazioni tra l'ente e alcuni agricoltori che operano nelle aree più marginali del territorio al fine di rendere più efficace l'attività di prevenzione dei fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico.

In questi ultimi decenni, infatti, nelle aree montane della Garfagnana e dell'Appennino Pistoiese stiamo assistendo a fenomeni di abbandono dell'attività agricole territorio nelle aree più marginali con conseguenze negative, a medio e lungo termine, sull'assetto idraulico e idrogeologico del territorio.

La C.M. Media Valle del Serchio in qualità di Ente Gestore della Bonifica per il Comprensorio n. 4 "Valle del Serchio" ai sensi della LR 34/94 ha il compito istituzionale di operare la sorveglianza e la manutenzione del bacino montano del fiume Serchio che si sviluppa su circa 1.500 km di reticolo idraulico e circa 2.000 opere idrauliche.

Al fine di rendere più efficace l'opera di sorveglianza, monitoraggio e primo intervento nelle aree del comprensorio più marginali e meno conosciute, l'Ente Gestore grazie alle opportunità offerte dal DLgs 228/2001 ha cercato di rispondere a questa problematica attivando delle convenzioni con alcune aziende agricole presenti affinché possano diventare dei punti di riferimento per l'ente e la comunità locale.

Le aziende agricole coinvolte hanno il compito di svolgere attività di monitoraggio e controllo dello stato dei luoghi per mezzo di sopralluoghi e di rendicontazione delle situazioni rilevate agli uffici competenti per mezzo dell'invio di appositi report. Questa attività di prevenzione e controllo svolta in maniera capillare sul reticolo idraulico assegnato alle aziende, punta ad una gestione economico-funzionale del territorio, nel suo complesso in modo

semplice eppure proprio per questo efficiente ed innovativo. Inoltre, le aziende agricole, grazie al rapporto convenzionato, possono diventare affidatarie di lavori di manutenzione idraulica sul territorio limitatamente a interventi di piccola entità ma comunque fondamentali per l'efficiente funzionamento del reticolo idraulico.

Il rapporto tra ente pubblico e azienda agricola consente di evidenziare, riconoscere e remunerare le esternalità positive di "manutenzione del territorio" che l'agricoltura, da sempre, ha esercitato attraverso la coltivazione del fondo, il taglio del bosco, l'attività di pastorizia, il mantenimento delle sistemazioni agrarie.

Le aziende agricole aderenti al progetto "Custodia del Territorio" hanno, quindi, l'opportunità di ampliare il ventaglio delle attività multifunzionali svolte e, attivare un processo virtuoso e sostenibile, che, oltre ai benefici economici che consentono di raggiungere dei livelli di maggiore dignità per vivere e rimanere in montagna, mira a recuperare e mantenere la conoscenza dei luoghi da parte della comunità locale e ad un rafforzamento del rapporto tra il territorio e i suoi abitanti.

Il progetto sviluppato dalla CM Media Valle del Serchio può rappresentare un modello replicabile anche in altri contesti territoriali considerando sia l'enorme difficoltà che sta attraversando la nostra agricoltura nel mantenere livelli di reddito adeguati, sia la probabile riduzione delle sovvenzioni comunitarie alla quale andremo incontro nei prossimi anni.

INDICE

INTRODUZIONE	9
OBIETTIVI E ARTICOLAZIONE DELLA TESI	12
1 ANALISI DELLE PROBLEMATICHE SOCIO-ECONOMICHE E AMBIENTALI DELLE AREE MONTANE: SPOPOLAMENTO, FRAGILITÀ DEL TERRITORIO, RISCHIO IDROGEOLOGICO	14
1.2 Il ruolo dell'agricoltura nelle aree montane.....	17
1.3 Il suolo: una risorsa da salvaguardare	23
1.3.1 I boschi e il loro stato di salute	25
1.3.2. Le caratteristiche dei corsi d'acqua montani	28
1.3.3 Il bosco e i fenomeni di erosione e dissesto	30
1.3.4 Il degrado del suolo: il ruolo del dissesto idrogeologico.....	35
1.3.5 Le attuali problematiche dell'abbandono delle montagne.....	38
2. AGRICOLTURA E MULTIFUNZIONALITÀ NELLE AREE MONTANE. 40	
2.1 La multifunzionalità dell'azienda agricola	40
2.2 La multifunzionalità nel D.lgs 228/2001	43
2.3 Gli strumenti per remunerare la multifunzionalità	48
2.4 La multifunzionalità nelle aree montane: produzione di beni alimentari e di servizi ambientali.....	49
2.5 Aziende agricole e “servizi ambientali” : rassegna di alcune esperienze	52
3 LA TUTELA DEL TERRITORIO	54
3.1 Il quadro normativo sulla bonifica e difesa del territorio.....	54
3.2 Le politiche forestali	59
3.2.1 La Legge forestale della Toscana n° 39/2000	60
3.2.2 Il Programma Forestale Regionale (P.F.R.) 2007-2011	61
3.3 Le politiche di sviluppo rurale: PSR 2007-2013	62
4 IL COMPENSORIO DI BONIFICA “VALLE DEL SERCHIO”	64
4.1 L'istituzione del Compensorio di Bonifica “Valle del Serchio”	64
4.2 Le caratteristiche del bacino idrografico.....	66

4.3 La situazione del bacino nel territorio montano.....	68
4.4 La situazione del bacino nel fondovalle	68
4.5 Le competenze e attività dell’Ente Gestore.....	70
4.6 Le attività di Bonifica	70
4.7 Il Piano di Classifica	73
5 IL CASO DI STUDIO: IL PROGETTO CUSTODIA DEL TERRITORIO	76
5.1 Introduzione	76
5.2 L’Agricoltura nel Comprensorio “Valle del Serchio”	77
5.3 Il contesto territoriale.....	81
5.4. Il progetto: nascita ed evoluzione.....	84
5.5 La valutazione dei primi due anni di sperimentazione	97
5.6 Gli evneti partecipativi a supporto delle decisioni.....	104
5.7 La nuova fase del progetto “custodia del territorio”	114
5.8 Nuove proposte e prospettive	123
CONCLUSIONI	124
RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI.....	129
SITI INTERNET:.....	133
NORMATIVA DI RIFERIMENTO:	133
ALLEGATI	134
Allegato n. 1 – Bando “Custodia del Territorio”	135
Allegato n. 2 – Manifestazione di interesse (2006).....	140
Allegato n. 3 – Convenzione Tipo “Custodia del Territorio”.....	141
Allegato n. 4 – Disclplinare Lavori (2007)	148
Allegato n. 5 – Scheda segnalazione 2007	150
Allegato n. 7 – Manifestazione di interesse (2010).....	155
Allegato n.8 – Bozza di Convenzione Custodi “senior” 2010	158
Allegato n.9 – Bozza di Convenzione Custodi “Junior” 2010	167

INTRODUZIONE

La multifunzionalità in agricoltura, un concetto in movimento ed in continua affermazione che cerca di rispondere alla crescente esigenza di Ruralità.

Le aziende, una volta mere produttrici di prodotti agricoli per lo più alimentari, si sono andate affermando, negli ultimi tempi, come punto di riferimento e ben più ampia risorsa ambientale ed hanno iniziato ad avere un ruolo importante nell'ambito dei servizi e non solo in quello dei prodotti, anche se spesso di qualità, nella messa in atto di quel valore aggiunto che ormai più o meno inconsapevolmente, tutti sono abituati a cercare nelle campagne, che leghiamo alla ruralità e questa incessante ricerca del vecchio, del bello e del buono.

Ed ecco che le aziende trovano una nuova, inedita ed importante collocazione ricoprendo compiti un tempo impensabili, in azienda si fa didattica ambientale, si creano asili bio, fattorie didattiche, si pratica un'agricoltura sociale e la *pet therapy*, per andare incontro anche alle persone disagiate cercando di farle sentire meglio e dare loro tempi, spazi e ritmi più consoni ad una equilibrata ricerca dell'integrazione con il mondo.

Ed ancora nella custodia e conservazione delle tradizioni, l'azienda è oggi, scrigno attivo della cultura contadina strettamente legata a quel preciso territorio.

Tradizione, storia, cultura, attualità e difesa del territorio si integrano a formare un puzzle multifunzionale grazie al quale le aziende hanno maggiori possibilità di azioni e soprattutto in ambienti marginali e montani possono rispondere concretamente ad un ampio ventaglio di esigenze che si concretizza in attività, assumendo un ruolo di primaria importanza. Le aziende, in tal modo, operano nell'interesse delle comunità locali e residenti ma anche dei turisti mettendo a disposizione un'offerta che spazia dal semplice pernottamento in agriturismo, alla degustazione di prodotti tipici locali, al coinvolgimento a scopo didattico nelle fasi di lavorazione aziendali, in una sorta di "museo della gente" che mette a nudo le peculiarità del mondo rurale, mondo che da chiuso ed emarginato apre le braccia e diventa aperto, fruibile, accogliente, ospitale e funzionale al sistema montagna.

In azienda è possibile immergersi in una dimensione ben differente dalla realtà urbana, ancora animata dai ritmi e tempi della natura, un tuffo nella cultura e negli stili di vita della campagna, con un legame più forte alla terra e ai suoi frutti.

E non è un tuffo nel passato ma in un altro presente, c'è altrettanta avanguardia nei sistemi utilizzati da alcune aziende, ma senza la rinuncia all'integrazione con la Natura e con il territorio.

Le aziende agricole contribuiscono all'affermazione e conservazione di tutte quelle "risorse immateriali" sopra citate a cui sono legati aspetti culturali e sociali che devono essere protetti e mantenuti in vita.

A queste si aggiunge una vera e propria rete di servizi che le aziende agricole montane possono svolgere nelle aree rurali e montane, basti pensare alla spalatura delle strade dalla neve, allo sfalcio dell'erba, della custodia del Territorio.

Ora più che mai, in questa fase globalmente complicata e difficile, ora che dello sviluppo sostenibile dobbiamo fare un concreto principio di vita, ora che si è compresa l'utilità di fare didattica in fattoria, ora che il numero delle persone allergiche continua a crescere, nello sgretolarsi delle certezze, della moralità, della correttezza ecco che la ruralità torna ad essere un valore, quel valore aggiunto che innalza la qualità della vita, e la città ha finalmente preso coscienza di avere bisogno della campagna, inesauribile fonte di cibo, di sapere, di salute e di benessere.

Le aziende agricole delle aree montane operano su un territorio e la loro attività permette indirettamente di garantire una serie di funzioni collegate e secondarie rispetto a quelle principali, tipiche delle aziende stesse che servono al territorio per rimanere in uno stato di salute.

Gli imprenditori agricoli sono parte attiva dell'ecosistema montagna e danno il loro importante contributo alla difesa di territori, spesso fragili, per mezzo prima di tutto del presidio, ma anche attraverso il compimento delle loro attività tipiche, quali: coltivazione, sistemazioni agrarie, taglio dei boschi,...

Questa attività di cura-coltura nel rispetto del territorio in cui vivono ed operano spesso con una tradizione familiare che dura da generazioni, ha plasmato i paesaggi evidenziandone peculiarità, tradizione, caratteristiche, tipicità ed eccellenze.

Così nascono i tipici paesaggi da cartolina, famosi in tutto il mondo.

Oggi non si presenterebbero nello stesso modo se non ci fosse stato tutto il lavoro dei contadini, dei mezzadri, senza le sistemazioni agrarie, senza la dedizione, la fatica, la

meticolosa attività dell'uomo che nel corso degli anni ha contribuito a plasmare e conservare il territorio, come noi lo conosciamo.

Quel territorio che è stato indispensabile per il sostentamento delle popolazioni montane. E davanti al quale oggi nell'ammirarlo, magari venendo dalle grandi città, si rimane doppiamente incantati, affascinati dalle perfette proporzioni dalla varietà e dalla completezza, dal suo essere ora così aspro e ora così dolce.

Negli anni dell'industrializzazione, del boom economico, questi territori hanno assistito ad un sostanziale spopolamento e ad un progressivo abbandono, che sembra non essersi ancora del tutto esaurito, seppure da alcuni anni si assiste ad un ritorno alle attività legate alla terra e ad una ricerca, talvolta esasperata, di ciò che è naturale e sano.

Tutti coloro i quali operano sul territorio dovrebbero sapere che si trovano a dover gestire complesse problematiche che spesso si sovrappongono come fossero una serie di layer, per cercare di dare risposte efficienti è necessario agire in maniera globale esaminando tutti gli aspetti, le competenze, le varie normative che spesso hanno spezzettato ambiti di intervento che concettualmente sono un tutt'uno e che dovrebbero andare di pari passo.

La criticità del territorio, i dissesti idrogeologici, i movimenti franosi, le aree a rischio esondazione (Difesa del Suolo e Bonifica), i tagli del bosco (Foreste), le attività agricole, industriali, urbanistiche, sono tutte azioni svolte da una pluralità di soggetti con finalità differenti, che devono riferirsi ad Enti diversi.

Queste azioni, però, si materializzano su uno stesso territorio, che risente dei loro effetti, e che non sono né statici né puntiformi, ma producono conseguenze ed assestamenti dinamici e difficilmente prevedibili nel tempo e nello spazio.

Obiettivi e articolazione della tesi

Gli obiettivi che ci siamo posti nell'affrontare questo lavoro sono la messa in luce delle nuove opportunità che offre alle aziende agricole montane la definizione della "multifunzionalità in agricoltura" e relativa normativa collegata (D.Lgs 228/2001 e s.m.i.) ed i vantaggi per le aziende ad essa correlati, sia dal punto di vista economico di agevolazioni e integrazione al reddito che dal punto di vista più eminentemente sociale e culturale.

Quest'ultimo aspetto ha permesso di riscoprire, riconoscere e valorizzare gli agricoltori come attori del territorio, della sua conservazione e custodia.

A quanto sopra è necessario aggiungere ed integrare gli obiettivi che l'Ente Pubblico demandato alla Gestione della Bonifica ha perseguito investendo tempo, risorse umane e finanziarie nel Progetto "Custodia del territorio" nostro caso di studio.

Il Progetto trova motivo del suo nascere nella consapevolezza della complessità di gestione di cui un territorio montano e da tutte le problematiche connesse dovute all'abbandono della montagna da un lato e dall'eccessiva e selvaggia urbanizzazione dei fondovalle dall'altra. Pertanto gli obiettivi che hanno animato l'Ente Gestore che saranno ampiamente trattati in seguito, si possono così riassumere:

- Garantire il monitoraggio dello stato dei luoghi, anche marginali
- Coinvolgere e responsabilizzare chi in quei luoghi vive ed opera
- Incentivare le aziende a rimanere in montagna

I differenti punti di vista dell'agricoltore e dell'Ente trovano concreto punto di convergenza nella redazione di una Convenzione che regoli oneri ed onori di un'attività congiunta fonte di reciproca soddisfazione e vantaggio nella direzione della tutela, difesa e custodia del territorio.

Il lavoro si articola su 4 macrocapitoli in breve di seguito si delinea il percorso:

Ne primo capitolo viene delineata l'analisi delle problematiche socio economiche ed ambientali che caratterizzano le aree rurali e montane toccando le tematiche che caratterizzano e rendono queste aree critiche quali lo spopolamento, e più intrinsecamente la fragilità del territorio ed il rischio idrogeologico.

Nel secondo capitolo si introduce il tema dell'agricoltura multifunzionale in montagna e le nuove opportunità che possono avere le aziende agricole in base all'applicazione del D.Lgs 228/2001 soprattutto in relazione ai servizi ambientali.

Il terzo capitolo affronta la tutela del territorio, il quadro normativo e gli strumenti di piano con particolare riferimento alla Bonifica e difesa del suolo citando anche le opportunità offerte dalle misure del PSR 2007/2013 della Regione Toscana.

Il quarto capitolo esamina il ruolo e le attività svolte dalla Comunità Montana Media Valle del Serchio in qualità di Ente Gestore della Bonifica e che ha creato le condizioni per la realizzazione del progetto.

Il quinto capitolo affronta il caso di studio: Il **Progetto Custodia del Territorio**, inquadrando prima il territorio e l'Ente in cui è stato attivato e ripercorre le varie fasi dalla prima attivazione, alla sperimentazione alla seconda fase che ha origine da un processo partecipato ed infine le prospettive future.

1 Analisi delle problematiche socio-economiche e ambientali delle aree montane: spopolamento, fragilità del territorio, rischio idrogeologico

Uno dei fenomeni geografici e sociali più vistosi del nostro tempo è la **crescita** della popolazione urbana se si pensa che oltre metà dell'umanità insiste sul 5% delle terre emerse e che su oltre metà delle terre emerse troviamo solo il 5% della popolazione e che un uomo su due vive in città.

Evoluzione della popolazione urbana nei paesi sviluppati e in quelli in via di sviluppo (dati della *National Geographical Society*, 2002): nel 1950 la popolazione terrestre era stimata in 2,4 miliardi; nel 2000 in 6,1 miliardi; per il 2025 la proiezione indica 8,0 miliardi di individui

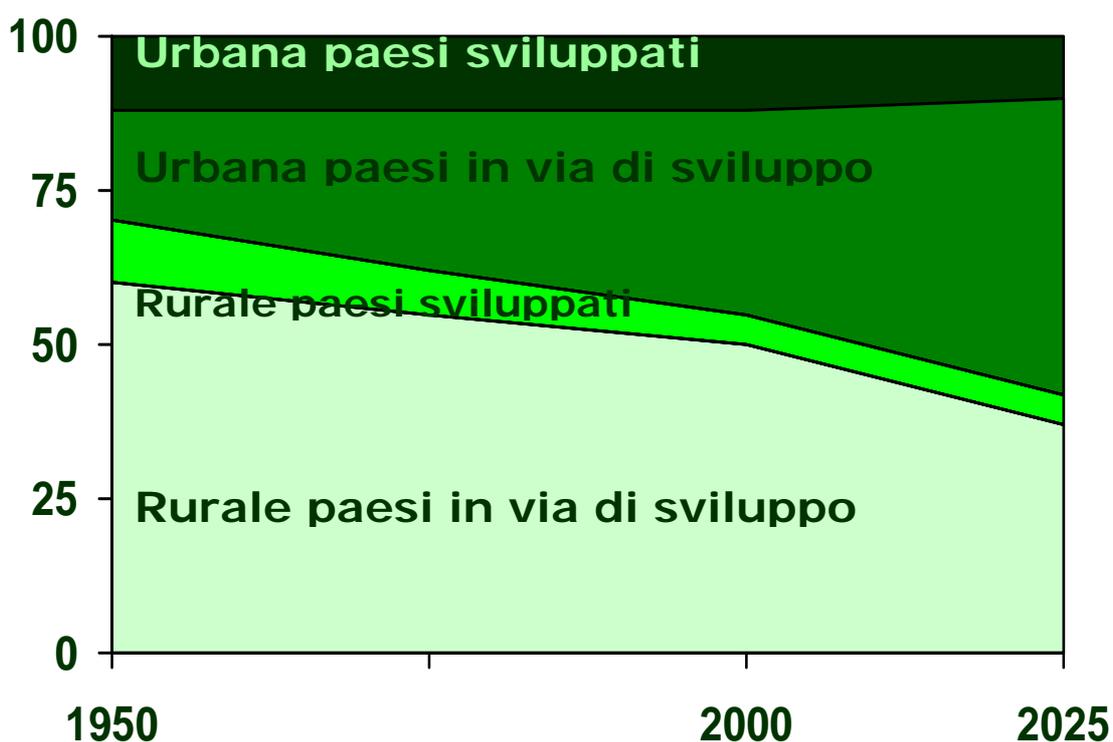


FIG n. 1: Evoluzione della popolazione

Se nelle città si è andata viepiù diffondendo la cultura dei parchi urbani, in quei territori urbanizzati che si trovano nei pressi di aree collinari-montane dotate ancora di una elevata naturalità è buona norma cercare rifugio negli agriturismi, organizzare

visite nelle aziende agrarie e nelle fattorie, ritrovando quegli aspetti che per i più piccoli assumono un valore oltreché ricreativo, anche formativo e didattico di educazione ambientale che farà parte degli adulti di domani, in un atteggiamento più consapevole e rispettoso delle risorse e potenzialità che l'ambiente ha da offrirci.

Anche nella nostra regione il divario tra aree urbane e aree rurali per quanto riguarda la popolazione e la superficie occupata è piuttosto evidente. Nella tabella sotto, ripresa dal PSR Regione Toscana per il 2007-2013, si evidenzia questo divario tra le quattro tipologie di aree individuate (Dai dati emerge che sono prevalenti le aree rurali intermedie e le aree rurali intermedie in declino che insieme costituiscono oltre il 50% dei Comuni toscani. Solo il 7% è rappresentato dai poli urbani).

TAB. n. 1 I Comuni Rurali in Toscana

	N. Comuni Toscana		Popolazione 2004		Superficie		Densità
	N.	%	N.	%	Km²	%	Pop/km²
A- Poli Urbani	20	7	1541802	43	2.512	11	614
B- Agricoltura intensiva	31	11	466142	13	1.102	5	423
C- Rurali intermedie	162	56	1351402	38	14.108	61	96
C1-Rurali intermedie in transizione	88	31	1055707	29	6559,49	29	161
C2- Rurali intermedie in declino	74	26	295695	8	7548,56	33	39
D Rurali montane	74	26	242142	7	5275,33	23	46
C2 e D Rurali in declino	148	52	537837	15	12823,89	56	42
TOSCANA	287	100	3601488	100	22997,24	100	157

Se, inoltre, concentriamo l'analisi sulla produzione di ricchezza espressa dal PIL, emerge ancor più chiaramente il divario tra le aree urbane (valutata il termine di PIL) e le aree rurali (vedi tabella sotto) emerge chiaramente come le aree rurali, pur concentrando il 50% della popolazione mondiale, siano sottoposte ad una crescente marginalizzazione perché, contribuiscono solo al 4% del PIL prodotto contro il 96% delle aree urbane.

TAB. n. 2 Popolazione Rurale e Urbana e relativo PIL

	% popolazione urbana	% popolazione rurale		% PIL rurale	% PIL urbano
1800	3%	97%	1800	80%	20%
1900	14%	86%	1900	50%	50%
1950	30%	70%	1970	7%	93%
2007-2008	>50%	<50%	2000	4%	96%

Questo costante declino delle aree rurali dal punto di vista economico che, logicamente, assume connotazioni differenti nelle varie parti del mondo con trend molto

accentuati nei paesi in via di sviluppo e molto limitati o, talvolta in controtendenza, nei paesi sviluppati grazie alle specifiche politiche di intervento a partire anche dalle politiche di sviluppo rurale (es. UE), rientra in un'idea di sviluppo che vede una relazione gerarchica tra aree urbane e aree rurali (Gutman, 2007). Secondo tale modello, la campagna (e, logicamente, anche le aree montane) venivano viste come un bacino di approvvigionamento di manodopera e di prodotti per la città che in cambio forniva servizi e in cambio di servizi e modelli di gestione e amministrazione.

Se, infatti, pensiamo alle città antiche, queste erano integrate con la campagna circostante, ma con i primi processi di massiccio inurbamento tale rapporto viene radicalmente modificato, determinando un progressivo distacco tra i due sistemi con la città che assume un ruolo di "governo" della campagna e delle aree rurali in genere.

Il processo di modernizzazione dell'agricoltura avvenuto a partire dagli anni '60 è stato interpretato come una strategia per accelerare questo processo di divaricazione perché l'aumento della produttività dei suoli consentiva un esodo più rapido dalle campagne, ma al tempo stesso, chi rimaneva, finiva per essere ancora più dipendente dall'industria fornitrice di mezzi tecnici e che acquisiva i beni alimentari.

È indubbio che un tale modello ha portato a dei benefici riscontrabili nell'aumento della qualità della vita in generale e nel raggiungimento di un'autosufficienza alimentare almeno in buona parte del mondo. Di contro, però, un tale modello ha mostrato e sta mostrando dei limiti sempre più evidenti quali, ad esempio, una crescita rapida e incontrollata delle città con fenomeni di dispersione insediativa, esclusione sociale, ecc., una progressiva rarefazione delle relazioni sociali ed economiche nelle aree rurali e, conseguentemente, un progressivo deterioramento del capitale naturale in tali aree.

In una situazione come quella attuale che evidenzia le crescenti difficoltà delle aree urbane nel garantire livelli decenti di occupazione e di reddito alle accogliere persone provenienti dalle aree rurali e ai crescenti fenomeni di abbandono dell'attività agricola nelle aree rurali non più in grado di garantire adeguati livelli di benessere, si pone la necessità di una profonda revisione del modello di sviluppo che dovrebbe arrivare a definire una nuova relazione tra il rurale e l'urbano (Gutman, 2007).

Questa nuova relazione non dovrebbe essere più basata su un rapporto gerarchico urbano-rurale (o città-campagna) ma su una relazione di interdipendenza nella quale le aree rurali assumono un ruolo paritario rispetto alle aree urbane. In tale relazione, per le aree rurali, all'obiettivo tradizionale di produzione di cibo e di fibre si aggiungono altri obiettivi quali, ad esempio, l'incremento delle opportunità di lavoro e di reddito delle popolazioni rurali basato su un modello di sviluppo integrato, la riduzione del

divario tra la qualità della vita nelle aree rurali e in quelle urbane, un'inversione nel trend di degradazione delle risorse naturali e agro-ambientali.

Logicamente, questo modello di sviluppo si basa su un "mutuo scambio" tra queste aree dove le aree urbane vedono incrementare una domanda di "ruralità" che si esplica in più direzioni (alimenti locali e tipici, servizi ricreativi e ambientali, tutela delle risorse idriche e biogenetiche, ecc..) e, dove, tali servizi, tendono ad assumere un valore sempre più simbolico tale da garantire "spazi" di mercato adeguati per una loro remunerazione. In tale quadro, quindi, per le aree rurali si presentano "nuove opportunità" legate non più e soltanto alla produzione di beni e servizi agricoli ma che si allarga alla produzioni di altri beni e servizi incentrati sulla conservazione e valorizzazione delle risorse agro-ambientali e storico-culturali. In tale ambito, affinché si possa parlare di valorizzazione è necessario consentire anche la riproduzione di questo "capitale rurale" affinché si possa effettivamente parlare di sviluppo sostenibile.

1.2 Il ruolo dell'agricoltura nelle aree montane

Nelle politiche, le aree montane sono state associate, da sempre a termini come marginale, svantaggiato, in ritardo, ecc

La prima normativa che, in ordine cronologico, fa riferimento alle *zone svantaggiate* è la Direttiva 75/268/CEE nella quale venivano definiti i criteri secondo i quali una zona poteva essere classificata o meno come svantaggiata. Secondo tali criteri, le zone svantaggiate coincidevano, in gran parte, con le zone di montagna nelle quali doveva essere assicurato il mantenimento di un livello minimo di popolazione e la conservazione dell'ambiente naturale. In tale ambito, l'attività agricola risultava di fondamentale importanza per assicurare la conservazione dell'ambiente naturale, per proteggere dall'erosione, per rispondere ad esigenze turistiche e di sviluppo rurale.

La citata Direttiva è stata poi abrogata dalla Direttiva 97/950/CEE a sua volta abrogata dal Reg. CE 1257/99. Ai fini pratici, tuttavia, le definizioni contenute nella Dir. CEE 268/75 sono state mantenute anche nel Reg. CE 1257/99 e quindi vigenti fino al 31 dicembre 2009.

A partire dal 1 gennaio 2010 le zone svantaggiate che, a sua volta, sono diventate "intermedie" hanno seguito una classificazione diversa che riporta a limitazioni di natura fisica dei territori più che a limitazioni di tipo demografico o socioeconomico.

Ne consegue che le zone montane, in cui ricade il 22,6% della SAU regionale, rimarranno quelle contenute nel Reg. CE 1257/99 anche dopo tale termine; le zone

svantaggiate, diverse da quelle montane (20,94% della SAU regionale) continueranno a comprendere, le zone con svantaggi specifici così come definiti dal Reg. CE 1257/99 mentre i cosiddetti svantaggi intermedi (solo lo 0,19% della SAU) dal 2010 si trasformeranno in svantaggi naturali legati ad una bassa produttività del suolo e a condizioni climatiche avverse.

Anche a seguito di studi preliminari effettuati sul territorio nazionale, questa nuova classificazione porterà ad una delimitazione in alcuni casi molto diversa delle zone svantaggiate non montane (nella nostra regione, ad esempio, non tutti i comuni classificati svantaggiati ai sensi dell'art. 3 par. 4 della Dir. CEE 75/268/CEE potranno essere riconfermati come tali ai sensi del Reg. CE 1698/2005).

TAB n. 3: Incidenza della SAU nelle varie tipologie di zone svantaggiate

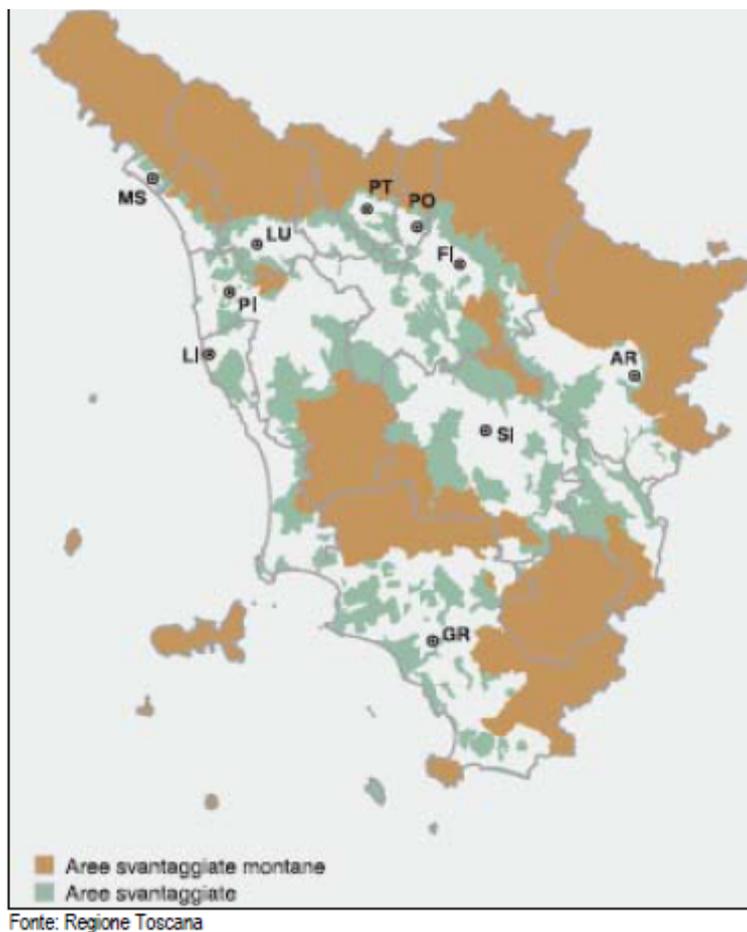
% SAU non in zone svantaggiate	56,25
% SAU in zone svantaggiate montane	22,62
% SAU in altre zone svantaggiate	20,94
% SAU in zone Svantaggiate con specifici svantaggi	0,19

Fonte: Elaborazione su dati censimento Agricoltura del 2000

Tutto ciò premesso ed in virtù del fatto che la nuova perimetrazione non è ancora del tutto definita, nel territorio regionale, non si dispone ancora di dati economici relativi alle aziende poste in zone svantaggiate non montane così come definite dal Reg. CE 1698/2005.

In Toscana la zonizzazione effettuata ai sensi della Direttiva 75/268/CEE venne ampliata e modificata con diversi atti regionali, DGR 1/12/1986 n. 11730, DGR 19/10/87 9895, DGR 21 marzo 1988 n. 2585, DGR 19/11/1991 10124, DGR 31/7/1991 7011 a seguito delle modifiche intervenute nei criteri regionali con la Dec. 20-12-1988 n. 89/252/CEE *“Decisione della Commissione che modifica i limiti delle zone svantaggiate in Italia ai sensi della direttiva 75/268/CEE del Consiglio”* pubblicata nella *G.U.C.E. 17 aprile 1989, n. L 10 5”* entrata in vigore il 21 dicembre 1988. Tramite questo iter legislativo dagli iniziali 157 comuni con aree svantaggiate, ai sensi della Dir CEE 75/268, si è passati a 198. di cui 118 completamente svantaggiati e 80 parzialmente svantaggiati. In particolare, in 31 casi, l'incidenza delle aree svantaggiate è superiore al 50% dell'intera superficie comunale, e per i restanti 49 risulta inferiore.

FIG. n.2: Aree svantaggiate montane e altre aree svantaggiate in Toscana



Dall'analisi del Censimento del 2000 emerge che il 26% delle aziende è insediato in aree totalmente svantaggiate, su una SAU di 254.992 ettari ed una SAT di 605.606 ettari. Segue un 13% di aziende in aree parzialmente svantaggiate con una SAU e SAT rispettivamente dell' 8,6% e del 9,5% sul totale. Rimangono infine 89 comuni dove non vi sono aree svantaggiate, ma dove risiedono il 34% delle aziende, il 28% della SAT e il 34% della SAU.

TAB. n.4: SAU delle Aziende in aree svantaggiate

AZIENDE, SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA (SAU) E SUPERFICI AGRICOLA TOTALE (SAT) IN TOSCANA E NELLE AREE SVANTAGGIATE AI SENSI DIR. CEE 75/268

Valori assoluti e percentuali

	N. Comuni	Aziende	Sat (ha)	Sau (ha)
<i>Valori assoluti</i>				
Comuni totalmente svantaggiati	118	36.775	605.606	254.992
Comuni con aree svantaggiate superiori al 50% superficie comunale	31	18.482	155.128	73.765
Comuni con aree svantaggiate inferiori al 50% superficie comunale	49	36394	409788	232183
Totale Comuni a incidenza	198	91651	1170522,45	560939,75
Comuni a incidenza nulla	89	48221	456.938	296.757
TOSCANA	287	139.872	1.627.461	857.699
<i>Segue...</i>				
<i>Valori percentuali</i>				
Comuni totalmente svantaggiati	41,1	26,3	37,2	29,7
Comuni con aree svantaggiate superiori al 50% superficie comunale	10,8	13,2	9,5	8,6
Comuni con aree svantaggiate inferiori al 50% superficie comunale	17,1	26,0	25,2	27,1
Totale Comuni a incidenza	69,0	65,5	71,9	65,4
Comuni a incidenza nulla	31,0	34,5	28,1	34,6
TOSCANA	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazioni IRPET su Censimento Agricoltura del 2000 e Dir. CEE 75/268

La presenza degli agricoltori e specialmente degli allevatori nelle zone svantaggiate oltre a svolgere una funzione economica per le popolazioni locali, svolge anche una funzione di presidio ambientale per garantire il mantenimento del paesaggio creato dall'azione antropica, la difesa del suolo e la biodiversità.

Per valutare gli svantaggi economici delle aziende agricole delle aree montane si è considerato lo studio fatto per il PSR della Regione Toscana che ha esaminato l'universo delle 817 aziende della Rete Regionale di Contabilità Agraria (Rete RICA) inerenti il biennio 2003-2004, confrontando le 155 aziende in aree totalmente svantaggiate rispetto alle 502 poste in zone non svantaggiate e alle 160 parzialmente svantaggiate.

Dall'analisi è emerso che il rapporto tra ettari di SAU per unità di lavoro (SAU/ULT) è molto più elevato per le aziende che per semplicità definiremo "svantaggiate", proprio per la loro natura estensiva, che non per le aziende che per semplicità definiremo "normali".

L'indice PLV/SAU misura la produttività della terra ed insieme all'indice PLV/ULT (che esprime la produttività del lavoro) costituisce un parametro fondamentale per fornire una prima indicazione sul grado di redditività dell'azienda anche se va ricordato che

nella PLV non sono comprese le componenti di costo che potrebbero a volte ribaltare i risultati in termini di reddito. In ogni caso questi due parametri evidenziano subito una forte differenziazione tra le zone normali e le zone svantaggiate.

Gli ultimi due indici presi in considerazione RN/SAU e RN/ULT danno la misura della redditività unitaria globale riferita a ettaro lavorato e a unità di lavoro familiare. Sono fra i parametri più indicativi in quanto prendono in considerazione il reddito netto dell'azienda depurato cioè sia da costi fissi che da costi variabili. Il RN rapportato ad ettaro di SAU fornisce il dato della reale redditività per unità di produzione e la differenza tra zone normali e zone svantaggiate è risultata di 504 euro nel 2003. Il RN è stato poi rapportato alle unità di lavoro familiare per percepire la misura della redditività della proprietà coltivatrice.

Come ulteriore verifica della bontà del ragionamento, è stato comunque calcolato un ML aziendale aggiungendo al VA le spese generali. Il rapporto tra il ML così calcolato e SAU da una parte e ULT dall'altra, conferma i risultati degli altri indici economici sopra esposti:

- ML/SAU pari a 3.277 euro per le zone normali e 1.095 euro per le zone svantaggiate;
- ML/ULT pari a 46.914 euro per le zone normali e 24.071 euro per le zone svantaggiate

Rispetto a questi dati appare dimostrato come lo svantaggio oggettivo derivante dalla specifica localizzazione in aree montane, si traduca anche in svantaggio economico.

TAB. n.5: Indici aree svantaggiate

INDICI DI CONFRONTO TRA AREE SVANTAGGIATE
Valori in euro salvo se diversamente specificato

	Non Svantaggiate	Svantaggiate		Totale RICA
		Parzialmente	Totalmente	
Aziende (Numero)	502	160	155	817
SAU / Unità di Lavoro	15	14	24	16
Produzione Lorda Vendibile / SAU	5159	4701	1546	4483
Reddito Netto / SAU	1156	1532	651	1152
Reddito Netto / Unità di Lavoro	46210	50433	20638	42405

Fonte: Elaborazioni INEA su dati RICA 2003

Considerando invece l'indirizzo produttivo dominante, gli indici evidenziano una peggiore redditività per le aziende zootecniche e per quelle a seminativo rispetto alla media delle aziende.

TAB. n.6: Redditività attività prevalente

Tabella 3.3

REDDITIVITA' PER ATTIVITA' PREVALENTE

POLO	Aziende	SAU/ULT	PLV/SAU	PLV/ULT	RN/SAU	RN/ULF
Seminativi	232	41	1.371	56.825	457	27.411
Ortofloricoltura	42	1	67.804	68.198	16.608	26.564
Arboreo	335	7	11.743	84.629	2.979	68.924
Erbicolo	27	24	2.045	50.009	469	16.678
Granivoro	12	9	16.370	148.863	4.661	72.265
Erbaceo Arboreo	114	16	3.132	49.222	555	27.892
Poli allevamento	11	19	1.466	28.387	359	7.757
Misto coltivazioni Allevamento	44	22	1.787	39.569	673	18.243
Totale	817	16	4.483	70.149	1.152	42.405

Fonte: Elaborazioni INEA su dati RICA 2003

Tutti altri indici che misurano l'efficienza globale dell'azienda (PLV/SAU, PLV/ULT, RN/SAU, RN/ULF) evidenziano in modo chiaro la difficoltà strutturale e di efficienza della aziende zootecniche rispetto alla media di tutte le aziende.

Appare inoltre evidente che all'aumentare delle classi dimensionali si riducano gli svantaggi come emerge dalla tabella sottostante dove si è proceduto al calcolo dei soli indici di efficienza rapportati alle unità di lavoro e non agli ettari lavorati. Questo chiaramente dipende dal fatto che, essendo le aziende suddivise appunto per ampiezza aziendale e quindi per numero di ettari di SAU, non ha senso rapportare gli indicatori a questo dato.

TAB. n.7: Redditività per classi SAU

REDDITIVITA' PER CLASSI DI SAU
Valori assoluti

Ampiezza	Aziende	SAU/ULT	PLV/ULT	VA/ULT	CN/ULT	RN/ULF
Da 5 a 10 HA di SAU	144	1	52.355	29.899	121.771	24.121
Da 5 a 10 HA di SAU	130	4	38.786	21.764	154.429	13.819
Da 10 a 20 HA di SAU	154	7	38.735	26.027	210.471	20.646
Da 20 a 50 HA di SAU	200	14	44.737	29.787	239.430	24.500
Oltre 50 HA di SAU	189	23	92.928	49.116	400.547	104.450
Totale	817	16	70.149	39.045	304.085	42.405

Fonte: Elaborazioni INEA su dati RICA 2003

Nella Regione Toscana i comuni in aree svantaggiate sono 198 di cui 118 completamente svantaggiati e 80 parzialmente svantaggiati. In particolare, in 31 casi, l'incidenza delle aree svantaggiate è superiore al 50% dell'intera superficie comunale, e per i restanti 49 risulta inferiore. La lettura dei risultati dell'analisi effettuata con i dati RICA evidenzia una bassa redditività delle aziende poste in aree svantaggiate confrontata con quelle al di fuori, dimostrando un effettivo svantaggio economico e, pertanto, di fronte ad una situazione di crescente difficoltà di tutto il settore, le aziende agricole delle aree montane, proprio per quel ruolo che rivestono nel produrre anche "beni ambientali" o esternalità, dovranno essere oggetto di particolari politiche di intervento pena la loro progressiva scomparsa dal territorio.

oggettivo si trasformi anche in uno economico.

1.3 Il suolo: una risorsa da salvaguardare

Il suolo è una risorsa vitale per l'uomo in grado di assicurare molteplici funzioni: l'offerta di un ambiente fisico e culturale per lo svolgimento delle diverse attività, la produzione di biomassa (alimenti, fibre, ecc.) e di materie prime, lo stoccaggio, la filtrazione e la trasformazione degli elementi nutritivi e dell'acqua, il sostegno allo sviluppo della biodiversità (habitat, specie ecc.), la costituzione di una riserva di carbonio nonché la conservazione del patrimonio geologico e archeologico.

Il suolo, come l'aria e le acque superficiali e profonde, ha subito un forte deterioramento a causa dell'immissione massiccia in natura di prodotti chimici ed industriali avvenuta nel corso del XX secolo. Ma le preoccupazioni sulla risorsa sono anche a livello quantitativo sia per la crescita delle aree urbanizzate che, da molto tempo, segue logiche proprie non sempre sono direttamente collegabili alle dinamiche

demografiche ed economiche, sia per i crescenti fenomeni di abbandono delle aree marginali e montane con una rarefazione del controllo sul territorio da parte delle comunità locali e conseguente aumento dei fenomeni di dissesto idraulico e idrogeologico.

Le principali preoccupazioni legate al deterioramento quali-quantitativo della risorsa suolo sono da ricondurre a:

- il consumo di una risorsa scarsa e non riproducibile;
- la riduzione delle superfici permeabili, con effetti sul clima e sugli assetti idrogeologici;
- l'erosione delle potenzialità produttive dell'agricoltura;
- la crescita degli effetti congestionanti con il conseguente insorgere delle diseconomie di agglomerazione con riflessi negativi sulla qualità urbana e/o paesaggistica.

L'UE, con il VI programma d'azione per l'ambiente aveva previsto l'elaborazione di una strategia tematica per la protezione del suolo cercando di affrontare le seguenti problematiche:

- l'inquinamento dei suoli
- l'erosione
- la desertificazione
- il degrado del territorio
- l'occupazione del suolo
- i rischi idrogeologici

e tenendo conto della diversità regionale, ivi compresa la specificità delle regioni di montagna e delle zone aride.

Di seguito, affronteremo le problematiche della difesa del suolo nelle aree montane dove le aree boscate, ampiamente diffuse, e le particolari condizioni dei bacini idrografici sono fattori fondamentali da considerare per poter attuare una politica di salvaguardia del suolo con particolare riferimento ai fenomeni erosivi e di dissesto.

1.3.1 I boschi e il loro stato di salute

Il Programma forestale regionale definisce il bosco, attenendosi all' art 3 della L.R 39/00: “ *Costituisce bosco qualsiasi area, di estensione non inferiore a 2.000 metri quadrati e di larghezza maggiore di 20 metri, misurata al piede delle piante di confine, coperta da vegetazione arborea forestale spontanea o d'origine artificiale, in qualsiasi stadio di sviluppo, che abbia una densità non inferiore a cinquecento piante per ettaro oppure tale da determinare, con la proiezione delle chiome sul piano orizzontale, una copertura del suolo pari ad almeno il 20 per cento. Costituiscono altresì bosco i castagneti da frutto e le sugherete.[...] Sono assimilati a bosco le formazioni costituite da vegetazione forestale arbustiva esercitanti una copertura del suolo pari ad almeno il quaranta per cento, fermo restando il rispetto degli altri requisiti previsti dal presente articolo. [...]*”

La suddetta legge fa riferimento alle prescrizioni della legge quadro, art 2 del D.lgs n.227/01. Il territorio toscano è prevalentemente collinare, ma le superfici forestali sono molto elevate e si trovano principalmente nelle province di Lucca e Massa- Carrara.

L'inventario forestale della Toscana descrive le risorse presenti sul territorio regionale ed ha riscontrato il prevalere di cerro, castagno, roverella, faggio, leccio, pini marittimi, carpino nero, abete bianco, douglasia e cipresso comune.

Nelle aree collinari e pedomontane troviamo il cerro, utilizzato come legname da lavoro o da ardere; i castagneti cedui e da frutto per pannelli, elementi di falegnameria, per l'estrazione del tannino o per scopi alimentari. I castagneti da frutto hanno subito un abbandono e sono stati sostituiti in parte da carpini neri e da robinia, molto utilizzata per i rimboschimenti e per la rapida crescita. Oggi i robinieti sono considerati molto invasivi e la rinaturalizzazione di questi boschi è difficile; sono maggiormente presenti nelle province di Lucca e Massa-Carrara, dove sono stati introdotti per recuperare terreni argillosi, marginali e per sostituire le coltivazioni di castagno da frutto colpite dal cancro delle corteccia del castagno.

I boschi caducifogli occupano il 50% della superficie territoriale Toscana e si trovano nella fascia altimetrica sopramediterranea; mentre i boschi montani sono il 15% e sono formati principalmente da faggio ad alto fusto o ceduo.

Negli ultimi anni la biodiversità è più ricca rispetto al passato, anche se è leggermente inferiore nelle faggete e nei cedui di castagno e quindi nel complesso, la vegetazione non presenta un elevato grado di degradazione.

Il territorio forestale toscano è rappresentato dalla coltivazione del bosco a ceduo rispetto all' alto fusto, questa tecnica è collegata all' attività selvicolturale di un tempo, ma attualmente stiamo osservando un aumento dell' alto fusto, dovuto all' invecchiamento dei cedui abbandonati da oltre 50 anni. I boschi governati a ceduo possono favorire la conservazione della biodiversità, svolgono funzione positive per il vincolo idrogeologico e sono tutelati dal vincolo paesaggistico- ambientale.

La coltivazione dei soprassuoli boschivi/forestali dell' Appennino, ha fortemente risentito negli ultimi decenni e soprattutto nell'ultimo trentennio, delle conseguenze dell'abbandono della montagna. In particolare i boschi cedui di castagno e di faggio, hanno subito un generale abbandono sia nella coltivazione che nella conseguente utilizzazione legnosa. Ciò risponde ad una logica di mercato che dagli anni '70 in modo crescente, ha imposto la marginalizzazione delle aziende agroforestali a conduzione familiare collocate negli ambiti montani, per impossibilità di concorrere in termini di costi-ricavi con produttori terzi e di modifiche nella domanda di mercato sui prodotti legnosi.

I boschi hanno diverse destinazioni d'uso e sono finalizzati alla:

conservazione di aree con valori naturalistici, come per esempio le zone boschive sopra i 1500 m s.l.m., le formazioni riparali, arbusteti, cespuglietti, garighe e macchia mediterranea, le zone con presenza di Frassino maggiore, Tiglio, Rovere e Farnia (> del 30%).

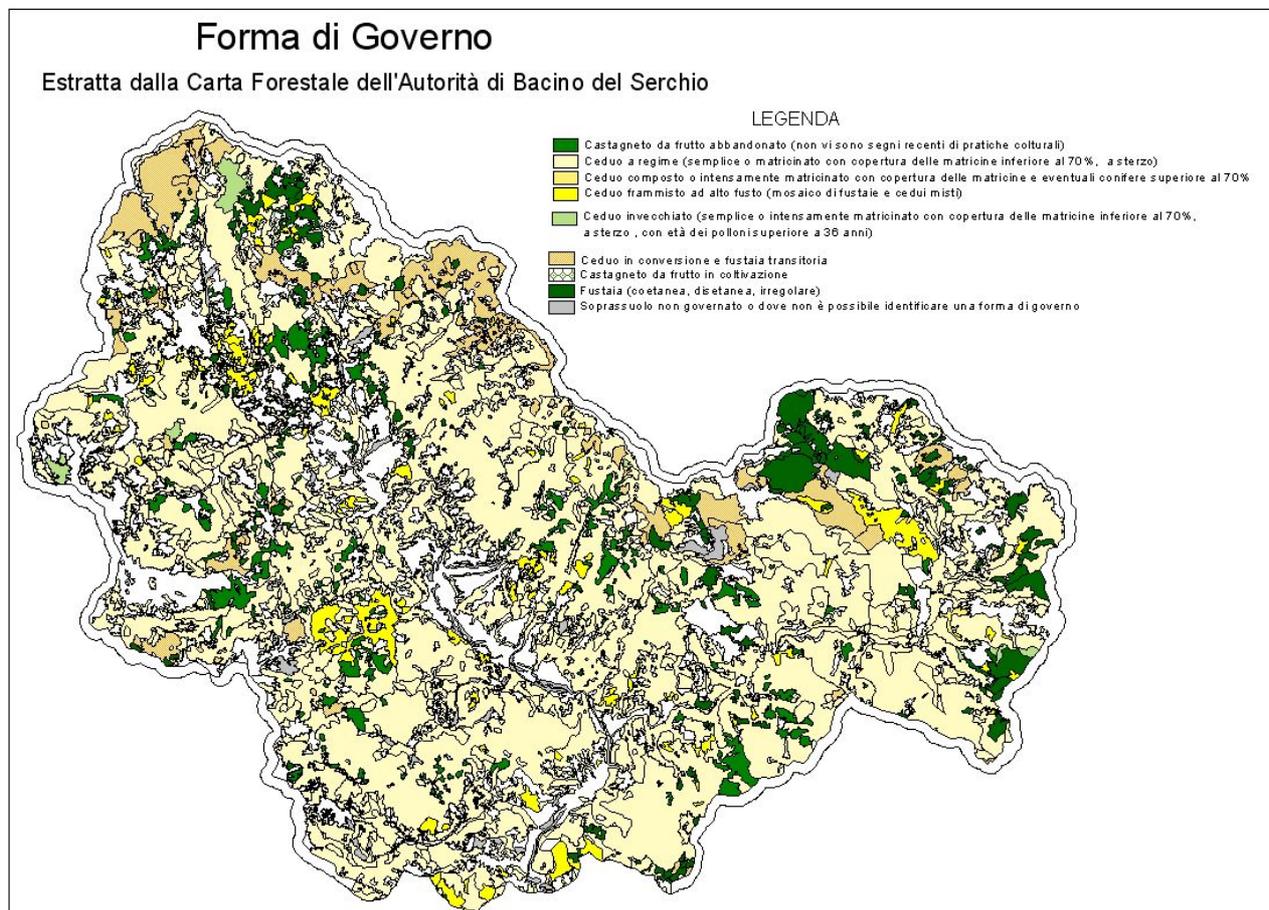
Produzione basata su una corretta gestione e ne fanno parte: i cedui invecchiati, semplici e composti; le fustaie, i boschi in fase giovanile, i rimboschimenti, le aree di rinnovamento, i castagneti da frutto coltivati o in abbandono.

Protezione di boschi con una copertura vegetale inferiore al 40%, con presenza di affioranti rocciosi, in terreni poco fertili e situati in zone degradate, vegetazione distrutta da incendi o da cause naturali.

In conclusione c'è un aumento della superficie boscata, principalmente governate a ceduo in abbandono, di conseguenza si ha l' invecchiamento dei soprassuoli, una sensibilizzazione alla biodiversità, protezione della vegetazione dagli incendi, valorizzazione economica, paesaggistica ed ambientale delle risorse primarie del

bosco, Contrariamente agli aspetti positivi, si è notato negli ultimi anni un aumento della fauna, la quale ha recato danni ai giovani soprassuoli e ai rinnovamenti forestali.

FIG. 3



popolazione residente e ulteriore diminuzione delle attività agro-silvo-pastorali e forestali;

Trasformazione del sistema abitativo residenziale montano "a case sparse" o a "piccoli nuclei abitativi", in sistema abitativo turistico (affitto, vendita);

Prosecuzione dello spostamento della popolazione nei centri di fondovalle e concentrazione in tali aree delle attività produttive;

Mantenimento e consolidamento nelle aree collinari del part time agricolo e delle attività agricole specializzate (vivaiismo, floricoltura, apicoltura, orticole) e integrative del reddito agricolo (agriturismi);

Riduzione delle aree di naturale esondazione dei torrenti e dei fiumi per progressiva utilizzazione dei suoli limitrofi al demanio fluviale e alle aree golenali, per urbanizzazioni abitative e produttive e modificazioni infrastrutturali nei fondovalle.

1.3.2. Le caratteristiche dei corsi d'acqua montani

I corsi d'acqua montani sono classificati, di norma, come torrenti, e, quindi, caratterizzati da una estrema variabilità del regime idraulico, con deflussi molto modesti o nulli per lunghi periodi (torrente deriva dal latino *torrere* = *disseccare*) e da piene improvvise e rapidamente decrescenti.

Il torrente tipico è prevalentemente alimentato dalle precipitazioni meteoriche, mentre hanno importanza secondaria le acque sorgive, così che la sua portata è strettamente dipendente dalle vicende climatiche del momento: si fa copiosa nei periodi piovosi (e durante la fusione delle nevi), tende ad esaurirsi nei tempi siccitosi.

Le piene si producono in occasione di piogge intense anche se di durata relativamente breve, per la rapida concentrazione nell'alveo di masse d'acqua cadute sul bacino (l'intensità di una pioggia è data dal rapporto tra l'altezza d'acqua espressa in mm e il tempo nel quale questa è caduta, indicato in minuti, ore, giorni od anni. Generalmente l'intensità delle piogge decresce all'aumentare della loro durata: un breve scroscio può raggiungere intensità elevatissime, mentre in una pioggia prolungata nel tempo l'intensità è fortemente inferiore.

L'onda di piena, una volta diminuita l'intensità della pioggia, decresce velocemente ed il torrente ritorna in breve tempo nelle condizioni di portata che hanno preceduto il fenomeno critico.

Quando piove con una certa intensità, la portata del torrente va aumentando col successivo arrivo degli apporti d'acqua provenienti da zone del bacino sempre più lontane, fino a quando tutto il bacino contribuisce contemporaneamente al deflusso dell'alveo.

Viene chiamato *tempo di corrivazione* l'intervallo di tempo che intercorre tra l'inizio della pioggia e l'istante in cui perviene, nella sezione d'alveo che consideriamo, la particella d'acqua caduta nella località idraulicamente più lontana del bacino. A parità d'intensità e di altre condizioni è la precipitazione della durata del tempo di corrivazione a provocare la massima portata nel corso d'acqua; se superato il tempo di corrivazione, la pioggia continua a cadere, con la stessa intensità, la portata si

mantiene costante sul valore massimo per cominciare a decrescere non appena la pioggia cessa o comunque si riduce d'intensità.

Se per contro la durata della precipitazione è inferiore al tempo di corrivazione, l'acqua proveniente dalle zone più lontane del bacino raggiunge l'alveo quando già ha avuto inizio la fase decrescente, giacché le aree più vicine hanno già cessato di dare il loro contributo. Sono le acque che scorrono sulla superficie dei versanti a provocare le piene, a causa della rapidità della loro concentrazione nelle rete idrografica; la loro velocità di avanzamento sul terreno è variabile ma è pur sempre, nei bacini montani, dell'ordine di alcuni decimetri al secondo, nei casi più favorevoli, per raggiungere e superare il metro al secondo in situazioni particolari.

Le acque infiltratesi nel suolo, e da questo non trattenute ad aumentare il tenore di umidità, risentono dell'attrazione di gravità e percolano verso il basso. Una frazione, se trova condizioni geologiche adatte, penetra in profondità fino a raggiungere le falde idriche, alimentando la circolazione sotterranea.

Le acque di falda spesso ritornano all'esterno sotto forma di sorgenti ed alimentano quindi la circolazione superficiale, ma il loro moto nel sottosuolo è assai lento, dell'ordine di alcuni metri al giorno, per cui trascorrono settimane o mesi prima che il volume d'acqua caduto nel corso di una precipitazione possa defluire (fanno eccezione alcune zone carsiche, dove si formano veri e propri corsi d'acqua sotterranei animati da velocità paragonabili a quelle delle acque superficiali).

Di conseguenza il contributo delle acque sotterranee alla portata del torrente è sempre graduale e assolutamente trascurabile la loro partecipazione ai fenomeni di piena.

La parte residua delle acque di percolazione defluisce obliquamente sopra gli orizzonti relativamente impermeabili, o sulla base minerale del suolo o comunque a breve profondità dalla superficie.

Si forma quindi una corrente chiamata *deflusso ipodermico* che procede verso la base dei versanti con velocità normalmente superiore a quella che anima i moti di filtrazione nelle falde sotterranee, ma di gran lunga più bassa di quella delle acque scorrenti in superficie.

Le acque sottosuperficiali arrivano alla rete idrografica gradatamente e con uno sfasamento di ore o giorni rispetto alle acque di ruscellamento, e quindi non contribuiscono alla formazione delle piene prodotte dalla precipitazione che le ha originate.

In caso di piogge prolungate l'apporto ipodermico può sommarsi al volume d'acqua concentrato dal deflusso superficiale di una precipitazione intensa successiva, ma a causa della bassa velocità del suo movimento verso valle, l'effetto sulle piene è modesto.

1.3.3 Il bosco e i fenomeni di erosione e dissesto

La biocenosi foresta ha "interesse" a difendere l'acqua come a proteggere il suolo. La difende trattenendone la quantità necessaria alle sue funzioni vitali, regolando quindi il deflusso delle eccedenze in modo graduale, onde non si manifestino eccessive asportazioni di materiali dal terreno.

La protezione diretta si manifesta principalmente nella parte aerea, dove il soprassuolo forestale agisce anzitutto intercettando una frazione delle precipitazioni meteoriche e favorendone il ritorno in atmosfera, sotto forma di vapore, per mezzo della grande superficie evaporante della massa fogliare. Ma, soprattutto, i diversi strati che compongono il bosco (strato arboreo, arbustivo, erbaceo e, talora, muscinale) dissipano gran parte della forza viva delle gocce di pioggia, per cui l'urto sul terreno, ulteriormente smorzato dalla lettiera, risulta assai attenuato.

La forza battente della pioggia e' responsabile di una forma di erosione definita **erosione per saltazione (splash erosion** in inglese), che consiste in una mobilitazione delle particelle terrose con spostamento verso valle (Salsotto A. et al. 1980). L'urto sul suolo produce inoltre una compattazione meccanica del terreno ed una migrazione delle particelle più minute che, se mobilizzate, tendono ad essere trasportate verso le piccole cavità superficiali e ad ostruirle; dalle due cause deriva una minor permeabilità del suolo e quindi aumento del deflusso in superficie.

L'acqua pervenuta sul terreno e non trattenuta da questo, forma inizialmente una sottile pellicola che scola per gravità lungo le pendici e in particolari condizioni può dar luogo **all'erosione laminare (sheet erosion)**; si concentra poi nelle piccole rugosità, la cui unione forma incisioni sempre più importanti le quali, a loro volta, si versano nella rete idrografica propriamente detta del bacino.

Il movimento delle acque riunite in insolcazioni produce **l'erosione per ruscellamento (rill erosion)**. Ai movimenti dell'acqua sul terreno, la vegetazione e la lettiera oppongono una serie di ostacoli che rallentano la velocità di avanzamento per effetto

del ben più elevato "*coefficiente di scabrezza*" e dell'aumento del "contorno che si riscontrano rispetto ad una superficie nuda, ed anche per la tortuosità del percorso che l'acqua su un terreno densamente popolato di vegetali è costretta a compiere, smorzando ad ogni urto la sua energia di movimento. Risulta inoltre contrastata la tendenza alla concentrazione di masse d'acqua nella microrete idrografica.

E' stato accertato che mediamente la velocità di scorrimento su un terreno coperto di vegetazione è appena 1/4 di quella che si manifesta allo scoperto.

L'acqua che sfugge all'evaporazione, all'adesione superficiale (cioè quella che "bagna" le superfici di foglie, rami, pietre ecc.), all'accumulo nelle depressioni del terreno, all'infiltrazione nel suolo, e scorre sul pendio dei versanti, è la principale responsabile non solo dei fenomeni di ***erosione diffusa***, ma anche delle ***piene*** dei corsi d'acqua.

Vediamo, quindi, di riassumere le azioni dirette ed indirette esercitate dal bosco sul regime idrologico dei corsi d'acqua montani.

La quantità di pioggia intercettata dalle chiome è poco rilevante, potendo approssimativamente aggirarsi intorno a 5 o 6 millimetri; il che può essere determinante per ridurre all'impotenza una piena con bacini idrografici piccolissimi, messi "in crisi" da brevi temporali violenti, dato il basso tempo di corrivazione (dell'ordine delle decine di minuti) che li caratterizza, ma rappresenta in genere una frazione esigua della precipitazione che può cadere su di un bacino di media estensione.

In ogni caso, la capacità della trattenuta aerea può essere stata saturata da piogge immediatamente precedenti a quella che provoca la piena, e che raramente si manifesta isolata, ma è preceduta e seguita da piogge meno intense.

Del tutto trascurabili, agli effetti delle piene, l'evaporazione e la traspirazione fogliare, il cui ruolo è invece molto importante nei bilanci idrologici annui o stagionali.

L'apparato aereo della vegetazione svolge la funzione, spesso non adeguatamente valutata, di regimare le intensità variabili delle precipitazioni piovose, riuscendo, con la trattenuta temporanea con lo scorrimento lungo le foglie, i rami, i tronchi, ad impedire il contemporaneo arrivo a terra degli scrosci più violenti che potrebbero, magari per brevi istanti, superare la capacità di assorbimento del suolo e provocare riunioni di corpi d'acqua pericolose perché aprono la via al ruscellamento.

Sul terreno le piogge s'infiltrano rapidamente attraverso lettiera ed humus fino a saturare la porosità del suolo.

In boschi efficienti sono state misurate capacità di trattenuta di 513 mm, in boschi inefficienti e degradati è stata misurata una trattenuta di soli 59 mm. In un buon terreno forestale di media profondità le quantità d'acqua trattenuta corrispondono mediamente 260-480 mm.

Il volume delle cavità presenti in un buon terreno forestale e' normalmente adeguato a ricevere la gran maggioranza delle quantità di pioggia che possono cadere nel corso di eventi meteorici anche straordinari, e ciò comporta una sostanziale riduzione del deflusso superficiale, dal quale derivano le repentine concentrazioni d'acqua che danno origine alle piene.

Le acque di detenzione temporanea finiscono per ritornare in superficie dopo un percorso più o meno lungo, attraverso vie sotterranee od ipodermiche, ma gradatamente, favorendo la persistenza di una certa portata nelle rete idrografica, negli intervalli tra gli eventi piovosi.

In altre parole, il regime dei corsi d'acqua nei bacini densamente boscati, con popolamenti in armonia con l'ambiente, tende a ridurre i caratteri di torrenzialità per assumere caratteristiche meno estreme, con vantaggio per la situazione idrogeologica generale e per le possibilità di utilizzazione delle acque.

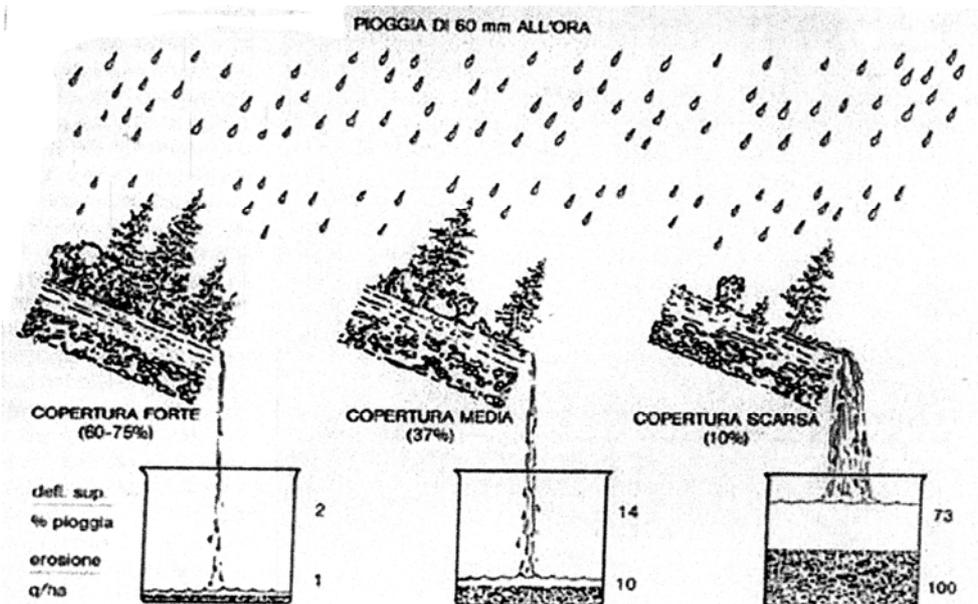
La sottrazione d'acqua al deflusso superficiale, conseguenza della permeabilità e della porosità' del suolo, indirettamente riduce la velocità del ruscellamento in quanto la velocità' diminuisce al diminuire della quantità' di liquido in movimento.

Un'ulteriore riduzione è prodotta dalla resistenza al moto opposta dalla vegetazione e dalla lettiera (si ha aumento del coefficiente di scabrezza).

A minor velocità corrisponde un allungamento del tempo di corrivazione, e viceversa. E' stato visto che è la relazione tra la durata della precipitazione e il tempo di corrivazione a mettere "in crisi" il bacino idrografico e che le piogge di durata inferiore a questo provocano, a parità d'intensità, portate assai minori; sappiamo inoltre che l'intensità di una pioggia diminuisce con l'aumento della sua durata. La conseguenza e' che in un **bacino boscato** si riduce statisticamente il numero degli eventi potenzialmente capaci di generare grandi piene. Il bosco ha una funzione di moderatore delle piene in bacini imbriferi di piccola estensione. Scarsi o nulli sono, invece, i dati sperimentali riguardanti i grandi bacini,

dove si nota un comportamento diverso per l'intervento di altri fattori, quali la distribuzione spaziale delle piogge e le interferenze di onde di piena degli affluenti. Se si ammette un effetto positivo della boscosità nei piccoli bacini, la ragione consiglierebbe di attribuirle una certa efficacia anche all'economia dei grandi bacini, perché la trattenuta dei volumi d'acqua ed il rallentamento dei deflussi sono una realtà obiettiva e dimostrata.

Fig. 4 :Variazioni dell'erosione al variare del grado di copertura



TAB. 8: Variazioni del deflusso superficiale al variare del tipo di copertura (Salsotto A et.al. 1980)

	Velocita' Infiltrazione (mm/minuto)	Deflusso Superficiale in % della pioggia
Boschi efficienti	20-5	0-10
Boschi inefficienti	2-0,5	20-50
Pascoli	3-1	30-95
Coltivi non seminati o abbandonati	1,2-0,1	50-100

TAB. 9: Quantità di terra asportata dall'erosione ogni anno (Salsotto A et.al. 1980)

TIPO DI TERRENO	Quantità di terra asportata dall'erosione ogni anno kg/ha
campo abbandonato	163
bosco rado di latifoglie	114
rimboschito con piantagioni di conifere	36

In base a quanto sopra esposto, collegandolo all'analisi cartografica a mezzo SIT della Carta Forestale dell' Autorità di Bacino del Fiume Serchio, per il territorio montano del suddetto bacino, che corrisponde esattamente con il Comprensorio "Valle del Serchio" (di seguito si riportano due immagini fuori scala che indicano i territori boscati e l'Uso del Suolo) si evidenzia la notevole estensione dei boschi di latifoglie.

Collegando le immagini alla tabella sopra si evidenzia una quantità di materiale eroso considerevole per di superficie (circa 114 kg di terreno a ettaro) Tale considerazione si concretizza nel fenomeno frequente e spesso critico del "sovralluvionamento" di molti tratti delle aste fluviali. Periodicamente questo processo naturale, richiede una manutenzione e l'asportazione del materiale dall'alveo, per evitare esondazioni prevedibili e la messa a rischio di insediamenti, aree urbanizzate e non ultimi cittadini residenti in aree a rischio.

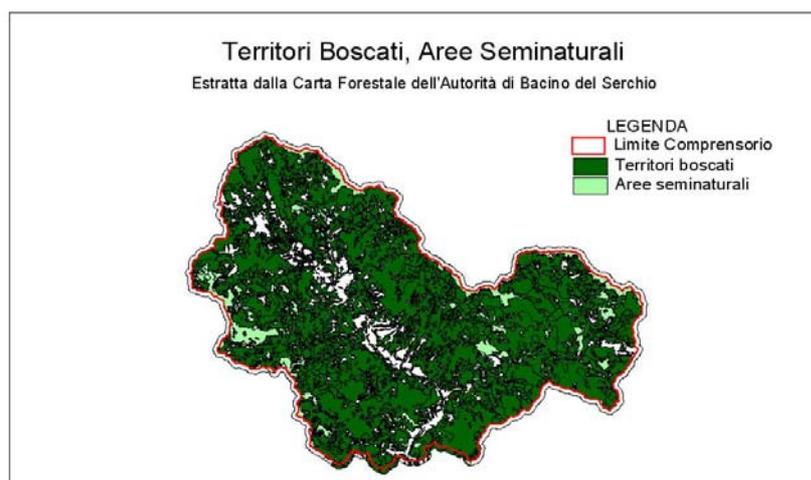
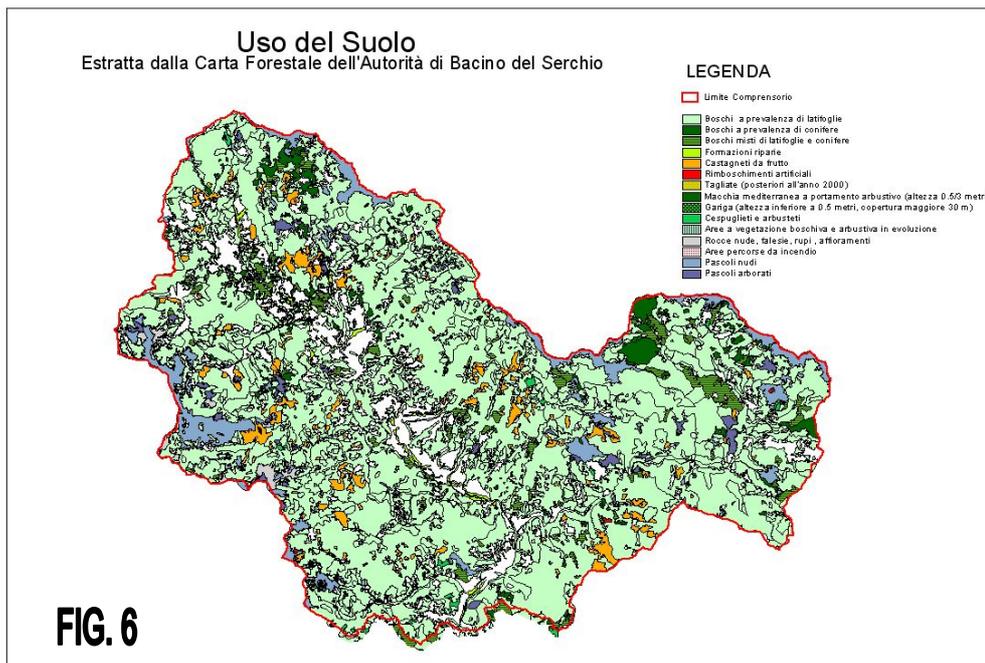


FIG. 5



1.3.4 Il degrado del suolo: il ruolo del dissesto idrogeologico

Con riferimento agli obiettivi del lavoro di tesi, in questo paragrafo si accentua l'analisi sul dissesto idrogeologico e sulla sua diffusione a livello nazionale e regionale.

Nel decennio 1991-2001 in Italia si sono verificati 12mila frane e oltre mille piene. Solo nel 2003 i principali eventi alluvionali hanno coinvolto più di 300mila persone e le risorse economiche necessarie al ripristino delle aree colpite sono pari a 2.184 milioni di euro. Tantissimi poi sono gli episodi di piena e gli allagamenti minori che ogni anno provocano alluvioni di aree agricole, piccoli o grandi centri urbani, causando danni notevoli anche senza vittime civili.

La superficie nazionale interessata da rischi idrogeologici legati a frane e alluvioni è pari al 7,1% del totale, vale a dire 21.505 Km². I comuni a rischio di alluvioni e frane sono ben 5.581, il 70% del totale. Calabria, Umbria, Valle d'Aosta sono regioni in cui il 100% dei comuni è a rischio, seguite da Lombardia (99%) e Toscana (98%). Soltanto i principali eventi alluvionali dal 1993 hanno causato 343 vittime, con danni economici per oltre 10 miliardi di euro. Bastano questi dati per capire come in Italia la questione del rischio idrogeologico e il degrado dei corsi d'acqua siano un problema prioritario. L'esposizione al rischio di frane e alluvioni è molto elevata e costituisce un problema di

grande rilevanza sociale, sia per il numero di vittime che per i danni prodotti alle abitazioni, alle industrie ed alle infrastrutture.

Se si analizzano le principali cause del dissesto emerge subito che non può essere attribuito ad eventi esclusivamente naturali o solo alle intemperanze del clima ma anche e soprattutto a un modello di sfruttamento intensivo e poco programmato del territorio, dovuto a:

- l'abusivismo edilizio,
- l'estrazione illegale di inerti dagli alvei fluviali,
- l'agricoltura intensiva con le opere di presa e di difesa degli argini, hanno contribuito in maniera determinante a sconvolgere l'assetto idraulico del territorio
- l'urbanizzazione diffusa e caotica, la proliferazione di centri urbani, i siti produttivi e le infrastrutture viarie hanno causato una forzata canalizzazione e artificializzazione dei corsi d'acqua.

TAB. 10: Eventi di dissesto idrogeologico verificatisi in Italia dal 1991 al 2001

Anno	n. frane	n. piene	totale eventi
2001	322	22	344
2000	1177	72	1249
1999	700	73	773
1998	1671	84	1755
1997	2455	103	2558
1996	2272	152	2424
1995	744	81	825
1994	692	84	776
1993	557	95	652
1992	780	125	905
1991	705	112	817

Fonte: elaborazione Legambiente su dati del Progetto AVI (Aree Vulnerate Italiane) - CNR - GNDCI (Gruppo Nazionale per la Difesa dalle Catastrofi Idrogeologiche)

TAB. 11: Territorio a rischio idrogeologico

REGIONI	superficie a rischio alluvione (Kmq)	%	superficie a rischio frana (Kmq)	%	Totale	% territorio regionale
Piemonte	1.318	5,2	1.662	6,5	2.981	11,7
Valle d'Aosta	23	0,7	637	19,5	660	20,2
Lombardia	1.187	5,0	1.087	4,5	2.275	9,5
Trentino Alto Adige	8	0,1	232	1,7	240	1,8
Veneto	228	1,3	28	0,2	255	1,4
Friuli Venezia Giulia	135	1,7	101	1,3	236	3,0
Liguria	169	3,1	140	2,6	309	5,7
Emilia Romagna	1.007	4,5	2.210	10,0	3.217	14,5
Toscana	1.331	5,8	1.378	6,0	2.709	11,8
Umbria	193	2,3	710	8,4	903	10,7
Marche	90	0,9	934	9,6	1.024	10,5
Lazio	358	2,1	894	5,2	1.252	7,3
Abruzzo	44	0,4	559	5,2	603	5,6
Molise	117	2,6	499	11,2	616	13,8
Campania	638	4,7	1.615	11,8	2.253	16,5
Puglia	18	0,1	30	0,1	48	0,2
Basilicata	260	2,6	243	2,4	503	5,0
Calabria	503	3,3	664	4,4	1.167	7,7
Sicilia	71	0,3	135	0,5	206	0,8
Sardegna	47	0,2	1	0,0	48	0,2
ITALIA	7.744	2,6	13.760	4,5	21.504	7,1

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio/ UPI, 2003.

TAB. 12: Le 15 province italiane con la più alta percentuale di territorio a rischio

	PROVINCE	superficie a rischio alluvione (Kmq)	superficie a rischio frana (Kmq)	Totale (Kmq)	% territorio provinciale
1	LUCCA	129,4	421,6	551	31,1
2	PARMA	185,3	731,3	916,6	26,6
3	PIACENZA	172,5	496	668,5	25,9
4	CASERTA	341,6	293,7	635,3	24
5	AOSTA	23,2	637	660,2	20,2
6	LIVORNO	233,9	3,1	237	19,5
7	NAPOLI	39,2	184,7	223,9	19
8	REGGIO EMILIA	77,4	345,3	422,8	18,4
9	LA SPEZIA	105,4	49,8	155,1	17,6
10	SONDRIO	75	470,5	545,5	17,1
11	LODI	133,9	0	133,9	17,1
12	PISTOIA	68,6	92,1	160,7	16,7
13	MODENA	66	378,4	444,4	16,5
14	FROSINONE	54,6	443,8	498,4	15,3
15	BENEVENTO	51,5	262,9	314,4	15,1

Fonte: Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio/ UPI, 2003.

Secondo un documento di Legambiente (Legambiente - Dossier Ecosistema Rischio 2005') in Toscana il 98% dei comuni e il 90% delle abitazioni sono a rischio idraulico e idrogeologico(pericolo di frane e alluvioni). Inoltre, nel 2004 i comuni toscani colpiti da incendi boschivi sono stati il 49%.

Al tempo stesso è da osservare che l'impegno della nostra regione nella prevenzione è notevole: la Toscana è al secondo posto, dopo la Liguria, nella mitigazione del rischio idrogeologico con il 51% dei comuni che svolgono un lavoro positivo (Liguria 56%) e il 68% che hanno attuato interventi di messa in sicurezza. Allo stesso tempo, la Toscana rientra sopra la soglia percentuale delle regioni i cui comuni hanno applicato la legge 353/2000 sull'attenuazione del *rischio incendi boschivi*: col 51% dei comuni "diligenti" nel 2005 rispetto al 44% del 2004 (+ 7%). C'è comunque da lavorare per raggiungere il livello di performance della Liguria dove il 90% dei comuni svolge un lavoro positivo.

Per far fronte a tutto questo già con la legge 183/89 si proponeva l'interazione tra salvaguardia dei beni ambientali, difesa del suolo e pianificazione generale del territorio e il coinvolgimento di diversi settori disciplinari e istituzionali. Se questa ha rappresentato un punto fondamentale per il riassetto delle competenze e dei poteri in materia di difesa del suolo, i risultati sono però stati modesti e lo stesso quadro si è evoluto in modo frammentario e disordinato. Con la legge vennero istituite le Autorità di bacino nazionali che hanno, o almeno lo hanno avuto fino ad ora, come compito quello di redigere il piano di bacino come strumento di gestione della risorsa idrica e la prevenzione e la mitigazione del dissesto idrogeologico. Ma i risultati ottenuti non sono stati quelli attesi.

Stando alle elaborazioni di Legambiente riportate nel dossier sopra citato, ancora oggi, a distanza di una ventina d'anni dall'approvazione della legge 183 (e a un passo dalla sua abrogazione così come previsto dal Testo Unico in materia ambientale), l'iter di approvazione dei piani per l'assetto idrogeologico (PAI) risulta in netto ritardo. Soltanto 14 Autorità di Bacino, (il 37%), hanno approvato il PAI e solo 6, il (16%), lo ha adottato. Per il 47% delle Autorità di Bacino rimane ancora tanta strada da fare per un'efficace pianificazione sul rischio idrogeologico.

Nel Piano di Bacino, Stralcio Assetto Idrogeologico sono state individuate e perimetrate, così come previsto dal decreto – legge n° 180/1998 e dalla legge n° 365/2000, le aree a rischio di frana e alluvione presenti nel territorio del bacino stesso, sulle quali, a seconda del grado di pericolosità, sono state adottate apposite norme.

Nelle carte della franosità elaborate dall'Autorità di Bacino ed allegate al Piano sono state evidenziate le aree in frana attiva e quelle in frana quiescente, nonché le zone che per caratteristiche morfologiche e idrogeologiche sono predisposte al dissesto. In particolare nel progetto di Piano sono state perimetrate aree corrispondenti a quattro classi di pericolosità da frana: molto elevata; elevata; media e bassa. La superficie totale delle aree in frana è di circa 111 Km² (il 7% della superficie dell'intero bacino), dei quali 15,5 km² come frane attive e 94,3 km² come frane quiescenti. In particolare tra le frane censite sono state evidenziate 74 frane a rischio molto elevato (R4) ed elevato (R3) che richiedono interventi prioritari.

1.3.5 Le attuali problematiche dell'abbandono delle montagne

Nel territorio gestito dalla C.M. Media Valle del Serchio, così come accade in molti altri territori montani della Toscana, stiamo assistendo ad un fenomeno di progressivo abbandono delle aree agricole più marginali e deboli al quale si contrappone una concentrazione delle funzioni residenziali e produttive nei fondovalle.

Ciò comporta un allentamento di quelle funzioni fondamentali di "presidio del territorio" che, da sempre è stato esercitato dall'agricoltura in queste aree e che, in un'ottica di medio-lungo periodo finirà per accentuare l'insorgenza di fenomeni di dissesto idrogeologico e di eventi calamitosi se non si introducono opportune misure di correzione delle politiche di prevenzione anche attraverso una integrazione delle politiche ambientali e di sviluppo rurale.

L'efficacia idrogeologica di un bosco o di una foresta e' strettamente correlata col suo armonico inserimento nelle condizioni ecologiche locali e varia col variare della sua composizione, struttura e densità, delle forme di governo e trattamento.

Ecco cosa si può rilevare nel Comprensorio Valle del Serchio:

- l'abbandono nella gran parte del territorio alto collinare e montano delle attività agro-silvo-pastorali e quindi delle pratiche di coltivazione agraria, di sistemazione dei suoli (terrazzamenti e ciglionamenti) e di manutenzione della rete idraulica di regimazione superficiale delle acque;
- l'abbandono del "governo" dei boschi, sia dei castagneti da frutto che dei cedui di castagno e di faggio;
- la diffusione dal fondovalle sino alle fasce collinari e alto collinari della *Robinia pseudoacacia*, anch'essa non gestita;
- la modifica climatica nella distribuzione delle piogge, con periodi più brevi nella durata di ogni singolo evento e maggiore intensità da cui deriva:
 - una ridotta **capacità di assorbimento** del suolo dovuta alle condizioni di forte abbandono e degrado dei soprassuoli sia boschivi che agrari, accentuata ulteriormente dalle mutate situazioni climatiche;
 - un forte aumento **dell'erosione per ruscellamento** dovuta sia alla ridotta capacità di trattenuta del terreno di cui al punto precedente e al totale abbandono delle sistemazioni dei suoli (terrazzamenti e ciglionamenti), sia alle fratture del suolo causate, a partire dai declivi con maggiore pendenza, dal peso della massa legnosa boschiva non più sottoposta ai normali turni di taglio. In particolare la robinia (*Robinia Pseudoacacia L.*), se non turnata, con il tipico ed estesissimo apparato radicale superficiale e accrescimento molto rapido, produce, sotto le diverse sollecitazioni atmosferiche (vento) spinte che ne favoriscono il "ribaltamento", quindi fratture estese nei suoli e frane.

Ecco allora la necessità che l'Ente Pubblico si faccia carico di rispondere a quelle estese criticità e provveda ad intervenire per tutelare e conservare il territorio e le sue peculiari sistemazioni che nel tempo hanno plasmato il paesaggio.

2. Agricoltura e multifunzionalità nelle aree montane

2.1 La multifunzionalità dell'azienda agricola

L'agricoltura fa parte della vita di ciascuno di noi molto più di quanto non immaginiamo. Noi ogni giorno consumiamo i cibi che essa produce, usufruiamo degli spazi aperti e del paesaggio che gli agricoltori costruiscono e mantengono, godiamo della difesa del territorio dai dissesti idrogeologici e traiamo beneficio di una condizione di maggiore sicurezza per noi stessi, per gli insediamenti produttivi e per le infrastrutture necessarie alla vita civile.

Agricoltura, insomma, non vuol dire solo cibo, ma anche e soprattutto ambiente, biodiversità, paesaggio, sicurezza idrogeologica, servizi alla popolazione, cultura e tradizioni: in altre parole vuol dire "qualità della vita".

Il riconoscimento della multifunzionalità dell'agricoltura, cioè la capacità del settore primario di dare origine a **produzioni congiunte** (beni fisici, servizi diversi ed esternalità ambientali), costituisce un elemento di valore strategico per lo sviluppo del settore e un'importante opportunità economica per le imprese agricole.

TAB. n.13: Classificazione esternalità

Tabella 4
Classificazione delle esternalità dell'agricoltura in funzione del grado di escludibilità e rivalità.

	Non rivali	Congestione	Rivali
Non escludibili	Beni pubblici puri: - paesaggio - habitat naturale - biodiversità	Risorse ad accesso libero - sicurezza alimentare - paesaggio (valore d'uso assegnato dai visitatori)	
<i>I benefici interessano una piccola giurisdizione</i>	Beni pubblici locali - controllo inondazioni - conservazione del suolo - paesaggio - eredità culturale - occupazione rurale		
<i>Escludibili ai non appartenenti alla comunità</i>	Risorse di proprietà comune - gestione idrica - habitat naturale - biodiversità		
Escludibili	Toll goods - habitat naturale - biodiversità	Club goods - sicurezza alimentare - habitat naturale - biodiversità	Beni privati - produzione di alimenti - paesaggio (se è possibile escludere visitatori) - eredità culturale (uso degli edifici storici) - sicurezza alimentare - servizi turistici

Fonte: OCSE (2001), modificato da Velazquez (2004).

Nel seguente diagramma, ripercorriamo brevemente ed in modo molto schematico il percorso che negli anni ha fatto evolvere e maturare la definizione di “multifunzionalità” fino a condurla ad oggi:

FIG. n.7: Evoluzione del concetto di multifunzionalità



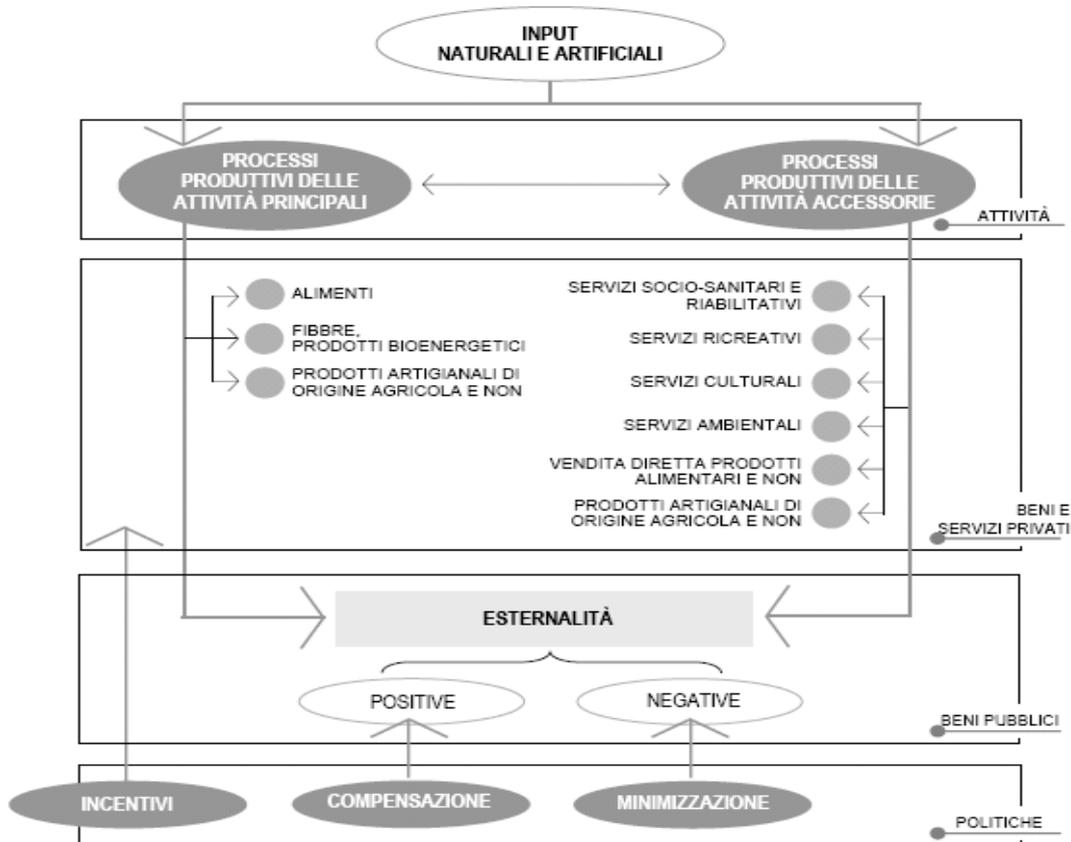
Nel 1997 nel vertice dei Capi di Stato di Lussemburgo vengono riconosciute specifiche caratteristiche strutturali ed economiche al modello agricolo europeo, quali:

- la piccola dimensione aziendale,
- il carattere familiare della conduzione e della forza lavoro
- la diffusione della pluriattività aziendale ed extraziendale
- la forte integrazione con il territorio su cui insistono

Caratteristiche che contribuiscono tutte alla specificità del modello e sua sostenibilità economica, sociale ed aziendale.

FIG. n.8: La multifunzionalità nelle aziende agricole

Figura 1
Una possibile rappresentazione della MF delle aziende agricole.



Nel 1999 nell’ambito del CES vengono costruiti nuovi strumenti che legano le politiche di mercato a comportamenti virtuosi degli agricoltori in materia ambientale, paesaggistica e di produzione di alimenti sani e di qualità (es. GREENING della PAC, che rappresenta il tentativo di superare il trade off tradizionalmente inteso tra produzione agricola ed uso delle risorse naturali cercando di tenere insieme obiettivi quantitativi di produzione con l’uso sostenibile delle risorse e la protezione dell’ambiente).

Infine AGENDA 2000 assicura un’agricoltura sostenibile competitiva e multifunzionale: contemplando la cura del paesaggio e dell’ambiente agrario, la qualità e la salubrità alimentare ed il benessere animale.

Per poter rendere concreta questa ampia possibilità di “riconversione” delle imprese agricole nella realizzazione di un’offerta efficace di beni e servizi da parte dell’agricoltura sono però necessarie almeno due condizioni.

Da un lato occorre rivisitare l'organizzazione interna delle imprese, in misura tanto più rilevante quanto più distanti sono le loro attuali capacità materiali e professionali di soddisfare le esigenze espresse dalla domanda di nuovi servizi da parte della collettività, mentre dall'altro è richiesto un contesto ambientale favorevolmente disposto a valorizzare l'agricoltura locale. In tale ottica, è quindi necessario potenziare i servizi di assistenza per l'orientamento tecnico e di mercato, nonché di formazione professionale degli imprenditori agricoli, mentre verso i cittadini occorre intervenire con servizi di informazione, per renderli consapevoli dei benefici che possono derivare all'intero territorio dalla valorizzazione complessiva del settore e delle imprese agricole.

2.2 La multifunzionalità nel D.lgs 228/2001

Con la Legge 5 marzo 2001 n. 57 in materia di apertura e regolazione dei mercati, agli articoli 7 e 8, si concede una delega al Governo finalizzata alla modernizzazione nei settori dell'agricoltura, delle foreste, della pesca e dell'acquacoltura, anche in funzione della razionalizzazione degli interventi pubblici.

In attuazione della delega, il 18 maggio 2001 sono stati emanati i decreti legislativi n° 226, 227 e 228 contenenti, rispettivamente, le disposizioni per l'orientamento e la modernizzazione del settore della pesca, del settore forestale e del settore agricolo.

In particolare, il decreto legislativo 228/01 per il settore agricolo si compone di cinque capi per complessivi 36 articoli e disciplina la maggior parte degli oggetti previsti dalla legge n. 57, anche se non risultano regolamentate alcune materie, in particolare quelle sul lavoro e la previdenza.

Il provvedimento, da ampia possibilità di riforma dell'agricoltura, offrendo diverse occasioni di modernizzare il settore attraverso, ad esempio, la riscrittura della figura dell'imprenditore a cui, prima, era richiesto di esercitare le attività di base, peraltro, neanche definite compiutamente e di avere relazioni esterne solo quando rientravano nell'esercizio normale dell'agricoltura.

L'innovazione, al riguardo, consiste nel sostenere sul piano della qualificazione giuridica sia lo svolgimento delle attività principali che lo sfruttamento dell'intero ciclo produttivo dell'impresa ed accompagnare i rapporti con il mercato e con i consumatori. Per la prima volta si considera espressamente **attività agricola la fornitura di servizi finalizzati alla valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale** e si riconosce la molteplicità dei ruoli dell'agricoltura.

Con l'art. 1 si dà una nuova definizione di imprenditore agricolo che sostituisce l'art. 2135 del C.C. che risale al 1942 *"E' imprenditore agricolo chi esercita una delle seguenti attività: coltivazione del fondo, selvicoltura, allevamento di animali e attività connesse. Per coltivazione del fondo, per selvicoltura e per allevamento di animali si intendono le attività dirette alla cura ed allo sviluppo di un ciclo biologico o di una fase necessaria del ciclo stesso, di carattere vegetale o animale, che utilizzano o possono utilizzare il fondo, il bosco o le acque dolci, salmastre o marine. Si intendono comunque connesse le attività, esercitate dal medesimo imprenditore agricolo, dirette alla manipolazione, conservazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione che abbiano ad oggetto prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dall'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata, ivi comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione ed ospitalità come definite dalla legge"*.

La nuova definizione di imprenditore agricolo accoglie i profondi mutamenti avvenuti nei settori dal 1942 ad oggi: il progresso tecnologico consente oggi l'ottenimento di prodotti *"agricoli"* con metodi che prescindono dallo sfruttamento della terra.

L'attività agricola può dare luogo, ad esempio, ad ingenti investimenti di capitali e sollevare esigenze di tutela, sul piano del credito, non diverse da quelle delle imprese commerciali. L'imprenditore agricolo avverte, operando sul mercato, la necessità di poter disporre e, viceversa, di offrire la conoscenza dei fatti e delle situazioni che lo riguardano o che interessano i soggetti con cui entra in contatto.

L'intervento legislativo prescinde, pertanto, dall'individuare i soggetti meritevoli di sostegno o a cui attribuire trattamenti di favore. L'intenzione del legislatore è finalizzata a dare certezza di inquadramento alle attività agricole principali ed a quelle connesse, comprese quelle dirette alla fornitura di beni e servizi. In tale quadro, sarà compito della politica agricola, sempre più integrata alla complessa politica economica, individuare i soggetti che esercitano le attività agricole secondo determinate tecniche o in base a parametri di tempo e di reddito, ai quali riservare gli interventi agevolati, di carattere tributario e creditizio, ovvero riconoscere un particolare trattamento previdenziale e contributivo.

Il D.Lgs 228/2001 amplia lo spettro delle attività considerate agricole, introducendo sostanziali novità in tema di configurazione giuridica e funzionale dell'impresa agraria. L'imprenditore agricolo emerge come soggetto inserito in un contesto economico, sociale e territoriale, anche con compiti di presidio, tutela e valorizzazione delle risorse ambientali. Infatti, oltre alle attività agricole principali l'impresa agraria può svolgere anche attività dirette *“alla manipolazione, trasformazione, commercializzazione e valorizzazione di prodotti ottenuti prevalentemente dalla coltivazione del fondo o del bosco o dell'allevamento di animali, nonché le attività dirette alla fornitura di beni o servizi mediante l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda... comprese le attività di valorizzazione del territorio e del patrimonio rurale e forestale, ovvero di ricezione e di ospitalità.”*

Si affida, inoltre, al registro delle imprese (art. 2), al pari degli altri settori economici, il compito di determinare la consistenza imprenditoriale dell'agricoltura, ponendosi come strumento di trasparenza del mercato e di scambio informativo tra gli operatori. Il rapporto con il consumatore risulta facilitato dalle semplificazioni procedurali, al Comune, viene, infatti, sottratta la discrezionalità sulla concessione della autorizzazione alla vendita diretta (art. 4), ora sostituita, da una semplice comunicazione. Opportunità di modernizzazione si incontrano anche nella parte dedicata agli aspetti fondiari; assicurare con il diritto di prelazione la continuità dell'impresa dell'affittuario insediato in caso di nuovo affitto ovvero facilitare l'utilizzazione agricola dei terreni pubblici oppure garantire, in caso di successione, la integrità dell'azienda agricola (art. 8) rispondono all'indicazione del legislatore di "creare le condizioni per l'ammodernamento strutturale dell'impresa ". Novità importante, sul versante della stipula delle convenzioni con la Pubblica Amministrazione per la fornitura di servizi ambientali da parte delle imprese agricole (art 15), nonché la possibilità di concludere contratti di collaborazione con la stessa P.A.(art 14).

FIG. n.9: Quadro della fornitura dei servizi per le aziende agricole

CODICE DI ATTIVITA'		
02.01.2	Silvicoltura	
02.02.0	Servizi connessi alla silvicoltura	
INQUADRAMENTO CIVILISTICO		
Attività connessa (Art. 2135 C.C.) fornitura di servizi*		
INQUADRAMENTO PREVIDENZIALE		
Iscrizione all'INPS (area lavoratori agricoli autonomi) solo se connessa alla attività agricola principale *		
AUTORIZZAZIONI ED ADEMPIMENTI		
<i>Adeempimenti amministrativi</i>		
Iscrizione al registro delle imprese (agricole)	Ente di riferimento	Rif. normativo
Iscrizione al registro delle imprese boschive	Camera di Commercio	D.P.R. n. 581/95 e s. m.
	Provincia /	
	Comunità montana	Legge 27/2004, art. 19 e
		circ. n. 139/1991
Rifiuti: MUD (modello unico di dichiarazione)	Camera di Commercio	D.Lgs. 22/97
<i>Adeempimenti sanitari</i>		
--	Ente di riferimento	Rif. normativo
	--	--
<i>Adeempimenti tecnici</i>		
Sicurezza sul luogo di lavoro	Ente di riferimento	Rif. normativo
Gestione rifiuti speciali pericolosi e/o non pericolosi	ASL	L. 626/96
	Provincia (Ecologia)	D.Lgs. 22/97
INQUADRAMENTO FISCALE		
Regime I.V.A. ammesso		Rif. normativo
Regime speciale forfait al 50% - Regime normale		art. 34 DPR 633/72
<i>Prodotti</i>	<i>Aliquote IVA</i>	<i>% di compensazione</i>
Prestazione di servizi	20%	non comprese in tabella A
Prestazioni ad aziende agricole	10%	parte prima DPR 633/72
IRPEF		
Reddito da Attività connessa		Rif. normativo
forfait al 25% - Reddito d'impresa		D.P.R. 917/86
IRAP		
Regime forfait - Regime normale		Rif. normativo
		D. Lgs. 446/97

* Se si superano i limiti di risorse e di attrezzature l'attività rientra nel regime commerciale. In zona montana però si rimane inquadrati previdenzialmente nel settore agricolo se non si supera il limite annuo di Euro 25.822,84

Riassumendo, l'affermazione del concetto di *multifunzionalità* ha indirizzato l'impresa agricola verso un processo di innovazione che porterà a rivedere profondamente il ruolo sin qui svolto all'interno del sistema socio-economico. Ampliando il concetto di attività agricola alle attività produttive tradizionali si affiancano le cosiddette attività connesse rappresentate dai servizi rivolti alle persone (ricreativi, educativi e culturali) e dalla gestione del territorio (manutenzione e cura delle infrastrutture, delle strade, del verde, ecc.), raffigurando quindi sia nuove opportunità di reddito per l'impresa sia un ruolo attivo di interesse generale.

Con la nuova è, infatti possibile affiancare al reddito ottenuto dalla vendita dei prodotti ottenuti dalla coltivazione del fondo o dall'allevamento di animali, la fornitura/erogazione di beni e servizi se basati sull'utilizzo di attrezzature o risorse dell'azienda che siano normalmente impiegate nell'attività agricola principale.

L'evoluzione del quadro normativo avviene a seguito, ad esempio, di un forte processo di crescita delle attività agrituristiche quale offerta qualificata di ricettività attraverso l'utilizzo delle proprie risorse aziendali.

L'attività agrituristica si contraddistingue per la possibilità di fornire alloggio, somministrare pasti e bevande costituiti per la maggior parte da produzioni proprie e tipiche della zona, vendere i generi alimentari ed artigianali derivati dalle materie prime prodotte nell'azienda, offrire quei servizi di natura agro ambientale peculiari del territorio rurale.

Una ulteriore opportunità per l'impresa agricola è la **vendita diretta**, che può avvenire sotto diverse forme e tipologie quali: la vendita in campo, all'interno di locali presenti nell'azienda, nei mercati contadini; la vendita presso le strutture della grande distribuzione ed i centri commerciali, i mercati tradizionali di paese; la vendita itinerante, l'e-commerce ed i punti vendita collettivi. Accorciare la filiera, cioè la distanza tra produttore consumatore, permette un maggior reddito per i produttori e prezzi equi per i consumatori. Lo sviluppo di questo processo a livello locale permette di conseguire, inoltre, indubbi benefici dal punto di vista ambientale e culturale.

Tutela del consumatore. I consumatori devono poter contare sulla sicurezza alimentare dei prodotti, sulla loro rintracciabilità, su prezzi equi, sulla scoperta e riscoperta di tutti i sapori della tradizione e avere opportunità di crescita culturale grazie al mondo rurale e al cibo che esso offre. Si sottolinea come anche la finanziaria per il 2007 (art. 1, comma 1065) abbia individuato nella vendita diretta attraverso i Farmer's market (mercati contadini) un'importante soluzione e strumento per il caro prezzi del mercato agricolo, demandando ad un successivo decreto ministeriale l'individuazione di modalità e disciplina attuative, in sinergia con le amministrazioni comunali che avranno un ruolo operativo di primo piano.

Inoltre non possiamo non citare le fattorie didattiche uno strumento importante per avvicinare e creare un legame tra il mondo agricolo e la scuola, al fine di far conoscere ai bambini mondo dell'azienda agricola, il lavoro dell'agricoltore, le ricchezze ambientali e culturali del territorio nonché la produzione degli alimenti tipici.

Le fattorie didattiche ricevendo le classi, creano percorsi didattici ed educativi specifici che consentono un approccio diretto e concreto alle attività dell'azienda (cura degli animali, realizzazione di un orto, laboratorio del pane) nonché la conoscenza dei prodotti alimentari tramite la fornitura di pasti la consumazione di pranzo al sacco.

La valutazione di questa Legge non può che essere positiva, perché si pone come un provvedimento di orientamento e di modernizzazione, sul quale impostare da una parte scelte di politica economica che dovranno portare a nuove discipline di carattere tributario, previdenziale e occupazionale nel settore, ma anche indirizzi per le imprese agricole sempre più impegnate nell'ammodernamento e nella diversificazione delle attività per far quadrare i bilanci.

2.3 Gli strumenti per remunerare la multifunzionalità

Se è del tutto evidente il ruolo esercitato dall'agricoltura nel produrre beni congiunti che assumono un ruolo di crescente importanza per la società nel suo complesso, altrettanto importante è l'analisi degli strumenti a disposizione del decisore pubblico per remunerare queste "esternalità". Come vedremo di seguito, esistono oggi diversi strumenti:

- **Interventi diretti (premi)** accoppiati o disaccoppiati dalla produzione, tramite erogazione di contributi che possono configurarsi come compensazioni o incentivi. Le attività e le pratiche oggetto di aiuto si svolgono a livello aziendale. All'interno di questo gruppo di interventi si possono ricordare le seguenti tipologie principali: ***pagamento unico*** e ***CGO***;
- **Interventi diretti caratterizzati da vincoli di accesso**, tramite vincoli di accesso al sostegno pubblico. Le attività e le pratiche incentivate si svolgono a livello aziendale. In questo caso l'intervento richiede il soddisfacimento di standard minimi ambientali per poter beneficiare di azioni anche non direttamente congiunte alla produzione di esternalità, come ad esempio la misura A del PSR;
- **Convenzioni per l'erogazione di servizi**: remunerazione diretta da parte dell'operatore pubblico per la fornitura di beni/servizi. Le attività e le pratiche incentivate si svolgono a livello sovraziendale, come ad esempio quanto previsto negli artt. 14 e 15 del Dlgs 228/2001 sull'orientamento e la modernizzazione del settore agricolo.
- **Possibilità di internalizzazione**: trasformazione dei beni/servizi pubblici in misti o privati, attribuendo loro carattere di rivalità e, soprattutto, di escludibilità al fine di renderli apprezzabili dal mercato²⁷ Quando questo è possibile, gli effetti esterni sono ricondotti nel un quadro della MF agro-terziaria o da diversificazione. Tale opportunità passa attraverso la possibilità di riconoscere dei diritti di proprietà per i

beni/servizi esterni. A seconda delle caratteristiche specifiche dei beni/servizi in questione, e delle modalità della loro fruizione, tale riconoscimento potrà conferire loro l'attributo di beni privati, di club o di risorse di proprietà comune.

Modalità di remunerazione in relazione alle esternalità di carattere territoriale e sociale.

FIG n. 10: Quadro delle ESTERNALITA' dell'azienda e modalità di remunerazione

Esternalità positive	Esternalità negative	Modalità remunerazione			
		Interventi diretti (premi)	Interventi diretti (accesso ai premi)	Convenzioni (servizi)	Possibilità di internaliz.
Mantenimento del tessuto economico locale (filiere brevi, artigianato)	Declino del tessuto economico locali (filiere brevi, artigianato)				
Sorveglianza e presidio del territorio	Perdita di controllo del territorio				
Mantenimento della viabilità minore	Degrado della viabilità minore				
Mantenimento delle sistemazioni idraulico-agrarie; prevenzione eventi alluvionali	Deterioramento/perdita di sistemazioni idraulico-agrarie				
Mantenimento dell'identità culturale, tradizioni contadine	Declino dell'identità culturale, tradizioni contadine				
Mantenimento dell'occupazione	Declino dell'occupazione				
Incremento della qualità e salubrità degli alimenti	Perdita della qualità e salubrità degli alimenti				
Servizi sociali alle popolazioni urbane	Assenza di servizi alla popolazione urbana				

Fonte: Aimone e Biagini (1999) modificato.

2.4 La multifunzionalità nelle aree montane: produzione di beni alimentari e di servizi ambientali

Le difficoltà di fare impresa agricola in montagna sono conosciute e sono principalmente dovute alla tipologia dei suoli (altitudine, pendenza, fertilità ecc.), alla eccessiva polverizzazione della maglia poderale aziendale, alla lontananza dai mercati, a cui generalmente si aggiungono più o meno pesanti carenze nei servizi e nelle infrastrutture. Pertanto, nel corso dei decenni l'interesse per l'attività agricola in tali aree è progressivamente diminuito anche per il contemporaneo aumentare delle opportunità di lavoro in altri settori a livello locale che evita alle persone di doversi trasferire in altri territori.

L'agricoltura montana è stata risolutiva nel recente passato (ultima guerra e immediato dopoguerra) per la sopravvivenza delle popolazioni locali ed è stata un bacino di

approvvigionamento anche per le aree limitrofe; in quegli stessi anni, sono state utilizzate pratiche “aggressive” e molto dispendiose di bonifica con opere di alta ingegneria rurale che hanno permesso la coltivazione dei terreni in aree molto impervie. Oggi questi luoghi sono stati abbandonati e la mancata coltivazione e manutenzione dei manufatti sono da individuare tra le cause dei recenti e purtroppo frequenti dissesti idrogeologici.

Al tempo stesso, in questi territori rimane un “nocciolo duro” di imprese che continuano a portare avanti, come precedentemente accennato, delle pratiche agricole (soprattutto nella zootecnia (bovini, ovini, caprini, bassa corte, allevamenti ittici, apicoltura) e nella castanicoltura (castagne da consumo fresco e farina) che, a seguito del rinnovato interesse dei consumatori rispetto a tali produzioni, ha avuto il merito di salvaguardare un bagaglio di prodotti tradizionali, tecniche e tradizioni che oggi risultano essere preziosi e determinanti per il futuro delle aree montane.

Appare chiaramente logico che, qualunque intervento rivolto allo sviluppo del settore agricolo nelle nostre zone, non possa non tener conto di fattori oggettivamente limitanti e non modificabili nel tempo (altitudine, pendenza ecc.) o modificabili, in teoria, in tempi medio-lunghi (ricomposizione della frammentazione fondiaria ecc.). Tali limiti uniti ad altri quali la lontananza dai mercati, lo stato delle infrastrutture specie viarie, un approccio imprenditoriale alla produzione e commercializzazione ancora tradizionale, pongono le aziende rimaste in una situazione di grande fragilità e marginalità economica e sociale.

Ne consegue la necessità, da un lato, di prendere atto della impossibile competitività del vecchio modello di agricoltura montana con l'agricoltura delle aree di pianura e, soprattutto, sulla ricerca esasperata della intensificazione produttiva e della riduzione dei costi di produzione e dall'altro di reimpostare una politica di sviluppo agricolo (ma soprattutto rurale) fondata sulla qualità e tipicità dei prodotti agricoli, sulla diversificazione produttiva in direzione della multifunzionalità, sulla salvaguardia dei sistemi agro-silvo-pastorali locali trasformando gli aspetti negativi del vincolo territoriale, in un prezioso valore aggiunto.

Da qui la triplice funzione dovrà svolgere l'agricoltura nelle aree montane:

1. affrontare una riqualificazione strutturale e di indirizzo produttivo;
2. produrre, gestire e valorizzare prodotti di qualità;

3. presenziare il territorio, ai fini della valorizzazione, manutenzione e salvaguardia.

Il punto (1) deve essere inteso come composto da due azioni di programma:

- l'insieme delle azioni, degli interventi e delle agevolazioni, rivolte alle aziende per le necessità sia strutturali che infrastrutturali di base (fase di sostegno);
- l'insieme delle azioni, degli interventi e delle agevolazioni, rivolte alle aziende per la riqualificazione produttiva sulla qualità dei prodotti e per l'organizzazione delle stesse produzioni nelle fasi della commercializzazione e dei mercati, per la creazione di servizi e attività aziendali integrative (fase di sviluppo).

Alle aziende delle aree montane viene chiesto di stabilizzare le produzioni e gli standard qualitativi, ma di pari passo devono anche provvedere all'aggiornamento tecnologico. Ciò è necessario per creare nuovi servizi e prodotti che siano compatibili con l'ambiente e il paesaggio e salvaguardare le risorse non rinnovabili. Quelli sopra esposti sono obiettivi che l'impresa agricola moderna può affrontare solamente se ha un adeguato supporto formativo ed un sostegno dalla tecnologia.

In particolare si pone l'accento sulla necessità di attivare specifiche azioni di formazione per gli imprenditori agricoli, rivolte all'aggiornamento e approfondimento delle tecniche e dei processi necessari per la produzione di prodotti di qualità certificabile, al marketing, all'uso del computer e della rete informatica.

Per quanto riguarda la gestione ambientale e tutela del territorio è necessario puntualizzare che sotto questa dizione, rientrano un insieme di attività agricole e forestali di grande interesse, spesso non sufficientemente conosciute e valorizzate

E' unanimemente riconosciuto come tali attività siano fondamentali per la tutela del territorio e per il mantenimento dei fragili equilibri ambientali costruiti nel tempo. Laddove questa attività viene a mancare, in genere per abbandono della popolazione rurale dalla montagna alle aree di fondovalle urbanizzate, si assiste a fenomeni più o meno gravi di dissesti idrogeologici.

In particolare nei territori già classificati ad alta valenza ambientale o comunque a tale vincolo sottoposti, sarebbe necessario individuare l'azienda agricola come un agro-ecosistema semplice in cui ricostituire e/o mantenere la complessità ecologica. L'assetto ambientale del territorio viene così ad essere la risultante delle relazioni, degli

scambi e dei collegamenti tra le unità base aziendali e tra queste e l'intera comunità e paesaggio rurale. In questi termini, il prodotto agricolo si lega come risultato anche alla produzione di ambiente, contribuendo in modo sostanziale e non sostituibile, al suo mantenimento e valorizzazione.

2.5 Aziende agricole e “servizi ambientali” : rassegna di alcune esperienze

Prima di dare uno sguardo al quadro mondiale andiamo ad analizzare il termine: “*stewardship*” che è utilizzato in modo generale per riferirsi a una responsabilità di prendersi cura di qualcosa di proprietà di qualcun altro. *Stewardship* è l'etica che incarna la pianificazione e la gestione delle cooperative ambientale delle risorse con le organizzazioni, le comunità e altri ad impegnarsi attivamente nella prevenzione della perdita di habitat e facilitare il recupero nell'interesse della sostenibilità di lungo termine (Pesca e degli Oceani Canada - 'Stewardship in Programma d'azione ').

Secondo l'EPA, la gestione ambientale altro non è che la responsabilità della qualità ambientale condivisa da tutti coloro le cui azioni hanno ripercussioni sull'ambiente.

Nel panorama nazionale alcune regioni o province, sul solco tracciato dallo Stato con il D.Lgs 228/2001 hanno provveduto a creare veri e propri albi con le aziende idonee a svolgere determinate attività che possono essere inquadrare tra le attività multifunzionali di cui al 228/01.

Ad esempio, la **Regione Lombardia**, con D.G.R. n. 15276/2003, ha fornito specifiche disposizioni in merito al coinvolgimento delle aziende agricole nella manutenzione del territorio rurale e montano, prevedendo l'istituzione di uno specifico “Albo delle imprese agricole qualificate” presso le Comunità Montane alle quali affidare lavori di manutenzione del bosco, sistemazioni idraulico-forestali, manutenzioni straordinaria a strade agrosilvopastorali.

Il **mondo agricolo bolognese** ha risposto positivamente alle sollecitazioni lanciate dal D.Lgs 228/2001 e oggi è in grado di offrire una molteplicità di servizi:

ospitalità e ristorazione, vendita diretta all'interno dell'azienda o all'esterno (mercati contadini, e-commerce, ecc.), attività didattiche, cura e conservazione del territorio attraverso contratti con la pubblica amministrazione, inoltre la Provincia di Bologna sostiene la filiera corta locale. Grazie all'introduzione del concetto di attività connesse, il D.Lgs 228/01 rende possibile agli artt. 14 e 15 la stipula di veri e propri contratti di appalto e convenzioni tra aziende agricole e pubblica amministrazione, attivando

sinergie per il presidio e la salvaguardia del territorio che valorizzino il ruolo e la professionalità degli agricoltori. In tal senso la Provincia di Bologna si è resa attiva prevedendo, dapprima con delibera del Consiglio del gennaio 2006 in cui sono state apportate modifiche al regolamento dei contratti, di affidare, tramite trattativa privata, agli imprenditori agricoli, contratti di appalto per la fornitura di beni e servizi finalizzati alla cura, sistemazione, conservazione del territorio. I lavori possono essere effettuati con “l'utilizzazione prevalente di attrezzature o risorse dell'azienda, normalmente impiegate nell'attività agricola esercitata”.

Nello specifico l'elenco delle attività di servizio erogabili dagli agricoltori riguarda:

- sfalcio, pulizia e manutenzione in parchi, giardini, zone a verde;
- taglio alberi, potatura e servizi connessi alla silvicoltura;
- pulizia fossi, scoline, pozzetti e cigli stradali;
- sgombero neve e materiali ingombranti;
- manutenzione viabilità minore e sentieristica;
- manutenzione assetto scoli e canali di drenaggio;
- manutenzione impianti sportivi;
- protezione e miglioramento ambientale;
- salvaguardia della fauna selvatica.

Successivamente alla pubblicazione di un apposito avviso pubblico è stato approvato un elenco di imprese agricole candidate ad assumere in appalto i suddetti servizi per il periodo 01/07/2006 – 30/06/2009.

La **Provincia di Macerata** ha attivato una sperimentazione triennale per l'affidamento di lavori di manutenzione ambientale ad aziende iscritte all'albo delle imprese agricole multifunzionali. La tipologia di lavori affidati è la seguente: taglio dell'erba, decespugliamento, sgombero neve, cura di spazi verdi.

Si cita inoltre la prosecuzione di un progetto della **Comunità Montana Pinerolese Pedomontano** denominato “Un sistema a sostegno dell'economia marginale: manutenzione territoriale e sicurezza ambientale” attraverso il quale vengono affidate alle aziende agricole i lavori di manutenzione del territorio.

Il **Consorzio del Padule di Fucecchio**, sempre in Toscana, ha provveduto ad affidare la ripulitura vegetazionale di fossi e canali agli agricoltori, ma si tratta solo di affidamento di lavori, come tutte le altre esperienze citate.

3 La Tutela del Territorio

3.1 Il quadro normativo sulla bonifica e difesa del territorio

Prima della costituzione dello Stato Italiano la legislazione vigente riservava spazi limitati all'intervento pubblico in materia di bonifica idraulica, essendo prevalente la concezione meramente privatistica dell'istituto consortile. In tale contesto tutte le attività di tipo consortile furono lasciate alla libera iniziativa degli stessi proprietari dei terreni da bonificare, i quali intervenivano singolarmente o con associazioni di carattere provvisorio.

La prima norma che, sia pure in modo sommario regolamentava l'istituto consortile, ignorato dal precedente codice Napoleonico e da quello Albertino, compare nel Codice Civile del 1865, art. 657 disponendo che "Coloro che hanno interesse comune nella derivazione e nell'uso dell'acqua, e nella Bonificazione e nel prosciugamento dei terreni, possono riunirsi in consorzio al fine di provvedere all'esercizio, alla conservazione e alla difesa dei loro diritti. L'adesione degli interessati e il regolamento del Consorzio debbono risultare da scritto".

Successivamente le Leggi speciali emanate in materia di bonifica delinearono meglio la figura del consorzio orientandosi verso la natura pubblicistica di questo ente in virtù dell'interesse pubblico che la bonifica realizza con il risanamento igienico delle terre paludose e con la trasformazione delle strutture agricole. Significativa in tale senso fu la Legge 25.6.1882 n° 269, nota come "Legge Baccarini", che rese possibile l'intervento dello Stato per l'esecuzione di bonifiche di prima categoria e cioè delle opere ed attività dirette ad un grande miglioramento igienico o agricolo del territorio.

La Legge Baccarini prevedeva che, per tali opere, lo Stato sostenesse il 50% della spesa, che il 25% fosse a carico di Comuni e Provincie e che il restante spettasse ai privati direttamente beneficiati. Le bonifiche di seconda categoria, ritenute di minore importanza in quanto non assumevano rilevanza di interesse pubblico, restavano a carico dei privati, salvo i casi in cui l'interesse pubblico si dimostrava non trascurabile; in questo caso lo Stato e gli altri enti locali intervenivano per il 30% della spesa.

Per la prima volta la Legge Baccarini poneva il problema della personalità giuridica dei Consorzi, implicita nella affermazione della loro capacità di imporre tributi ai propri consorziati con i privilegi consentiti allo Stato. Leggi successive (4.7.1886, n° 3962; 6.8.1893, n° 236; 18.6.1899, n° 236; Testo Unico 22.3.1900, n° 195) stabilirono che l'esecuzione delle opere di bonifica di prima categoria potesse essere affidata in concessione anche a favore dei Consorzi dei proprietari, delle Provincie e dei Comuni interessati. In virtù di tale norma ai Consorzi concessionari delle opere di bonifica di prima categoria veniva riconosciuta non solo personalità giuridica ma anche veste di veri e propri enti pubblici.

Con il Testo Unico 22.3.1900, n° 195 ed il successivo Regolamento di attuazione approvato con R.D.L. 8.5.1904, n° 368, tuttora in vigore, risultò ampliato il concetto di bonifica giacché accanto alla bonifica idraulica furono considerate le opere riguardanti le strade di comunicazione interessanti il territorio bonificato, i lavori di arginatura dei fiumi e dei torrenti ed i lavori di rimboschimento dei bacini montani, purché collegati alle opere di bonifica.

In seguito vennero emanati due ulteriori atti legislativi, il D.L. 18.8.1918, n° 1255 ed il Testo Unico approvato con R.D. 30.12.1923, n° 3256, i quali precisarono ulteriormente le modalità di costituzione dei Consorzi, i loro compiti e i criteri di classifica delle opere di bonifica.

Con il Testo Unico approvato con R.D. 13.2.1933, n° 215, che tuttora rappresenta la Legge fondamentale in materia di bonifica, fu ordinata organicamente e sistematicamente tutta la legislazione riguardante lo specifico settore. In particolare fu introdotto per la prima volta nell'ordinamento italiano un regime giuridico unitario per quell'insieme di interventi, definiti di bonifica integrale, costituiti da tutte le opere pubbliche e private aventi finalità di difesa, tutela e valorizzazione del territorio (opere di sistemazione idraulica, opere di scolo, drenaggio, dighe di ritenuta, casse di espansione, opere di utilizzazione delle acque a fini irrigui). Il meccanismo previsto per assicurare l'effettiva realizzazione degli interventi di bonifica fu quello di integrare l'intervento pubblico con l'attività privata.

Allo Stato fu riservata la competenza ad eseguire le opere pubbliche di bonifica mentre i privati erano obbligati ad eseguire le opere private, complementari rispetto alle opere pubbliche e necessarie per la migliore utilizzazione di queste ultime.

I Consorzi di Bonifica vennero espressamente definiti "persone giuridiche pubbliche" e ad essi fu attribuito il potere di imporre contributi alle proprietà consorziate per

l'adempimento dei propri fini istituzionali in modo proporzionale al beneficio ricevuto: esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere pubbliche di bonifica (art. 59).

Il Codice Civile del 1942 (artt. 857 e segg.) ha sostanzialmente recepito i criteri ispiratori del R.D. n° 215/1933.

L'attività di bonifica ha anche rilievo costituzionale, giacché l'art. 44 della Costituzione configura la bonifica delle terre, seppure nel quadro della disciplina pubblicistica della proprietà terriera, come uno degli strumenti essenziali al fine di conseguire il razionale sfruttamento del suolo e di stabilire equi rapporti sociali nell'agricoltura.

A seguito della istituzione delle Regioni a statuto ordinario il legislatore, con D.P.R. 24.7.1977, n° 616, in attuazione della delega contenuta nell'art. 1 della Legge 22.7.1975, n° 382, ha provveduto a disciplinare il trasferimento e le deleghe delle funzioni amministrative alle Regioni nelle materie indicate nell'art. 117 della Costituzione, fra le quali figura quella della "agricoltura e foreste" nel cui ambito è ricompresa la bonifica.

Pertanto attualmente la disciplina dei Consorzi di bonifica e delle opere di bonifica e di miglioramento fondiario rientra nelle competenze regionali.

Recentemente la Legge 18.5.1989, n° 183, con la quale è stata attuata la fondamentale disciplina della difesa del suolo, ha ricompreso anche i Consorzi di Bonifica tra i soggetti preposti alla difesa del suolo in relazione alle proprie competenze. Consorzi esplicitamente citati anche nella Legge 5.1.1994, n° 36, che dà disposizioni in materia di risorse idriche e nel D.Lgs. 11 maggio 1999, n° 152 dove si indica che i Consorzi di Bonifica concorrono alla realizzazione di azioni di salvaguardia ambientale e di risanamento delle acque anche al fine della loro utilizzazione irrigua, della rinaturalizzazione dei corsi d'acqua e della fitodepurazione.

Il quadro normativo è completato dalle Leggi in materia emesse dalle singole regioni.

La Regione Toscana è intervenuta in tema di bonifica con due atti legislativi fondamentali: la Legge 83/1977 e la Legge 5 maggio 1994, n° 34, Norme in materia di bonifica che sostituisce la precedente.

Nell' articolo 1 della citata Legge 34/94 viene chiaramente definito il campo di attività della bonifica riconosciuta come un "mezzo permanente finalizzato allo sviluppo, alla tutela e alla valorizzazione delle produzioni agricole, alla regimazione delle acque e alla tutela dell'ambiente e delle sue risorse naturali".

La legge, oltre ad individuare il complesso degli interventi finalizzati alla bonifica, stabilisce la necessità di "adeguare, completare e mantenere le opere di bonifica già

realizzate" e riconosce la necessità di strumenti previsionali quali i piani generali di bonifica (art. 2). A riguardo gli articoli 8, 9, 10 definiscono i contenuti del piano generale di bonifica, la tipologia delle opere con finalità di bonifica ed infine le procedure di redazione ed approvazione del piano stesso.

Nel capitolo III (Soggetti) e IV (Disciplina dei Consorzi di Bonifica), vengono chiariti i ruoli dei diversi soggetti coinvolti nelle attività di bonifica e stabilita la struttura organizzativa e di autogoverno dei consorzi. In particolare viene stabilito che le funzioni amministrative di competenza regionale in tema di bonifica sono esercitate dalle Provincie (art. 11). Viene inoltre ribadito il carattere di persona giuridica pubblica dei Consorzi di Bonifica i quali concorrono con la Regione e con gli enti locali a perseguire le finalità della bonifica (art. 12). In particolare, tra altre importanti funzioni, i consorzi formulano le proposte da inserire nel programma regionale di bonifica e provvedono alla progettazione, alla esecuzione in concessione ed alla gestione delle opere pubbliche di bonifica.

Sulla base del percorso storico normativo sopra delineato può ben dirsi che la normativa statale fondamentale conteneva già un concetto di "bonifica", non limitato esclusivamente al risanamento, ai fini sanitari, di zone malsane ma, al contrario, proteso ad identificare un'attività di recupero e di sviluppo produttivo, soprattutto ai fini agricoli, dei territori bonificati, non disgiunta da una non secondaria attività finalizzata alla difesa e al generale riassetto del territorio mediante la realizzazione, la gestione e l'utilizzo delle opere idrauliche e di bonifica.

Così come risulta chiaro che l'obbligo di contribuire ai costi relativi all'attività istituzionale discende direttamente dall'art. 59 del R.D. n. 215 del 1933 e che l'art. 4 della L.R. n. 38 del 2003, vincola chiaramente l'imposizione relativa sia alle spese di esercizio che alla manutenzione delle opere di bonifica *"in proporzione ai benefici derivanti a ciascun immobile così come derivanti dal riparto della contribuzione....."*.

Come si è visto, già nella normativa di cui al T.U. n. 215 del 1933 e successive, le funzioni dei Consorzi di Bonifica comprendevano anche la difesa del territorio dalle acque e dai dissesti idrogeologici collegati alla bonifica.

La necessità e il dovere di assolvere a tali funzioni, unitamente all'espansione dei centri urbani a scapito della campagna, spiegano le ragioni dell'assoggettamento a contributo consortile anche della proprietà urbana o comunque extra agricola, in funzione del vantaggio ricevuto da opere di bonifica ed idrauliche consortili che contribuiscono a preservare tutto il territorio.

L'assoggettamento a contribuzione consortile delle diverse tipologie di proprietà risulta, pertanto, conforme anche alle sentenze della Corte di Cassazione n. 8957 e n. 8960 del 1996, dal momento che *"il vantaggio fondiario, strettamente incidente sull'immobile soggetto a contribuzione"* - necessario, secondo la Suprema Corte, ai sensi dell'art. 11 R.D. n. 215 del 1933, per giustificare il potere impositivo dei Consorzi di Bonifica - consiste non tanto in un vantaggio di tipo agricolo fondiario, ma in un beneficio derivante dalla difesa che le opere consortili realizzano; ciò risulta particolarmente rilevante per il Comprensorio di Bonifica n. 4 Valle del Serchio in cui territorio è interamente montano.

Secondo l'attuale quadro normativo risulta inoltre legittimo l'assoggettamento a contribuzione di aree in cui debbano eseguirsi studi idraulici ed idrogeologici rientrando, tali compiti, nelle attribuzioni istituzionali dei Consorzi di Bonifica, soggette a contribuzione, come si evince dall'art. 54 del T.U. n.215 del 1933.

FIG: n. 11 - La gestione del suolo in Toscana
(da Barca et al., 2005)

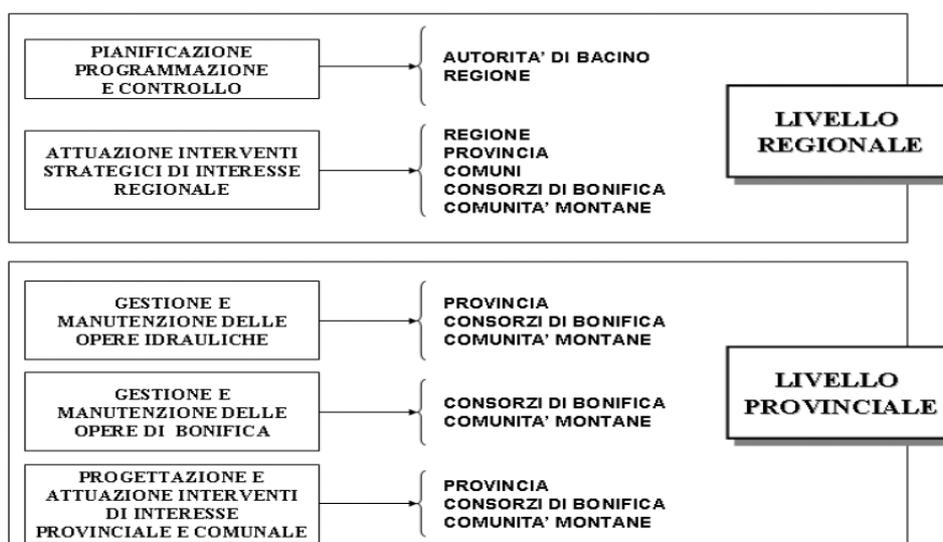


Fig.1: Organigramma delle strutture che gestiscono la difesa del suolo

Lo schema sopra schematizza i due livelli di gestione del suolo nella Regione Toscana, un livello più alto quello Regionale dove gli Enti Regionali o suoi delegati effettuano la pianificazione, la programmazione ed il controllo; il secondo livello, di un gradino inferiore è il livello provinciale messo in opera dall'Ente Provincia oppure dai Consorzi e le Comunità Montane che provvedono alla gestione, progettazione, manutenzione ed esercizio delle opere idrauliche e di bonifica.

3.2 Le politiche forestali

Le attuali politiche hanno sensibilmente legiferato in materia ambientale, paesaggistica e forestale, consentendo agli enti competenti di stabilire gli obiettivi da raggiungere. Gli obiettivi mirano ad un incremento economico dei luoghi disagiati; compatibilmente con la salvaguardia e conservazione delle risorse ambientali; nonché alla tutela del patrimonio paesaggistico e forestale esaltando le qualità degli elementi costitutivi del territorio e le cosiddette “invarianti strutturali”.

Gli obiettivi da perseguire sono individuati dagli atti di programmazione territoriale. Per quanto riguarda i soprassuoli boschivi/forestali sono tutelati al livello internazionale, comunitario, nazionale e regionale; quest’ultima attraverso una serie di normative emanate dal legislatore italiano acquisisce la gestione del territorio

(L.c n° 3/2000 art. 117 comma 3) e con il D.lgs. n° 227/2001 “Orientamento e modernizzazione del settore forestale, a norma dell’ art. 7 della legge 5/05/2001 n° 57” definisce gli obiettivi per la valorizzazione della selvicoltura, importante per lo sviluppo socio-economico e per la salvaguardia ambientale, conservazione e gestione del patrimonio forestale, mantenimento della biodiversità e dello sviluppo sostenibile per la protezione forestale.

Le regioni facendo riferimento alle norme comunitarie e nazionali esplicano le loro azioni attraverso l’emanazione di leggi, regolamenti e programmi.

Nella regione Toscana per il settore forestale dobbiamo fare riferimento alla:

- “ Legge forestale della Toscana” L.R. n° 39/2000
- “ Programma Forestale Regionale” PFR 2007-2011
- “ Regolamento Forestale Regionale” 48/R/2003

La programmazione forestale descrive le caratteristiche generali del bosco, divide il territorio in diverse aree omogenee per coordinare le varie attività; stabilisce gli obiettivi e gli indirizzi da seguire per svolgere le varie azioni.

Per ogni intervento vengono stabilite le modalità, le tipologie, gli strumenti di attuazione e la previsione di spesa per l’esecuzione dei lavori. Inoltre nella programmazione sono raccolte le linee guida per sviluppare l’Inventario Forestale Toscano, le misure di incentivazione per la selvicoltura ed effettua campagne di sensibilizzazione per i cittadini finalizzate all’educazione, all’ informazione e alla comunicazione; infine grazie ad enti come ARSIA , sono eseguiti progetti sperimentali e ricerche per migliorare l’ utilizzo e la conoscenza del bosco e delle sue risorse.

3.2.1 La Legge forestale della Toscana n° 39/2000

Gli indirizzi dell'attività selvicolturale sono finalizzati alla gestione sostenibile e alla multifunzionalità forestale, sono disciplinate da provvedimenti internazionali, nazionali e regionali. Nella sintesi degli atti internazionali, le foreste svolgono un ruolo importante per il miglioramento delle condizioni di vita e della qualità ambientale, aumento della biodiversità, utilizzo di risorse forestali rinnovabili. Nei programmi comunitari si individuano molte iniziative in materia forestale, come per esempio la protezione, lo sviluppo e l'uso delle foreste in zone rurali, rimboschimento dei terreni agricoli, la selvicoltura come attività alternativa o integrativa all'agricoltura.

Al livello nazionale le foreste sono vincolate come bene paesaggistico-ambientale e culturale (L. n°431/85, Dlgs n. 490/99, D.lgs n. 42/04); la disciplina del settore forestale è affidata alle regioni (L.C. n.3/01 Art.117), le quali emanano norme (L.R. 39/2000), programmi (PFR) e piani nel rispetto delle leggi nazionali (D.lgs 227/01 art.3).

La Regione Toscana con la "*Legge forestale della Toscana n° 39/00*" esplica le proprie azioni in materia forestale, riguardanti il bosco, la difesa del suolo, il vincolo idrogeologico e le aree d'interesse ambientale.

In sintesi la legge promuove l'attività forestale; disciplina lo sviluppo sostenibile, la multifunzionalità del bosco; tutela gli habitat e le risorse naturali e autoctone; gestisce il vincolo idrogeologico e gli incendi boschivi; commercializzazione del materiale forestale di propagazione ed infine valorizza e conserva ogni forma boschiva.

L'Art. 2 ai commi 1 e 2 della L.R. 39/2000 definisce il bosco come un bene pubblico irrinunciabile, finalizzato alla sua conservazione e valorizzazione, svolgendo funzioni paesaggistiche, ambientali, sociali, produttive ed culturali.

La legge forestale della Toscana ed il regolamento sono finalizzati alla gestione forestale sostenibile, disciplinano:

- piani di gestione del patrimonio agricolo- forestale,
- il divieto della trasformazione del bosco e l'obbligo del rimboschimento compensativo, salvo eccezioni previste dalla legge. Il taglio a raso del bosco è vietato laddove le tecniche selvicolturali non sono finalizzate al rimboschimento o nei casi prescritti nei piani di taglio e nel regolamento (48/R/03), mentre sono ammessi i tagli "colturali"; (Art.6 D.lgs 227/01, art. 46 L.r. 39/00)
- salvaguardia di specie di pregio ed autoctone proteggendo la biodiversità;

- la gestione associata delle proprietà forestali.

La Regione delega le Province e le Comunità Montane a svolgere funzioni amministrative nel settore forestale, fornisce una gestione informatizzata, affinché venga svolto un adeguato monitoraggio di tutto il settore forestale; mentre è affidato il ruolo di vigilanza al Corpo Forestale dello Stato. Inoltre in coordinazione con altri piani tiene sotto controllo l'equilibrio della fauna selvatica, affinché la sua presenza non comprometta il bosco.

3.2.2 Il Programma Forestale Regionale (P.F.R.) 2007-2011

Il programma forestale è uno strumento di settore che disciplina l'attività amministrative regionale; si riferisce all' art. 4 della L.R. n. 39/2000 "*Legge Forestale della Toscana*" ed al D.lgs n. 227/01 art. 3 . Attraverso questi due articoli vengono stabilite le linee per la tutela, conservazione, valorizzazione e sviluppo del settore forestale, grazie alle quali le regioni pianificano la gestione del bosco, stabiliscono gli obiettivi per emanare i loro piani, i quali devono rispettare le proposte del piano di sviluppo rurale (PSR 2007-2013).

Il Programma Forestale regionale riassume in quattro punti gli obiettivi della sua programmazione:

- 1) **tutela dell'ambiente** attraverso il mantenimento delle risorse forestali, promuovendo la difesa sanitaria dei boschi, conservando la biodiversità, svolgendo funzioni protettive di gestione forestale con particolare riguardo all'assetto idrogeologico e alla tutela delle acque;
- 2) **rafforzamento della filiera foresta-legno** attraverso il mantenimento e la promozione delle funzioni produttive delle foreste e degli interventi tesi a favorire il settore della trasformazione ed utilizzazione del legno;
- 3) **miglioramento delle condizioni socio economiche** degli addetti ai lavori, attraverso la formazione delle maestranze forestali, la promozione di interventi per la tutela e la manutenzione ordinaria del territorio, la formazione degli operatori ambientali, delle guide e degli addetti alla sorveglianza del territorio dipendenti dalle Amministrazioni locali. Occorre quindi incentivare le iniziative volte a valorizzare la funzione socio-economica della foresta, assicurando un adeguato ritorno finanziario ai proprietari o gestori.

- 4) ***promozione dell'uso sociale del bosco*** da attuarsi attraverso il miglioramento della fruizione da parte della popolazione, degli aspetti ricreativi, paesaggistici e igienico-sanitari.

Il Programma Forestale della Regione Toscana per ogni attività stabilisce gli obiettivi da seguire, riferendosi sempre alle leggi nazionali, alle norme, ai regolamenti e piani regionali.

Le azioni di pianificazione riguardano lo sviluppo e promozione dell'attività selvicolturale, la promozione della filiera foresta- legno ed il patrimonio agricolo-forestale.

3.3 Le politiche di sviluppo rurale: PSR 2007-2013

Il Programma di Sviluppo Rurale della Regione Toscana in seguito PSR, rappresenta il prevalente e principale strumento finanziario per le aziende agricole e agro-forestali della Regione Toscana per il periodo 2007/2013.

Questo programma, attuativo del regolamento comunitario n 1698/05, prevede infatti una dotazione finanziaria di oltre 876 milioni d Euro erogati direttamente sotto forma di contributi e premi per lo sviluppo dei territori rurali della regione e per le attività direttamente e indirettamente collegate.

Gli obiettivi previsti dal PSR prevedono l'ammodernamento e l'innovazione delle imprese e l'integrazione delle filiere, il consolidamento e lo sviluppo della qualità della produzione agricola e forestale, il miglioramento della capacità imprenditoriale e professionale degli addetti.

Altro obiettivo del PSR è quello di valorizzare l'ambiente e lo spazio naturale, sostenendo la gestione del territorio, dando attuazione alla strategia europea di sostenibilità ambientale delineata per i prossimi anni nelle conclusioni del Consiglio Europeo di Goteborg del 2001; per cui l'obiettivo della crescita economica deve andare di pari passo con un utilizzo sostenibile delle risorse naturali e, salvaguardando la biodiversità, anche attraverso la diversificazione delle aziende agricole.

Dal recepimento degli obiettivi comunitari discende che gli stessi sono perseguiti mediante i seguenti assi:

Asse 1: miglioramento della competitività del settore agricolo e forestale;

Asse 2: miglioramento dell'ambiente e dello spazio rurale;

Asse 3: qualità della vita nelle zone rurali e diversificazione dell'economia rurale;

Asse 4: Leader

Ogni asse è a sua volta suddivisa in misure specifiche con determinati obiettivi specifici; tutte le assi devono necessariamente essere “aperte” e alle quali devono essere specificatamente assegnate risorse finanziarie, spetta poi alla programmazione locale, fatta a livello provinciale, decidere quali misure attivare e quale dotazione finanziaria destinare ad esse.

Gli imprenditori agricolo- forestali coinvolti nel progetto “custodia del territorio” posso trovare benefici diretti e indiretti nell'applicazione delle diverse misure, ma quelle che più specificatamente posso essere correlate alle attività specifiche di prevenzione del rischio idrogeologico, sono rappresentate dalla misura 122, 226 e 227.

La misura 122, fa parte dell'asse 1 ed è rivolta specificatamente ad imprenditori forestali; in particolare sono riferibili alla prevenzione del rischio idrogeologico tutti gli interventi di miglioramento e recupero dei soprassuoli boschivi.

In particolare gli sfolli, i diradamenti, gli avviamenti ad alto fusto, il recupero dei popolamenti abbandonati, i rinfoltimenti, le potature, i tagli fitosanitari.

La misura 226 appartiene all'asse 2 ed è specificatamente rivolta ad interventi di prevenzione del rischio idrogeologico, attraverso la realizzazione o manutenzione di sistemazioni idraulico forestali, piccole sistemazioni di versante, interventi in alveo per il controllo dell'erosione, ripuliture in alveo per il mantenimento del reticolo idrografico minore, opere di captazione e drenaggio delle acque superficiali, interventi di controllo dell'erosione superficiale lungo la viabilità forestale, controllo della vegetazione in aree rischio idrogeologico.

Tutti questi interventi, sono finanziabili sia per investimenti realizzati da soggetti pubblici, che da soggetti privati sui terreni di proprietà.

La misura 227 infine, ha l'obiettivo di mantenere e conservare gli ecosistemi forestali e di consolidare la funzione protettiva del bosco, per il raggiungimento di questi obiettivi spiccano oltre agli interventi sui soprassuoli e già previsti per la misura 122, ed è utile segnalare, la realizzazione o il ripristino, all'interno dei rimboschimenti esistenti o nelle aree di neo-colonializzazione, di opere di sistemazione idraulico-forestale, quali: muretti a secco, piccole opere di canalizzazione, e regimazione delle acque.

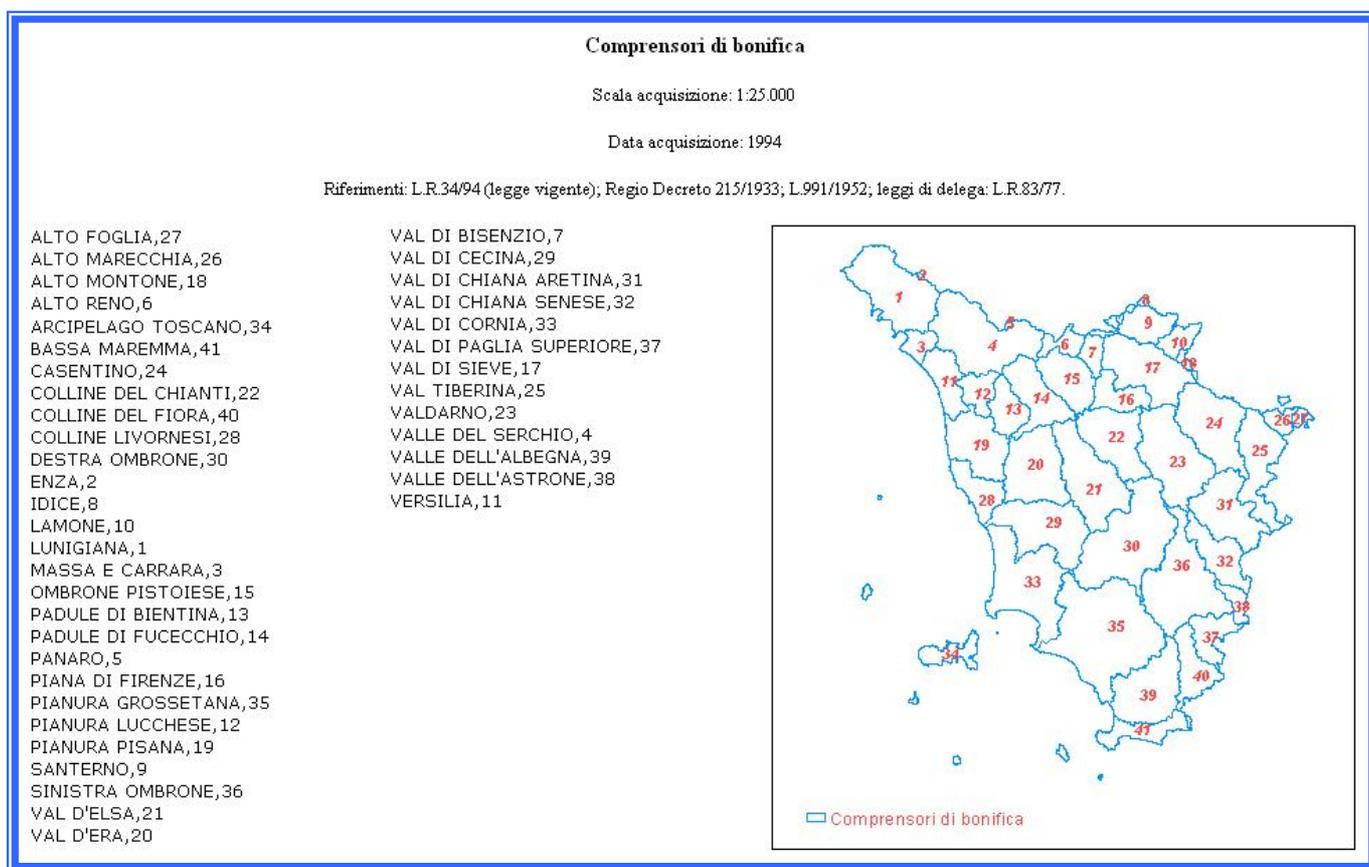
Sempre riferibili a questa misura possono essere realizzati interventi di ricostituzione e miglioramento della vegetazione ripariale, volti all'aumento della stabilità degli argini.

4 Il Comprensorio di Bonifica “Valle del Serchio”

4.1 L’istituzione del Comprensorio di Bonifica “Valle del Serchio”

La legge della Regione Toscana, n. 34 del 5 maggio 1994 “*Norme in materia di bonifica*”, stabilisce all’articolo 5 che tutto il territorio regionale è classificato di bonifica ed è suddiviso in 41 Comprensori, cioè in ambiti territoriali omogenei sotto il profilo di bacino idrografico.

FIG. n.12: I Comprensori di Bonifica in Toscana



Il Comprensorio in esame, istituito con deliberazione C.R.T. 315 del 15/10/1996 è il numero 4 denominato “Valle del Serchio”, esteso per oltre 115.000 Ha, interessa idrograficamente tutta la parte montana del bacino del fiume Serchio e del torrente Lima. Le province interessate sono Lucca e Pistoia ed i 35 Comuni, compresi totalmente o parzialmente, sono tutti considerati montani.

Il Comprensorio ricade per intero nell'ambito territoriale di tre Comunità Montane: Appennino Pistoiese, Garfagnana, Media Valle del Serchio e di un' unione di Comuni: l'Alta Versilia.

Ai sensi dell'art. 52 comma 29 della L.R. 34/94 ognuno di questi Enti Montani non presentava i requisiti territoriali per avere attribuite le funzioni consortili in modo individuale e, pertanto, in data 20 maggio 1999 fu firmata tra le CC.MM. una Convenzione per l'esercizio in comune di tali funzioni per l'intero Comprensorio, individuando, ai sensi dell'art. 53 comma 5, quale Ente capofila la Comunità Montana della Media Valle.

Questa Convenzione è stata approvata dal Consiglio Regionale con deliberazione n° 204 del 20 luglio 1999. Da tale data l'Ente gestore avente funzioni di Consorzio di Bonifica per il Comprensorio n° 4 è la Comunità Montana Media Valle del Serchio.

Successivamente, nel corso del 2000, è stato predisposto dalla Comunità Montana e approvato dalla Regione, il Regolamento per le attività consortili, dando inizio di fatto alla fase operativa, che si concretizza, in sintesi, nella predisposizione del documento base costituito dal Piano di Classifica degli Immobili.

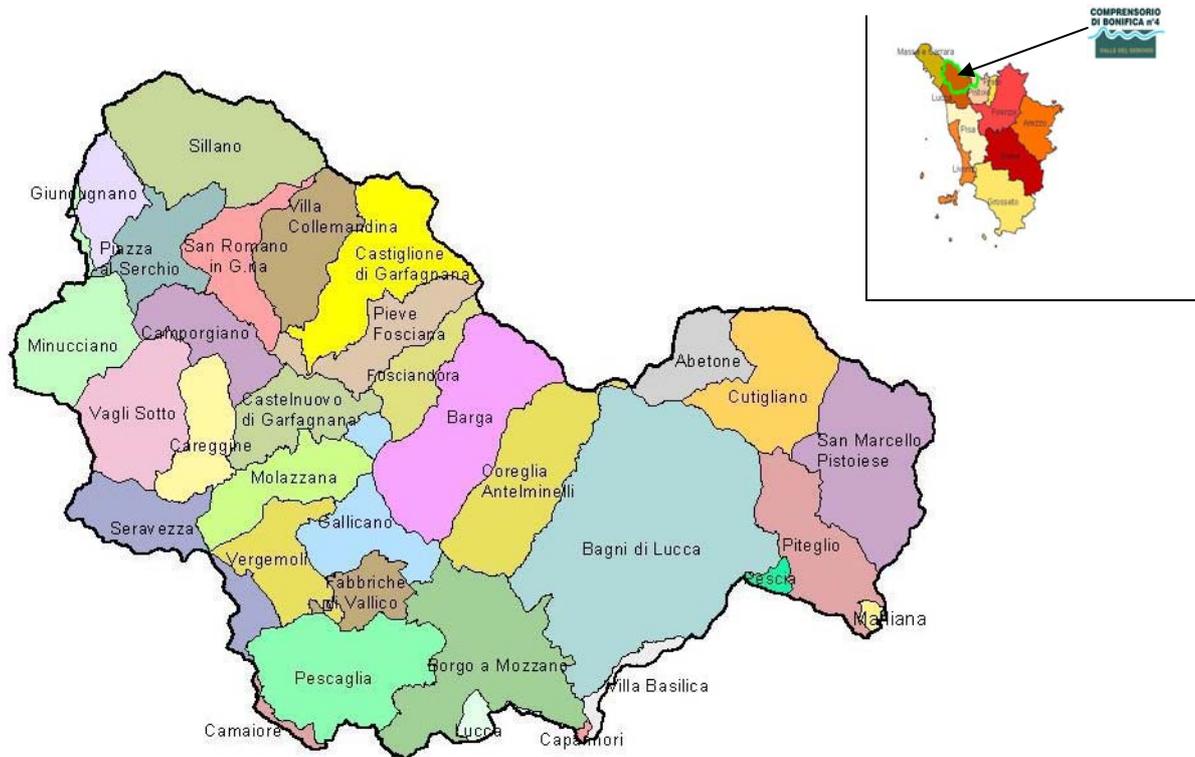
Il Comprensorio di Bonifica n. 4 "Valle del Serchio" occupa la parte montana del bacino idrografico del fiume Serchio e si estende su una superficie di oltre 115.000 ettari caratterizzati da una notevole complessità orografica ed idrografica e che, dal punto di vista amministrativo, interessa le provincie di Lucca e di Pistoia, contraddistinte da diversità strutturali, insediative e produttive.

Dal punto di vista amministrativo il Comprensorio di Bonifica n. 4 Valle del Serchio comprende:

in Provincia di Lucca: tutto il territorio dei comuni di Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Camporgiano, Careggine, Castelnuovo Garfagnana, Castiglione Garfagnana, Coreglia Antelminelli, Fabbriche di Vallico, Fosciandora, Galliciano, Giuncugnano, Molazzana, Piazza al Serchio, Pieve Fosciana, San Romano Garfagnana, Sillano, Vagli di sotto e Vergemoli; parte del territorio dei comuni di Camaiore, Lucca, Minucciano, Pescaglia, Seravezza, Stazzema, Villa Basilica e pressoché trascurabile, il territorio del comune di Capannori.

in Provincia di Pistoia: tutto il territorio dei comuni di Cutigliano e Piteglio; parte dei comuni di Abetone, Marliana, S. Marcello Pistoiese, Pescia e pressoché trascurabile, il territorio del comune di Pistoia.

FIG. n.13: Il Comprensorio di Bonifica “Valle del Serchio”



4.2 Le caratteristiche del bacino idrografico

Il territorio ricadente nelle competenze del Comprensorio è, di fatto, coincidente con il bacino del tratto montano del fiume Serchio, dalle origini sino a pochi chilometri dalla sua entrata nella piana di Lucca.

Il fiume Serchio nasce dallo spartiacque della dorsale appenninica che separa il settore più settentrionale della Toscana dall'Emilia Romagna, individuato, da ovest verso est, dall'allineamento delle cime dei monti Tondo (1783 m s.l.m.), Ischia (1727 m s.l.m.), Sillano (1875 m s.l.m.), Castellino (1818 m s.l.m.) e Prato (2008 m s.l.m.) che delimitano la testata del suo bacino. Da qui, il fiume scorre in direzione sud-est per circa 50 chilometri fino alla confluenza, in destra idrografica, con il torrente Lima, suo principale affluente. Dopo aver ricevuto le acque del Lima, il Serchio piega decisamente verso sud e sfocia nella piana di Lucca. Il bacino idrografico del Serchio nella sua metà superiore coincide geograficamente con il territorio della Garfagnana e presenta una forma rettangolare allungata in direzione appenninica i cui vertici sono rappresentati dal Monte Pizzo D'Uccello a nord-ovest, il Monte Sillano a nord, l'Alpe

delle Tre Potenze ad est ed il Monte Rondinaio a sud-ovest. A questo quadrilatero si devono aggiungere due appendici: una montana, costituita dal bacino del torrente Lima, che si estende fino ai monti dell'Abetone (Libro Aperto, Corno alle Scale) ed una porzione di più bassa quota che abbraccia la fascia collinare e di piana costiera (Versilia meridionale) che va da Lucca fino al mare.

In questo settore, il bacino comprende anche una parte montana, costituita da alcuni torrenti che drenano una piccola porzione dei monti Pisani.

Il bacino idrografico del Fiume Serchio (1.408 Km²) è il terzo per estensione tra quelli presenti nella Regione Toscana, dopo l'Arno e l'Ombrone Grossetano. Come precedentemente accennato, tra gli affluenti del Serchio quello di gran lunga più importante è il Torrente Lima che ha una lunghezza di 42 km ed un bacino di circa 315 km². Gli altri affluenti, per la particolare conformazione allungata del bacino principale, hanno lunghezza limitata (generalmente inferiore ai 20 km) e drenano superfici di estensione non superiore ai 50 km².

Il reticolo idrografico presente all'interno del Comprensorio di Bonifica n. 4 è caratterizzato da: un'asta principale, il Serchio con vari affluenti (Acqua Bianca, Edron, Turrite di Galliciano, Tuttite Secca, Turrite Cava, Corfino, Castiglione, Segone, Ania, ecc.) tra cui il Torrente Lima è il più importante. La particolare posizione del bacino, allungato longitudinalmente rispetto al mare, e le particolari caratteristiche geografiche ed orografiche fanno sì che l'area sia una delle più piovose d'Italia, con piogge la cui intensità supera, sui rilievi apuani, i 3.000 mm annui (Rapetti, Vittorini, 1994). Come messo in evidenza anche in studi del Ministero dell'Ambiente, le aree montane della Garfagnana, della Valle della Lima e della Media Valle del Serchio, si caratterizzano per una elevata fragilità idrogeologica e idraulica dovuta sia alle caratteristiche dei suoli, sia alle notevoli pendenze che caratterizzano buona parte dei versanti, sia al particolare livello di piovosità che, ad esempio, nelle Alpi Apuane è tra i più elevati d'Italia.

In un contesto di per se già difficile, si sconta, inoltre, una limitata attività di manutenzione del reticolo e delle opere idrauliche, dovuta allo spopolamento delle montagne ed alla concentrazione dell'urbanizzazione nei fondovalle, una carenza che si è protratta per decenni nonostante la presenza di moltissime opere di regimazione idraulica (briglie, difese di sponda, ecc.) costruite a partire dagli inizi del '900 e fino agli anni '50 per assolvere alla fondamentale funzione di rallentamento delle acque meteoriche al fine di proteggere le zone a valle dove si concentrano la maggior parte degli insediamenti residenziali e produttivi. Solo in tempi recenti, grazie alla presenza di

un Ente Gestore sono iniziati dei programmi di manutenzione pluriennali portati avanti anche grazie ai contributi derivanti dai proprietari di immobili ricadenti nel perimetro di contribuenza comprensoriale.

4.3 La situazione del bacino nel territorio montano

Il territorio montano e collinare nel bacino del fiume Serchio è caratterizzato in generale da importanti pendenze. Le aree boschive, che coprono oltre il 60% della superficie totale del bacino sono ubicate quasi esclusivamente nel territorio montano e collinare. Alcune zone sono state in passato oggetto di importanti disboscamenti seguiti poi da rimboschimenti.

Parte del territorio collinare e montano è utilizzato per l'agricoltura. In alcune zone in passato, per consentire l'utilizzo ai fini agricoli delle aree a maggiore pendenza, erano stati realizzati dei piccoli terrazzamenti con dei muri a secco. Allo stato attuale, la maggior parte di tali sistemazioni risultano abbandonate o in cattivo stato di manutenzione e sono quindi destinate a degradarsi completamente.

In tutto il bacino si trovano un grande numero di sistemazioni idraulico forestali, fatte in questo ultimo secolo per limitare il problema dell'erosione dei versanti. Tutte queste opere svolgono ancora la loro importante funzione, anche se per molte di esse si ravvisa la necessità di interventi manutentori straordinari, mentre, per tutte è evidentemente necessaria una costante manutenzione.

4.4 La situazione del bacino nel fondovalle

Il bacino del Serchio di competenza del Comprensorio di Bonifica è caratterizzato dalla presenza delle numerose valli in cui sono incassati i principali affluenti del fiume. Anche la valle del Serchio risulta in generale molto ristretta fino a Ponte a Moriano, con degli allargamenti solo in qualche tratto come tra Calavorno e Ponte di Campia o a monte di Castelnuovo Garfagnana.

Il territorio vallivo, pur essendo limitato e soggetto ad inondazioni più o meno ricorrenti, era quello che meglio si prestava per accogliere gli insediamenti abitativi e produttivi. Per tale motivo fin dall'inizio del secolo numerose sono state le installazioni di fabbriche nelle zone vallive, il più delle volte nelle immediate vicinanze del corso d'acqua, soprattutto perché tali fabbriche erano spesso attrezzate per poter sfruttare il deflusso delle acque come forza motrice. In alcune zone per recuperare terre per

l'agricoltura in fondo valle ed in particolare nelle zone di espansione fluviale, sono state realizzate delle opere idrauliche di protezione come argini e pennelli; un esempio di tale sistemazione è ancora visibile nella zona, in prossimità della stazione di Fornaci di Barga. Tali sistemazioni, sottraendo al corso d'acqua alcune delle sue zone naturali d'espansione, hanno avuto degli effetti negativi sulle caratteristiche del deflusso delle acque, accelerandolo e provocando di conseguenza una maggiore capacità di trasporto solido, e una riduzione del tempo di risposta del bacino.

Allo stato attuale tali zone risultano per lo più in avanzato stato di degrado, necessitando pertanto di adeguati piani di risanamento e di adeguamento alle mutate situazioni antropiche. Nel dopoguerra il territorio vallivo è stato interessato dall'estensione dei centri abitati che si trovano nelle vicinanze dei corsi d'acqua e da numerosi insediamenti produttivi. Nel tempo sono state numerose le industrie che si sono installate nel fondovalle del Serchio, spesso in aree di pertinenza fluviale, a volte andando a costituire delle vere e proprie zone industriali in aree soggette a rischio idraulico (Celetra, Freddana, Diecimo, Socciglia, Castelnuovo Garfagnana).

Attualmente queste industrie, che rappresentano un'importante risorsa economica per tutta l'area, sono condizionate nel loro sviluppo per mancanza di zone d'espansione.

Tale necessità d'espansione degli insediamenti industriali unitamente, seppur in modo minore, a quella degli insediamenti abitativi, provoca una notevole pressione sulle zone di pertinenza fluviale esistenti e che dovrebbero essere invece salvaguardate come aree di naturale espansione dei corsi d'acqua e per accogliere degli interventi volti alla laminazione dei deflussi.

Il territorio presenta dunque notevoli criticità idrogeomorfologiche, ed il reticolo idraulico attribuito in gestione alla Comunità Montana Media Valle del Serchio dalla Regione Toscana con Delibera n. 155 del 05/03/2007 è di oltre 1.500 km, e su questo al momento sono state censite più di 2600 opere idrauliche.

4.5 Le competenze e attività dell'Ente Gestore

La Comunità Montana Media Valle del Serchio già esercitava le funzioni di Bonifica in base alla precedente L.R. n. 83/1977.

Il Ruolo di Contribuenza è stato emesso per la prima volta su tutto il Comprensorio nel 2005, ed ogni anno viene determinato per mezzo dell'approvazione con una Delibera di Giunta del Piano di Riparto della Contribuenza, sulla base del programma degli interventi annuali e in proporzione ai benefici derivanti a ciascun immobile così come definito all'interno del Piano di Classifica (vedi più avanti).

L'Ente Gestore in sede di bilancio di previsione, sulla base del programma di manutenzione annuo delle opere idrauliche, determina i costi necessari per la gestione delle attività sulla base di costi medi standard nonché i costi di funzionamento della struttura operativa.

4.6 Le attività di Bonifica

Uno dei problemi più attuali e sentiti dall'opinione pubblica è quello della sicurezza del territorio.

I frequenti eventi calamitosi (alluvioni, frane, smottamenti, ecc.) che si verificano anche in presenza di eventi atmosferici non particolarmente eccezionali, provocano non solo danni ai beni ed alle cose, ma talvolta anche vittime e danni alle persone.

Una strategia efficace per cercare di ridurre i fenomeni di dissesto idrogeologico del territorio è la prevenzione: intervenire ex post per rimediare agli effetti degli eventi calamitosi, non solo richiede risorse più ingenti, ma costi sociali, anche in termini di vite umane, inaccettabili. La prevenzione, risulta la strategia più efficace e meno invasiva per migliorare la sicurezza del territorio in cui viviamo.

L'attività di Bonifica svolta dalla Comunità Montana è principalmente rivolta a garantire la sicurezza del territorio in una logica di prevenzione attraverso:

- la realizzazione d'interventi volti alla conservazione ed alla gestione delle opere presenti sul reticolo idraulico ed alla progettazione ed esecuzione d'interventi per il ripristino e l'ammodernamento delle opere stesse;
- il taglio della vegetazione sugli argini e negli alvei dei corsi d'acqua nel rispetto dell'equilibrio del sistema ecofluviale;

- la sistemazione degli argini e degli alvei;
- il monitoraggio costante del reticolo idraulico;
- la regimazione ed il mantenimento della salubrità per le aree fortemente antropizzate;
- la regimazione del reticolo di fondovalle al fine di mantenere un equilibrio dell'ecosistema fluviale e garantire una sezione del corso d'acqua tale da evitare fenomeni di esondazione per eventi pluviometrici di normale entità;
- la manutenzione volta alla conservazione dei versanti direttamente interferenti con il corso d'acqua.

In sintesi, si può affermare che il mantenimento in efficienza delle opere idrauliche e di bonifica presenti nel comprensorio consente di migliorare enormemente il livello di sicurezza del territorio e la Comunità Montana svolge questo ruolo fondamentale.

Le principali opere idrauliche e funzioni sono:

- briglie: riducono la pendenza degli alvei e quindi la velocità di scorrimento delle acque meteoriche;
- Difese di sponda e argini: difendono dalle esondazioni;
- repellenti o pennelli: deviano la direzione della corrente e la indirizzano a restare nell'alveo senza creare erosioni di sponda, a difesa dei centri abitati;
- le attività di ricentrimento degli alvei fluviali/torrentizi;
- i tagli della vegetazione infestante per assicurare un corretto deflusso delle acque dei torrenti ed evitare il verificarsi di ostruzioni e pericolosi "effetti diga".

La gestione dei Comprensori di Bonifica è attribuita ai Consorzi di Bonifica ed alle Comunità Montane; inoltre tutti i proprietari dei beni immobili che traggono il beneficio (di cui all'art. 18 del R.D. n. 523 del 1904) sono chiamati a sostenere gli oneri di manutenzione ordinaria delle opere attraverso la corresponsione di un contributo di bonifica.

Il contributo pagato dai cittadini proprietari di terreni e fabbricati alla Comunità Montana è finalizzato allo svolgimento delle attività di manutenzione e gestione delle opere e degli impianti di bonifica all'interno del Comprensorio di Bonifica Valle del Serchio.

Un'attività che la Comunità Montana svolge quotidianamente con personale specializzato e con mezzi (escavatori, trattrici, decespugliatori, ecc.) sostenendo i costi evidenziati più avanti nella sezione del bilancio.

Il riferimento giuridico del contributo di bonifica sta nell'art. 860 del codice civile, negli articoli 17 e 59 del R.D. n. 215 del 1933, nonché nei seguenti articoli della citata Legge della Regione Toscana n. 34 del 1994: per le opere di bonifica realizzate:

- art. 3 comma 2 "i proprietari d'immobili concorrono a sostenere gli oneri finanziari per la realizzazione di [...] opere qualora derivino loro benefici di particolare rilevanza".

- art. 3 comma 3 "La misura del concorso è stabilita in rapporto alla rilevanza del beneficio e non può comunque essere superiore al 25% della spesa complessiva dell'opera".

- art. 4 comma 1 "i proprietari degli immobili concorrono alla realizzazione dell'attività di bonifica anche fuori dai casi di cui all'art. 3 co. 1 [...]"

- art. 4 comma 2 "gli obblighi di cui al comma 1, sono a carico delle proprietà immobiliari in rapporto ai benefici che le medesime ricevono dalle opere di bonifica realizzate".

- art. 16 - "Contributo consortile" che disciplina nel dettaglio la natura del contributo, dovuto per finanziare sia le spese di realizzazione delle opere, che quelle di funzionamento dell'attività di bonifica (comma 1). Inoltre stabilisce (comma 2) che il contributo è determinato con la deliberazione annuale di riparto della contribuzione, in proporzione ai benefici derivanti a ciascun immobile. A tal fine (comma 3) la Comunità Montana elabora un Piano di Classifica degli Immobili (vedi paragrafo più avanti) che individua i benefici derivanti dalle opere di bonifica, stabilisce i parametri per la quantificazione dei medesimi e determina per ciascun immobile l'indice di contribuzione.

Al comma 4, infine, viene stabilito che il contributo costituisce "onere reale" sugli immobili ed è esigibile ai sensi dell'art. 21 del R.D. n.215 del 1933.

Il Testo Unico del 1933 introduceva, tra i compiti della Bonifica, anche la difesa del territorio dalle acque e dal dissesto idrogeologico. La necessità ed il dover assolvere a tali funzioni, unitamente all'espansione dei centri urbani a scapito della campagna,

avvenuta nell'ultimo secolo, spiegano le ragioni dell'assoggettamento a contributo consortile anche della proprietà urbana o comunque extra agricola, in funzione del vantaggio ricevuto da opere di bonifica ed idrauliche che contribuiscono a preservare il territorio.

La Corte di Cassazione, con varie sentenze, tra cui la n. 5520 del 17/05/1991 e la n. 7322 del 5/07/1993 e la n. 7511 del 8/07/1993, ha ribadito la liceità dell'imposizione del contributo consortile di bonifica per gli immobili non agricoli da parte dei Consorzi i quali debbono però rispettare il criterio del beneficio che l'immobile trae in conseguenza dell'attività di bonifica.

L'assoggettamento a contribuzione consortile da parte della proprietà extra agricola risulta chiarito anche dalle più recenti sentenze della Corte di Cassazione n. 8957 e n.8960/96, dal momento che "il vantaggio fondiario, strettamente incidente sull'immobile soggetto a contribuzione", necessario, secondo la Suprema Corte, ai sensi dell'art. 11 R.D. n.215 del 1933, per giustificare il potere impositivo dei soggetti titolari delle funzioni di Bonifica, consiste non tanto e non solo in un vantaggio derivante dall'incremento di valore fondiario, quanto in un beneficio derivante dal rischio evitato grazie alla presenza delle opere di difesa e regimazione idraulica che il Consorzio è tenuto a realizzare e mantenere, contribuendo pertanto al mantenimento del valore fondiario stesso.

Un aspetto quest'ultimo che ben si adatta alle peculiarità del Comprensorio n. 4 Valle del Serchio che ricade, per intero, in un territorio montano.

4.7 Il Piano di Classifica

Il Piano di Classifica degli Immobili (PdC) costituisce il cardine su cui si fonda il procedimento di gestione della bonifica. Il PdC è un piano che definisce il metodo ed i criteri in base ai quali si verifica e si identifica, in un determinato territorio, un beneficio ricadente sugli immobili in relazione alla presenza e mantenimento in efficienza in quel territorio delle opere idrauliche e di bonifica.

Alla luce del nuovo ruolo assunto dalla bonifica, allo scopo di poter rendere applicabili tali principi a livello territoriale è necessario evidenziare alcuni elementi fondamentali:

l'obbligatorietà di contribuzione da parte della proprietà fondiaria agricola ed extra-agricola per la gestione della bonifica;

l'interdipendenza tra opere idrauliche e di bonifica presenti in un determinato ambito comprensoriale, le loro necessità manutentorie e il beneficio dei proprietari di immobili; il beneficio inteso non solo e non tanto come incremento di valore dell'immobile derivante dalle opere idrauliche e di bonifica e dagli interventi nel reticolo idraulico, ma come mantenimento del suo valore in funzione della presenza ed efficienza di tali opere e lavori manutentori.

I punti che seguono sono tappe di base, fondamentali da cui si articola l'intero percorso per la stesura del Piano di Classifica degli Immobili:

1. **Analisi del contesto territoriale.** Cioè la verifica a livello Comprensoriale dell'assetto strutturale e infrastrutturale, dello stato d'uso del suolo, degli atti di pianificazione territoriale (Piano Territoriale di Coordinamento, il Piano per l'Assetto Idrogeologico, i Piani Socio Economici, ecc), della connessione reticolo idraulico/centri abitati e della sua utilizzazione, delle attività agricole e forestali, delle aree protette, ecc.;
 2. **Definizione del perimetro di contribuenza.** Consente di verificare la rispondenza territoriale tra il Comprensorio, come geograficamente individuato dalla Regione e attribuito in gestione bonifica alla Comunità Montana, e il perimetro comprensoriale effettivo all'interno del quale e solo al suo interno del quale gli immobili presenti risentano di un beneficio e pertanto solo questi immobili saranno soggetti a contribuenza.
 3. **Il censimento delle opere idrauliche e l'analisi dello stato di manutenzione.** Consiste nell'inventario delle opere idrauliche presenti sul territorio col fine di avere una buona conoscenza della posizione, tipologia e stato di conservazione delle opere suddette.
- 4. Analisi delle tipologie di beneficio** derivanti agli immobili. Porta all'individuazione delle tipologie di beneficio goduto dalle proprietà immobiliari ricadenti nel perimetro di contribuenza consortile.
- 5. Analisi dei costi di gestione delle attività dell'ente.** Individua e forma il quadro dei costi unitari medi relativi alle manutenzioni e all'esercizio delle opere idrauliche e di bonifica, i costi di formazione del catasto consortile, i costi di gestione e di funzionamento del consorzio.

6. Definizione del Ruolo di contribuenza. Il ruolo è l'elenco dei proprietari con l'indicazione del contributo consortile che essi devono pagare all'Ente Gestore e che è stato determinato sulla base del programma degli interventi annuali e sulla base del beneficio goduto dagli immobili posseduti da ogni proprietario.

Semplificando, se ipotizziamo il Comprensorio di Bonifica come un grande condominio, il Ruolo di Contribuenza definisce le quote condominiali di ciascun proprietario sulla base delle spese condominiali annue.

Il **Piano di Classifica** degli Immobili è, quindi, lo strumento di gestione fondamentale da cui prende avvio tutto il meccanismo applicativo della bonifica perché al suo interno sono definite/i:

- le basi normative e giuridiche che inquadrano l'attività di bonifica;
- il significato dei concetti fondanti l'esigibilità del tributo;
- le funzioni dell'attività di bonifica e i conseguenti benefici;
- il rapporto tra beneficio, quota contributiva e proprietà fondiaria;
- il percorso operativo per determinare il contributo consortile a carico della proprietà fondiaria.

5 Il caso di studio: il progetto Custodia del Territorio

5.1 Introduzione

Il caso di studio è il “Progetto Custodia del Territorio” attivato per la prima volta nel 2006 dalla CM Media Valle del Serchio per monitorare e tutelare il territorio marginale del Comprensorio di Bonifica “Valle del Serchio”. Quest’iniziativa che vede il coinvolgimento delle aziende agricole nell’attività di controllo e monitoraggio del reticolo idraulico (ruolo demandato dalla Regione Toscana alla Comunità Montana Media Valle del Serchio), come ogni progetto innovativo è stata sottoposta ad una prima fase di sperimentazione che si è svolta negli anni dal 2006 al 2008.

Il 2009/2010 è stato il periodo in cui si è svolta l’analisi oggetto della tesi che, partendo dall’analisi dei dati raccolti nella sperimentazione precedente, ha sviluppato un nuovo progetto partito nel 2010 e attualmente in corso.

Il progetto è stato analizzato sia attraverso la consultazione degli atti formali in possesso dell’ente gestore, sia attraverso sopralluoghi nelle aziende e sul territorio. In particolare, a tre aziende campione è stato sottoposto un questionario, ma a tutti i soggetti coinvolti (oltre 30 persone, tra custodi, tecnici, impiegati, portatori di interesse, rappresentanti di associazioni di categoria, politici....) sono state fatte delle interviste aperte per delineare un quadro dell’esperienza e dal punto di vista delle aziende e dal punto di vista dell’Ente e dei cittadini.

La seconda fase del progetto ha avuto inizio nel 2010 con un percorso partecipativo che la Comunità Montana ha svolto con un campione rappresentativo dei suoi cittadini-contribuenti. Dalla volontà espressa in tale circostanza si è avviato un lungo periodo che ha condotto all’attivazione del Progetto CUSTODIA 2010/2011.

Nel presente lavoro si descrive, quindi, tutto l’iter che ha condotto alla formulazione del nuovo bando di selezione delle aziende agricole, alla redazione di un nuovo metodo per snellire e rendere più efficace l’attività di monitoraggio e controllo dello stato dei luoghi al fine di dotare l’Ente ad un’attività programmatica e pianificatoria più oculata e lungimirante fino all’approvazione della nuova convenzione con i custodi.

L’innovazione e la semplicità hanno caratterizzato da sempre l’iniziativa della “Custodia del Territorio” e questo allo scopo di aumentare l’efficienza e la riproducibilità di questa iniziativa in altri contesti territoriali.

5.2 L'Agricoltura nel Comprensorio "Valle del Serchio"



FIG. n.14: La raccolta delle castagne

Opera di Oreste Paltrinieri

1924, olio su tela, cm 59x99 (Collezione privata; courtesy Bottegantica Bologna-Milano)

Prima di parlare del caso di studio si ritiene utile delineare un quadro del settore agricolo che caratterizza i Comuni del Comprensorio di Bonifica "Valle del Serchio".

Considerato che il limite del Comprensorio è un limite delineato dalla Regione Toscana in base ai criteri di autonomia idraulica, ma comprende 35 Comuni e interessa i territori di tre Comunità Montane, pertanto, al fine di dare una lettura unitaria d'ambito si è proceduto all'aggregazione dei dati del 5° Censimento Istat dell'Agricoltura 2000, per Comune o per Comunità Montana al fine di poter leggere i dati in modo integrato e analizzare i trend evolutivi nell'intero Comprensorio.

La maggior parte delle aziende agricole è a conduzione familiare diretta del coltivatore con la presenza della sola manodopera familiare, situazione confermata anche a livello regionale. L'altra forma di conduzione, presente in piccola parte, è quella con salariati.

Dal 1990 ad oggi la forma di conduzione prevalente è rimasta quella del coltivatore diretto, con l'abbandono della manodopera aziendale verso un esclusivo utilizzo di manodopera familiare.

Nelle aziende mediamente, si è anche verificata una diminuzione della superficie agricola sia totale che utilizzata (SAT e SAU).

L'agricoltura nelle aree montane non può prescindere da produzioni differenti, senza la possibilità di specializzazione, quasi tutte le aziende fanno coltivazione, selvicoltura e d allevamento anche se in proporzioni differenti.

I costi elevati per mantenere in vita un'attività in montagna rendono indispensabile l'attivazione di un ventaglio di attività e redditi integrativi alternativi a quello principale agricolo puro attraverso attività multifunzionali oppure per mezzo dell'intercettazione di specifiche nicchie di mercato, puntando su qualità e tipicità dei prodotti aziendali.

Di seguito alcune tabelle e dati che possono essere base di una più completa riflessione in merito.

Tabella N. 14 Aziende per forma di conduzione, per Comune

Comuni nel Comprensorio 4	conduzione diretta del coltivatore				Altri tipi di conduzione		
	con solo manodopera familiare	con manodopera familiare prevalente	con manodopera extrafamiliare prevalente	TOTALE	Conduzione con salariati	Altra forma di conduzione	TOTALE
Abetone	73	1		74	7		81
Bagni Di Lucca	234	1	1	236	2		238
Barga	348		1	349	2		351
Borgo a Mozzano	348	1		349	3		352
Camporgiano	172			172	1	1	174
Careggine	105			105			105
Castelnuovo Garfagnana	105	3	2	110	2		112
Castiglione Garfagnana	299			299			299
Coreglia	237	2	1	240	1		241
Cutigliano	330	1		331	4	1	336
Fabbriche di Vallico	105	18	5	128	3		131
Fosciandora	88	46	11	145	13		158
Galliciano	181	4		185			185
Giuncugnano	100		1	101	1		102
Minucciano	156			156	1		157
Molazzana	163	6	9	178	1		179
Pescaglia	206	19	3	228	2		230
Piazza al Serchio	242	3		245	2		247
Pieve Fosciana	140	2		142			142
Piteglio	323	1		324	7		331
San Marcello Pistoiese	829	8	5	842	8	3	853
San Romano in Garfagnana	172	1	4	177	4		181
Sillano	249	24	3	276	4	1	281
Stazzema	396	2		398	1	1	400
Vagli di Sotto	115			115	1		116
Vergemoli	128	28	9	165			165
Villa Collemandina	205	1		206	2		208
TOTALE	6049	172	55	6276	72	0	6355

Fonte: Quinto Censimento dell'Agricoltura ISTAT 2000 – Dati Comunali della regione Toscana

Tabella N. 15 Persone e giornate di lavoro aziendale per categoria di manodopera agricola

Comuni nel Comprensorio	CONDUTTORE		CONIUGE		ALTRI FAMILIARI		PARENTI		TOTALE	
	PERSONE	GIORNATE	PERSONE	GIORNATE	PERSONE	GIORNATE	PERSONE	GIORNATE	PERSONE	GIORNATE
Abetone	74	3815	19	2490	19	1470	5	390	117	8165
Bagni Di Lucca	236	29577	87	6230	28	2155	8	380	359	38342
Barga	349	24295	117	8920	90	5679	22	1000	578	39894
Borgo a Mozzano	349	19377	157	5758	61	4019	12	475	579	29629
Camporgiano	173	14936	37	2995	14	795	3	210	277	18936
Careggine	105	1998	59	798	13	430	1	100	178	3326
Castelnuovo Garfagnana	111	16290	66	5030	27	2407	5	289	209	24016
Castiglione Garfagnana	299	30431	147	11685	167	10747	84	3148	697	56011
Coreglia	241	8073	140	2905	76	1875	20	1225	477	14078
Cutigliano	333	12551	101	4022	61	5019	31	1858	526	23450
Fabbriche di Vallico	131	10399	53	3740	29	1576	10	400	223	16115
Fosciandora	157	10254	56	4384	51	3330	13	397	277	18365
Galliciano	185	19011	92	6210	73	4285	38	1130	388	30636
Giuncugnano	101	7653	63	1896	45	2353	4	226	213	12128
Minucciano	156	12256	39	1660	27	1591	10	410	232	15917
Molazzana	179	15998	92	4216	49	2221	42	2313	362	24748
Pescaglia	228	27727	132	12356	55	5504	6	820	421	46407
Piazza al Serchio	245	9254	76	2769	68	1933	49	1495	438	15451
Pieve Fosciana	142	12562	66	4845	23	2570	12	830	242	20807
Piteglio	324	9332	97	2551	41	1564	24	841	486	14288
San Marcello Pistoiese	842	22556	144	6216	79	4565	63	1446	1128	34783
San Romano in Garf.	177	8540	82	1455	40	1400	14	810	313	12205
Sillano	276	4621	133	1596	75	787	10	215	494	7219
Stazzema	398	25788	248	9777	56	3353	67	3300	769	42218
Vagli di Sotto	115	5086	76	2609	57	2115	16	660	264	10470
Vergemoli	165	10585	5	550	10	368			180	11503
Villa Collemandina	206	14397	112	5823	33	2730	41	2041	392	24991
TOTALE	6297	387362	2496	123486	1367	76841	610	26409	10819	614098

Fonte: Quinto Censimento dell'Agricoltura ISTAT 2000 – Dati Comunali della regione Toscana

Tabella N. 16 Persone e giornate di lavoro aziendale, per Comunità Montane

COMUNITA' MONTANA	FAMIGLIA E PARENTI DEL CONDUTTORE									
	CONDUTTORE		CONIUGE		ALTRI FAMILIARI		PARENTI		TOTALE	
	Persone	Giornate	Persone	Giornate	Persone	Giornate	Persone	Giornate	Persone	Giornate
APPENNINO PISTOIESE	4.783	249.796	1.601	85.958	885	72.193	523	26.571	7.792	434.518
GARFAGNANA	2.792	193.872	1.201	58.521	772	40.062	342	14.274	5.107	306.729
MEDIA VALLE DEL SERCHIO	1.306	91.721	554	27.553	284	15.304	72	3.480	2.216	138.058
TOT	8.881	535.389	3.356	172.032	1.941	127.559	937	44.325	15.115	879.305

Fonte: Quinto Censimento dell'Agricoltura ISTAT 2000 – Dati Comunali della regione Toscana

Tabella N. 17 Superficie aziendale (in ettari) secondo l'utilizzazione dei terreni, per Comunità Montana

COMUNITA' MONTANA	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				ARBORICOLTURA DA LEGNO	BOSCHI	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA	ALTRA SUPERFICIE	TOTALE
	SEMINATIVI	LEGNOSI AGRARIE	PRATI	SAU					
APPENNINO PISTOIESE	1.279,91	1.805,90	3.164,79	6.250,60	9,96	24.418,78	1.312,61	643,70	32.635,65
GARFAGNANA	1.004,39	2.010,53	6.449,17	9.464,09	12,79	22.167,82	2.297,82	896,01	34.838,53
MEDIA VALLE DEL SERCHIO	308,19	702,88	1.273,03	2.284,10	21,72	7.765,84	461,16	76,25	10.609,07
TOT	2.592,49	4.519,31	10.886,99	17.996,79	44,47	54.352,44	4.071,59	1.615,96	78.083,25

Fonte: Quinto Censimento dell'Agricoltura ISTAT 2000 – Dati Comunali della regione Toscana

Tabella N. 18 Aziende con seminativi e relativa superficie per le principali coltivazioni praticate, per Comunità Montana

COMUNITA' MONTANA	CEREALI		LEGUMI		PATATA		PIANTE INDUSTRIALI		ORTIVE IN PIENA AREA		ORTIVE IN SERRA		ORTI FAMILIARI		FIORI		FORAGGERE AVVICENDATE		ALTRI		TOTALE	
	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie	Aziende	Superficie
APPENNINO PISTOIESE	183	248,77	41	5,00	359	89,98	7	12,74	171	46,67	11	0,8	1.689	79,88	380	181,54	108	394,88	481	219,65	2.128	1.279,91
GARFAGNANA	455	414,31	112	7,65	980	125,86	2	2,03	138	68,88	3	0,52	1.985	76,85	11	6,23	194	279,11	21	22,95	2.103	1.004,39
MEDIA VALLE DEL SERCHIO	87	61,61	21	2,01	274	28,05			141	91,36	1	0,02	641	26,76	8	3,8	100	86,1	18	8,48	867	308,19
TOT	725	724,69	174	14,66	1.613	243,89	9	15	450	206,91	15	1,34	4.275	183,49	399	191,57	402	760,09	520	251,08	5098	2592,49

Fonte: Quinto Censimento dell'Agricoltura ISTAT 2000 – Dati Comunali della regione Toscana

Tabella N. 19 Aziende con allevamenti e relativo numero di capi per tipo di allevamento, per Comunità Montana

COMUNITA' MONTANA	BOVINI		OVINI		CAPRINI		EQUINI		SUINI		AVICOLI		CONIGLI		STRUZZI		TOT AZIENDE CON ALLEVAMENTI
	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende	Capi	Aziende
APPENNINO PISTOIESE	44	638	57	2.710	38	408	81	240	37	505	652	21.123	390	16.930			799
GARFAGNANA	360	2.852	98	4.878	77	715	74	202	157	484	1.011	16.289	709	23.009	3	14	1.275
MEDIA VALLE DEL SERCHIO	87	453	39	1.978	39	942	26	115	32	158	314	48.024	191	6.979	1	20	422
TOT	491	3.943	194	9.566	154	2.065	181	557	226	1.147	1.977	85.436	1.290	46.918	4	34	2.496

Fonte: Quinto Censimento dell'Agricoltura ISTAT 2000 – Dati Comunali della regione Toscana

5.3 Il contesto territoriale

Il territorio oggetto di studio si caratterizza per la presenza della catena montuosa della Alpi Apuane con rilievi molto aspri e impervi e dell'Appennino Tosco Emiliano con rilievi più dolci, che fanno da cornice ad una valle importante che racchiude paesaggi e realtà socio-economiche e ambientali molto differenti. Un territorio nel quale convivono, non senza problematiche, aree ad elevata urbanizzazione e industrializzazione (es. il territorio lungo l'asta fluviale del Serchio con un addensamento di aree abitative e di industrie in prevalenza cartarie – vedi **FIG. N. 15**) e aree incontaminate che conservano ancora una spiccata naturalità (es, Parco dell'Orecchiella, SIR Monte Palodina, Parco delle Alpi Apuane, ecc. – vedi **FIG. N. 16**) e specificità per quanto riguarda gli assetti agro-silvo-pastorali.



FIG. N. 15: Foto satellitare – Porzione dell'asta fluviale del Serchio e relativa adiacente urbanizzazione

In questo territorio soggetto ad una profonda evoluzione in quest'ultimi decenni che ha visto una progressiva riduzione dell'attività agricola e forestale con fenomeni di abbandono e progressivo avanzamento del bosco non coltivato in favore delle attività del settore industriale e terziario alla ricerca di condizioni di reddito e qualità della vita migliori, si cominciano ad intravedere gli effetti di queste dinamiche sul delicato equilibrio che caratterizza l'ecosistema montano e collinare, e l'aggravio della già critica situazione orografica e idrogeologica che caratterizza il territorio in esame.

Il rischio idraulico ed idrogeologico è andato aggravandosi per l'abbandono dei turni di taglio dei boschi e per la progressiva infestazione di essenze meno adatte al nostro territorio e più invasive (*Robinia pseudoacacia* L.) ma anche in relazione ai cambiamenti climatici che si manifestano con eventi climatici sempre più intensi,

repentini e violenti che non possono essere relegati negli alvei sempre più angusti e limitati a causa di un'urbanizzazione selvaggia nel fondovalle e dalla crescita della vegetazione nelle aree montane e che costringe le attuali amministrazioni ad investire risorse finanziarie via via crescenti in difesa e a tutela di quelle opere infrastrutturali e abitative che sono andate a concentrarsi nei pressi di aree golenali o a forte rischio idraulico o frana.

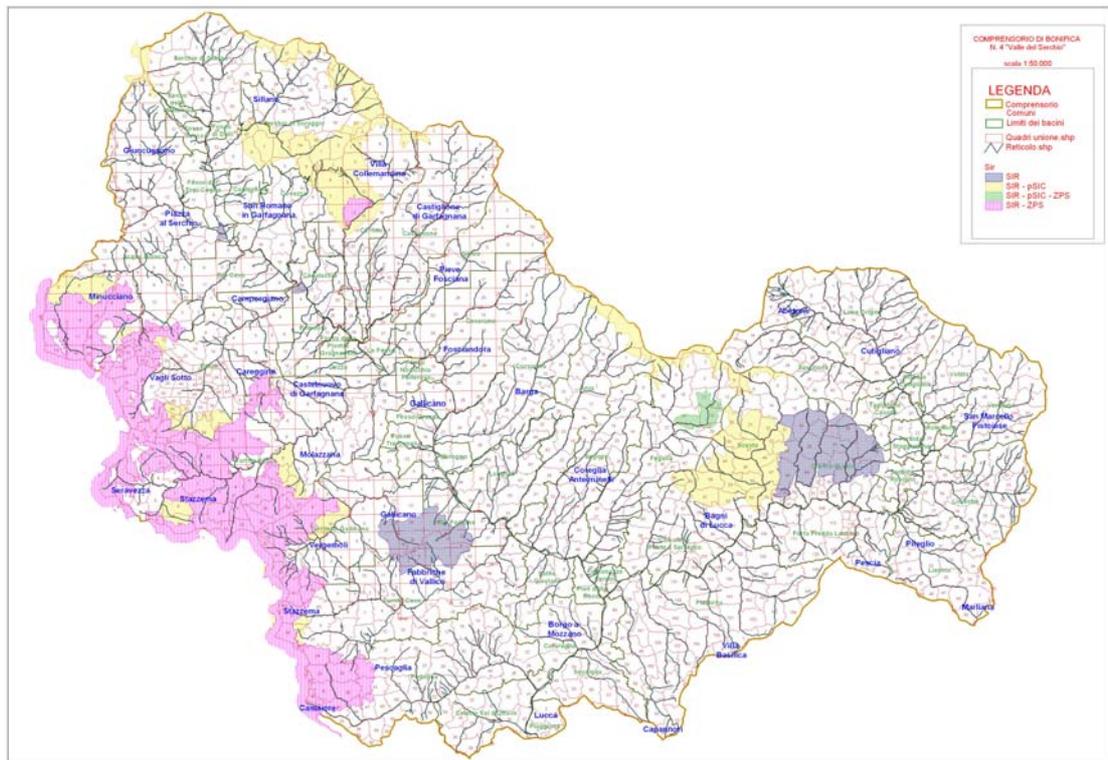


FIG. N. 16: Aree protette nel Comprensorio di Bonifica Valle del Serchio

In definitiva, nel corso del tempo si è andato evidenziando un “dualismo funzionale” del territorio tra le aree di fondovalle e di montagna di seguito schematizzata:

Aree di urbanizzazione (fondovalle)

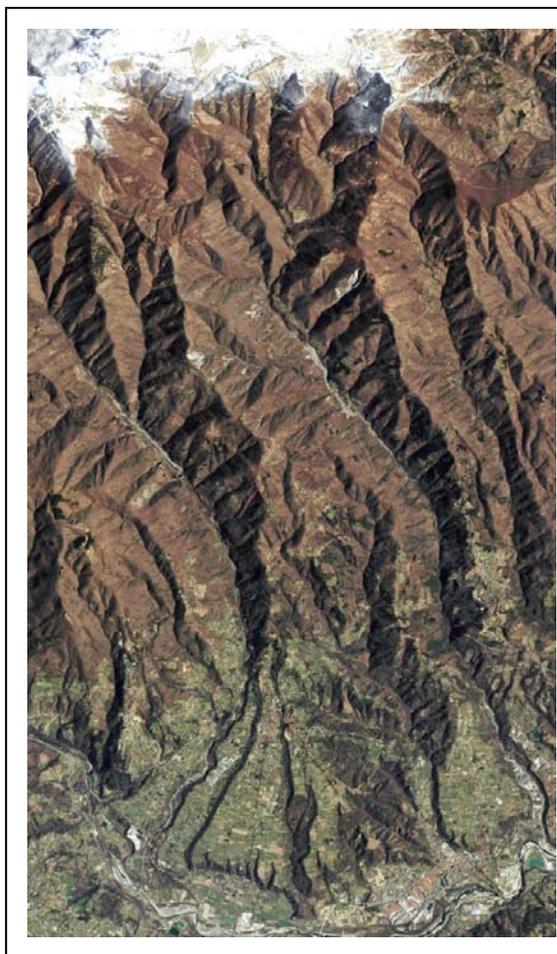
- alta concentrazione insediativa e di utilizzo del suolo
- problemi ecologici (inquinamento, uso risorse ecc.)

- perdita di “responsabilità comune” per l’ambiente

Aree di spopolamento (versanti)

- progressivo abbandono
- perdita modelli tradizionali uso territorio
- perdita identità culturale
- perdita controllo del territorio

FIG. N. 18: Foto satellitare del Comune di Barga



Quanto sintetizzato sopra per punti, risulta evidente nella **FIG. 18** che ben rappresenta questa realtà, la foto satellitare rappresenta l’ambito territoriale del Comune di Barga in Provincia di Lucca, ed è evidente la sproporzione territoriale e la localizzazione delle

aree urbanizzate rispetto alla superficie complessiva territoriale. Infatti le aree costruite si concentrano per oltre il 90% sull'asta del fiume Serchio.

È indubbio che un uso responsabile ed attento della risorsa suolo, una cultura del rispetto della naturalità dei luoghi, una tecnica responsabile del buon costruire sarebbero stati sufficienti ad evitare numerose tragedie e a risparmiare notevoli risorse pubbliche. Ma ad oggi il territorio che l'Ente si trova a gestire, tutelare e conservare presenta notevoli criticità che non possono essere ignorate. Per tali motivi, questo territorio, fortemente antropizzato soprattutto negli ambiti più critici, necessita di interventi continui di consolidamento e difesa, di manutenzione e di monitoraggio.

Basta pensare che in Toscana, per garantire l'operatività della LR 34/1994 sulla bonifica per la manutenzione ordinaria delle opere idrauliche sono spesi 60.000.000,00 €/anno. A tali risorse sono poi da aggiungere quelle per la difesa del suolo e per la forestazione e risultano insufficienti rispetto alle priorità che emergono dal territorio. In particolare, per quanto riguarda l'attività di bonifica, esse hanno la particolarità di gravare "direttamente" sui cittadini attraverso il pagamento del contributo consortile (o di bonifica) e, pertanto, necessitano di essere gestite in modo efficace e, possibilmente, in modo integrato con altri strumenti (PSR, Piano Forestale, ecc.) cercando di sviluppare sul territorio un modello di agricoltura multifunzionale che può rappresentare un valido aiuto per una gestione efficiente del territorio con particolare riferimento al reticolo idrografico.

5.4. Il progetto: nascita ed evoluzione

Alla luce di tali considerazioni, la Comunità Montana Media Valle del Serchio (in seguito CM MVdS) in qualità di Ente Gestore del Comprensorio di Bonifica n.4, utilizzando le opportunità offerte dalla Legge di Orientamento (DLs 228/2001) e dalla Legge della Montagna (L.R. n. 95/1196) nel 2007, ha deciso di realizzare un progetto innovativo, denominato "***Custodia del Territorio***".

La CM MVdS, come detto in precedenza, all'interno delle proprie attività, deve compiere il monitoraggio e la sorveglianza delle opere fondamentali per la pianificazione degli interventi manutentori alle opere di Bonifica presenti sul territorio. A tale scopo, tenendo conto anche del proprio assetto organizzativo caratterizzato da un personale tecnico insufficiente, ha pensato di affidare l'attività di monitoraggio e controllo dello stato dei luoghi e i piccoli interventi di ripulitura e taglio piante alle

imprese agricole che vivono e risiedono sul territorio e lo conoscono approfonditamente. Tale servizio, come spiegato successivamente, è stato affidato tramite una procedura pubblica di selezione e l'attivazione di un rapporto convenzionato. Di seguito saranno approfondite meglio le modalità operative dell'iniziativa, ma è importante sottolineare come tale iniziativa possa avere importanti riflessi su alcuni beni pubblici fondamentali per assicurare il benessere della collettività in un territorio: il **paesaggio, la conservazione del territorio e dell'agricoltura, la conservazione e riproduzione del capitale sociale** (es. la conoscenza dei luoghi da parte della comunità locale).

L'iniziativa è nata dalla consapevolezza che chi non risiede in un territorio non può conoscerne a pieno le problematiche, le criticità, i pericoli e le risorse e che per ottenere un buon quadro conoscitivo del territorio devono essere integrate le conoscenze ai vari livelli (quella tecnico-scientifica dei professionisti, quella contestuale degli abitanti, quella dei decisori pubblici, ecc.).

Il presidio è la chiave della "custodia del territorio" e questo progetto si è posto l'obiettivo di riconoscere e valorizzare un ruolo e delle funzioni che l'agricoltore ha da sempre ricoperto svolto e che nella fase attuale assume l'obiettivo di incentivo a rimanere in montagna perché attraverso l'affidamento della sorveglianza e dei lavori di piccola manutenzione le aziende agricole trovano un reddito integrativo per continuare a svolgere le loro attività principali con maggiore serenità economica.

Questo progetto prende le mosse anche da una duplice necessità: da una parte valorizzare la conoscenza del territorio e le professionalità degli imprenditori agricoli locali; dall'altra, ottenere il risultato di una puntuale manutenzione dei corsi d'acqua, al fine di ridurre le problematiche sorte con l'abbandono delle montagne e con l'eccessiva antropizzazione dei fondovalle.

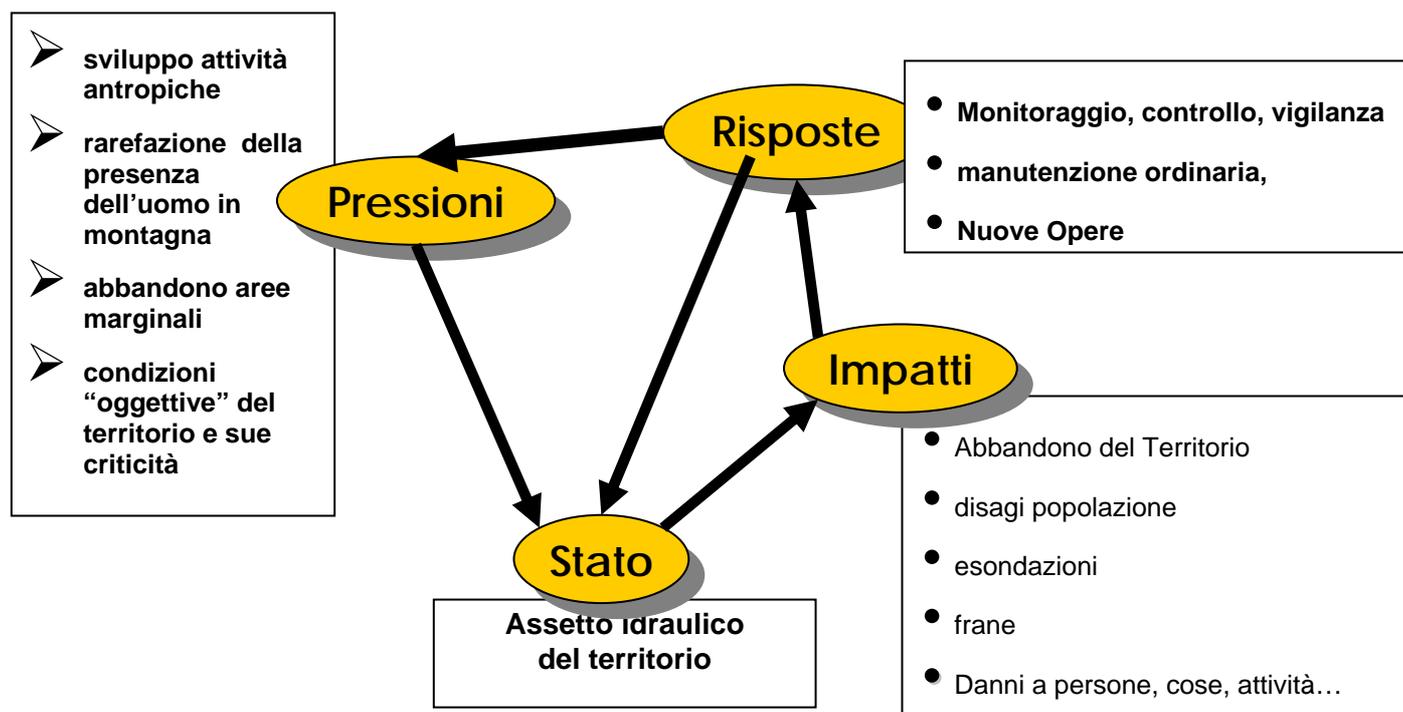
Il Progetto si rivolge ai coltivatori diretti, imprenditori agricoli professionali, società cooperative locali del settore agricolo forestale, e agli organismi di gestione degli usi civici agro-forestali (frazionali e Comunali) ancora presenti e attivi sul territorio in esame, soprattutto nell'area Garfagnana alle quali è affidato:

- il monitoraggio e il controllo del reticolo idraulico e delle opere presenti nel territorio dove tali imprese operano quotidianamente;
- la realizzazione di interventi manutentori ordinari di entità ed importo limitati.

Con questo progetto la CM MVdS aveva l'obiettivo di cogliere le seguenti finalità:

- coinvolgere e responsabilizzare chi abita e opera nella zona verso una tutela del territorio;
- rafforzare, in particolare, negli operatori agricoli, l'importante funzione di custode del territorio
- garantire una corretta azione di prevenzione dai fenomeni di dissesto idrogeologico soprattutto nelle aree di minore e più difficile "accessibilità" grazie ad un monitoraggio costante e quotidiano e la conoscenza dello stato dei luoghi da parte delle persone che vi abitano;
- sviluppare un modello gestionale che, pur con costi contenuti, potesse rendere massima l'efficacia delle attività di controllo sul territorio. garantire una corretta gestione di prevenzione e primo intervento attraverso il coinvolgimento e la responsabilizzazione di chi "vive" quei luoghi
- incentivare gli operatori agricoli a rimanere sul territorio riconoscendogli la funzione di custode del territorio

FIG. N. 18: QUADRO D'INSIEME – Progetto Custodia del Territorio



Lo schema sopra riportato che riprende il modello DPSIR, evidenzia il quadro d'insieme delle criticità territoriali, socio-economiche e culturali che hanno portato allo spopolamento delle aree montane e dedurre componenti che hanno portato ad una risposta integrata per risolvere tali problematiche e .

Dobbiamo, infatti, pensare al Progetto "Custodia del Territorio" come ad un quadro e, di conseguenza, scorporando le parti fondamentali che lo compongono, avremmo:

- l'analisi del territorio con tutte le proprie caratteristiche e criticità come la nostra "tela";
- le normative di riferimento, i loro livelli gerarchici (Leggi Comunitarie, Nazionali, Regionali...) che interessano i vari settori (Agricoltura, Foreste, Bonifica, Difesa del Suolo....) come la cornice che delimita l'ambito d'azione e regola le possibili risposte mettendo a disposizione specifici strumenti (vedi affidamento diretto e altre agevolazioni previste già dalla Legge della Montagna);
- l'applicazione concreta del progetto e la risposta alle problematiche che partono dall'abbandono della montagna, dalla conseguente urbanizzazione selvaggia dei fondovalle e la necessità di azioni specifiche di tutela e difesa del territorio per la sua messa in sicurezza e riduzione delle criticità idrogeologiche come i colori del quadro che stanno sulla tela e all'interno della cornice.

Per attivare questa collaborazione si è fatto riferimento ai seguenti strumenti normativi:

Legge 97/1994 - Art. 17. Incentivi alle pluriattività

(comma 1) I coltivatori diretti, singoli od associati, i quali conducono aziende agricole ubicate nei comuni montani, in deroga alle vigenti disposizioni di legge possono assumere in appalto sia da enti pubblici che da privati, impiegando esclusivamente il lavoro proprio e dei familiari di cui all'art. 230-bis del codice civile, nonché utilizzando esclusivamente macchine ed attrezzature di loro proprietà, lavori relativi alla sistemazione e manutenzione del territorio montano, quali lavori di forestazione, di costruzione di piste forestali, di arginature, di sistemazione idraulica, di difesa dalle avversità atmosferiche e dagli incendi boschivi, per importi non superiori a lire 30.000.000 per ogni anno.

D.lgs. n. 228/2001 – Art. 15.

“Al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell’assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio, le pubbliche amministrazioni possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli.”

La selezione dei soggetti imprenditoriali agricoli è stata effettuata in base a criteri espressi dalla Legge della Montagna, primo fra tutti la vicinanza dell’azienda agricola alla zona d’intervento.

Gli interventi che gli aderenti al Progetto Custodia del Territorio possono realizzare, vanno dalla rimozione sia in sponda che in alveo di ostacoli naturali che alterano il normale deflusso delle acque, alla manutenzione della rete principale scolante, passando dalla realizzazione d’interventi di carattere idraulico forestale. Inoltre i soggetti convenzionati con la Comunità Montana si occupano di comunicare all’ente una prima stima sommaria delle necessità del territorio di competenza e segnalano in tempo reale le problematiche specifiche a seguito di eventi atmosferici avversi.

Tale rapporto convenzionato assume maggiore rilevanza ed efficacia proprio in quelle aree marginali del Comprensorio, aree che per essere raggiunte dalla sede principale, a causa della loro localizzazione e dello stato in cui vertono molte infrastrutture di montagna, possono richiedere oltre tre ore di percorrenza, e diventa del tutto antieconomico.

FIG. N. 19: Schema procedurale affidamento incarico di “Custodia”



Lo schema precedente ripercorre l'iter amministrativo della procedura di affidamento dell'incarico ai *custodi* e parte dall'approvazione e pubblicazione di un bando pubblico emesso dalla Comunità Montana, dalla raccolta delle “offerte” secondo modalità e tempistiche previste nel bando, per mezzo della sottoscrizione di un modulo (allegato n. 1) per mezzo del quale, il soggetto, dopo aver indicato le proprie generalità e alcune caratteristiche per inquadrare l'azienda manifesta il proprio interesse e dichiara la disponibilità a partecipare al progetto, in seguito alla selezione delle domande pervenute si procede alla stipula di una convenzione e all'avvio delle attività di monitoraggio, controllo e di piccoli interventi.

L'affidamento avviene attraverso una convenzione, dietro il pagamento di un corrispettivo (con una parte fissa che non può eccedere i 6.000 € annui ed una quota variabile connessa all'effettiva attività svolta) tra i soggetti residenti succitati. Per l'attuazione degli interventi gli imprenditori agricoli devono in via esclusiva impiegare il lavoro proprio e dei propri familiari, utilizzare macchine ed attrezzature di loro proprietà o possesso ed impiegare materiali e mezzi a basso impatto ambientale.

La convenzione sottoscritta dall'Ente e dal Custode è l'atto formale e sostanziale che per mezzo di un articolato regolamento le azioni e specifica obblighi e relativi compensi:

TAB. N. 20: Obblighi e compensi del “Custode”

Obblighi del custode del territorio	Compensi per il custode del territorio
<ul style="list-style-type: none"> • Monitoraggio e controllo del reticolo idraulico ed opere assegnate • Reporting all’Ente Gestore (cadenza quindicinale) • Eventuali interventi manutentori di piccola entità • Impiego di lavoro proprio e/o dei familiari • Utilizzazione di macchine ed attrezzature di proprietà o possesso • Impiego di materiali e mezzi a basso impatto ambientale 	<ul style="list-style-type: none"> • parte fissa (monitoraggio e controllo dello stato dei luoghi) fino ad un massimo di 6.000,00 €/anno • parte variabile che dipende dagli interventi concordati tra le parti che si riterrà necessario svolgere in base alle specifiche necessità e problematiche dei luoghi e che emergono a seguito dell’attività di monitoraggio e la redazione dei report.

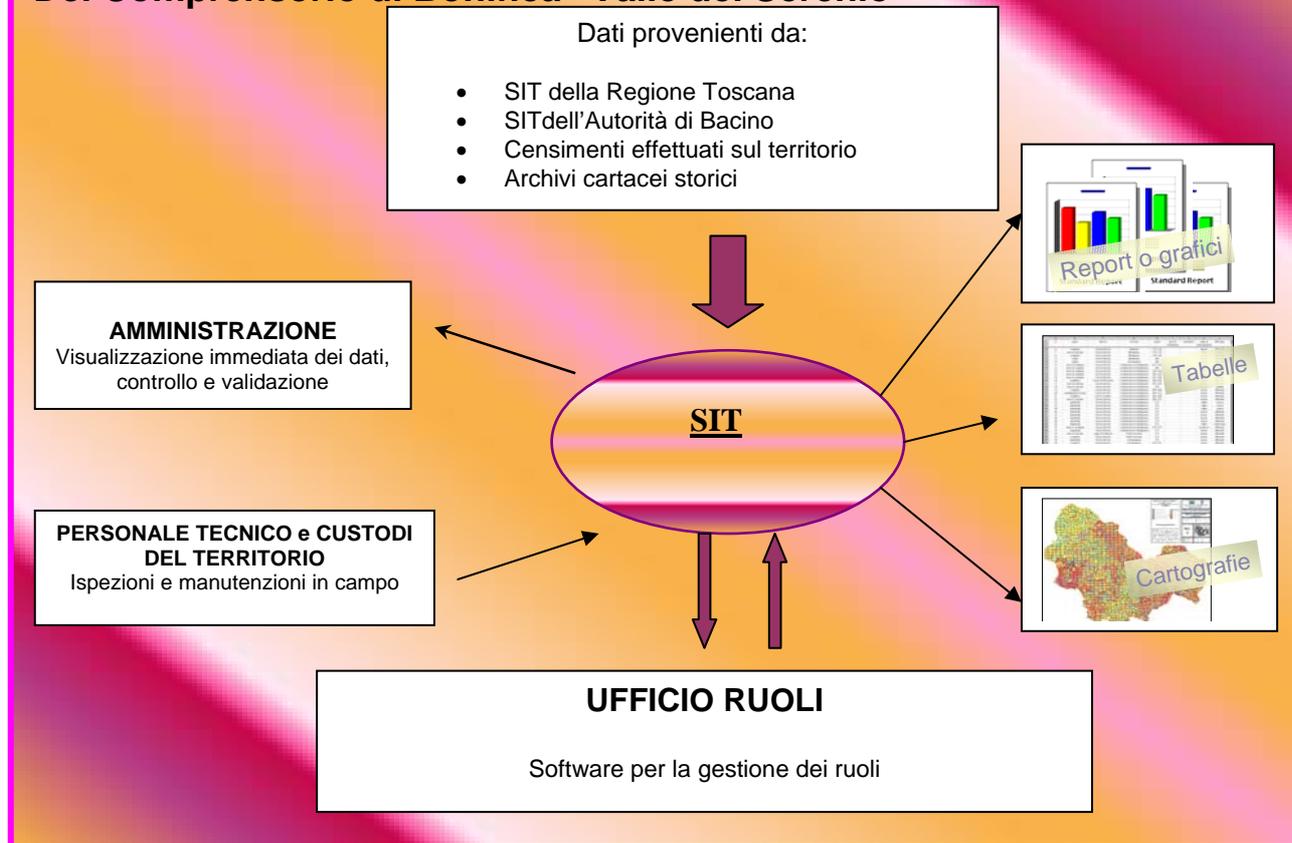
Le aziende che hanno aderito al bando per mezzo della compilazione e sottoscrizione della manifestazione di interesse (allegato n. 2) sono state valutate ed è stata stilata una graduatoria rimasta in essere fino al 9 aprile 2010, data in cui L’Ente Gestore della Bonifica ha approvato e pubblicato il nuovo bando dando avvio alla “seconda fase” del progetto.

A seguito dell’approvazione della graduatoria i tecnici hanno provveduto a svolgere una serie di sopralluoghi congiunti per valutare sul posto l’entità delle criticità del territorio in esame, al momento “zero” cioè prima dell’affidamento ad un’ “agricoltore-custode”. Tali sopralluoghi hanno permesso di valutare con maggiore precisione e consapevolezza, lo stato di abbandono in cui versavano alcuni tratti di torrente (vedi **FIG. N. 21**) e in conseguenza *l’entità del territorio e dei Km di reticolo idraulico* da attribuire all’azienda, in base all’effettiva strutturazione, composizione familiare, localizzazione del centro aziendale e disponibilità di mezzi idonei a svolgere gli interventi necessari a riportare lo stato dei luoghi in condizioni di ordinarietà.

Il territorio assegnato a ciascun custode è stato inserito all’interno del SIT Comprensoriale e questo permetterà di archiviare le attività di monitoraggio e i lavori svolti per poi fare valutazioni e operare scelte di pianificazione e programmazione.

FIG. N. 20

**ARCHITETTURA DEL SISTEMA INFORMATIVO TERRITORIALE
Del Comprensorio di Bonifica “Valle del Serchio”**



Inoltre, ad ogni agricoltore custode sono state consegnate apposite cartografie di dettaglio affinché potessero orientarsi meglio sul territorio assegnato e indicare con maggior precisione la posizione di eventuali criticità rilevate.

L'attività di monitoraggio e la conseguente creazione di report da inviare all'Ente era stata inizialmente prevista con frequenza quindicinale.

Tale scheda (vedi allegato n. 5), corredata da documentazione fotografica su supporto digitale, doveva essere recapitata agli uffici competenti per la valutazione delle criticità individuate e il livello di urgenza dell'intervento nonché per procedere, nel caso necessario, ad una stima approssimativa dei costi di ripristino delle condizioni di ordinarietà.

A questa attività segue l'eventuale sopralluogo del tecnico dell'ente e l'affidamento dei lavori all'azienda agricola per risolvere la suddetta problematica.



FIG. N. 21 Ripulitura vegetazionale degli alvei

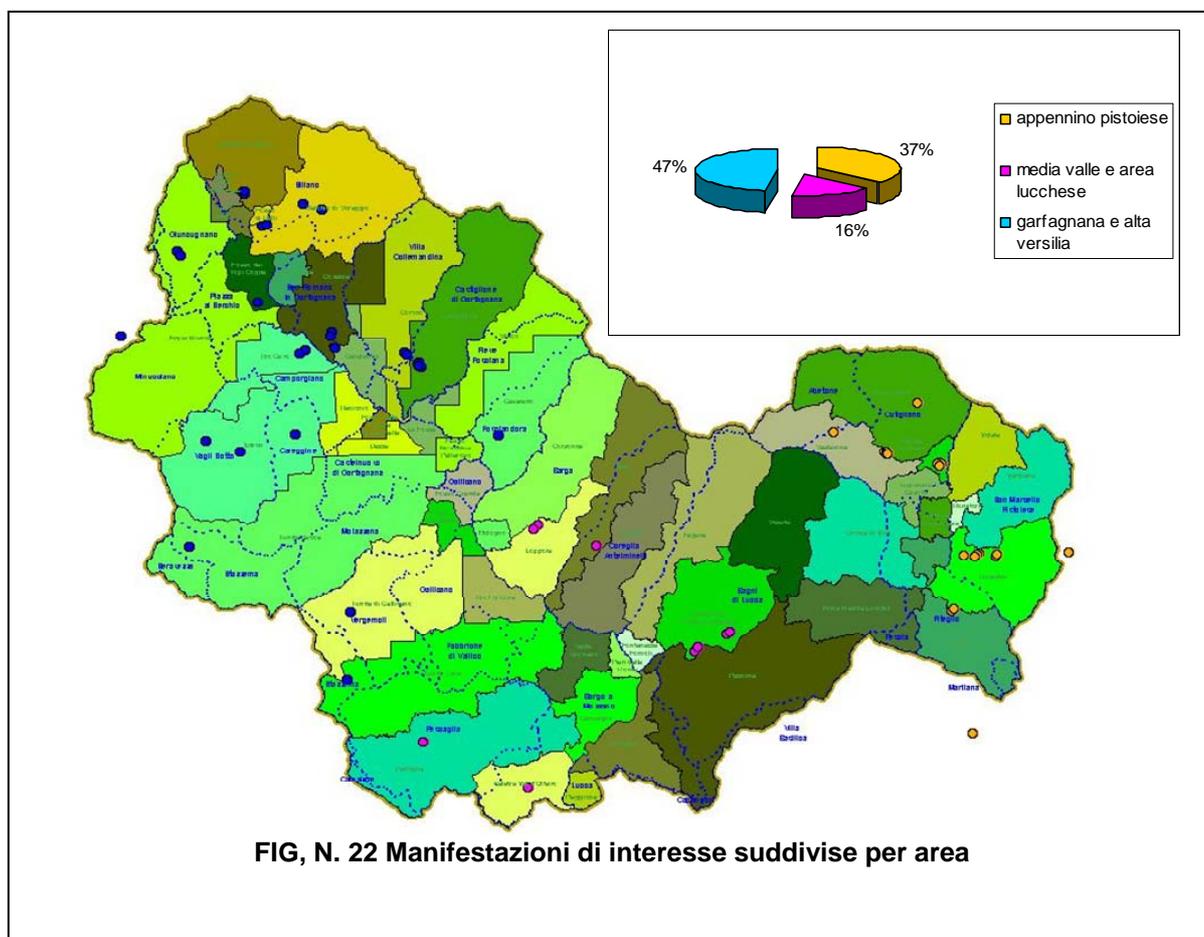
I lavori, di piccola entità, nella maggior parte dei casi consistono nella ripulitura della vegetazione nell'alveo dei torrenti e che poteva costituire un notevole ostacolo al corretto deflusso delle acque.

Tale intervento, di relativa semplicità, ha richiesto soprattutto nelle prime fasi di convenzionamento un'attenta supervisione dei lavori da parte degli uffici competenti, perché tale operazione di rimozione del materiale sia sulle sponde che in alveo altera l'ecosistema torrente e talvolta vengono sottovalutati i devastanti effetti che può avere un taglio troppo spinto sull'equilibrio di aree naturali, talvolta anche protette, dove è importante tutelare habitat particolari o alcune essenze di particolare pregio o rarità rinvenibili negli habitat fluviali di alta quota.

L'attento controllo iniziale è ampiamente stato ripagato in seguito ed ha la duplice funzione di svolgere un lavoro di sistemazione e regimazione idraulica, ma anche di formazione per gli agricoltori che, successivamente, si sono mostrati in grado di poter operare su medesimo territorio con tutte le precauzioni del caso e nel rispetto di regole che fino all'ora ignoravano.

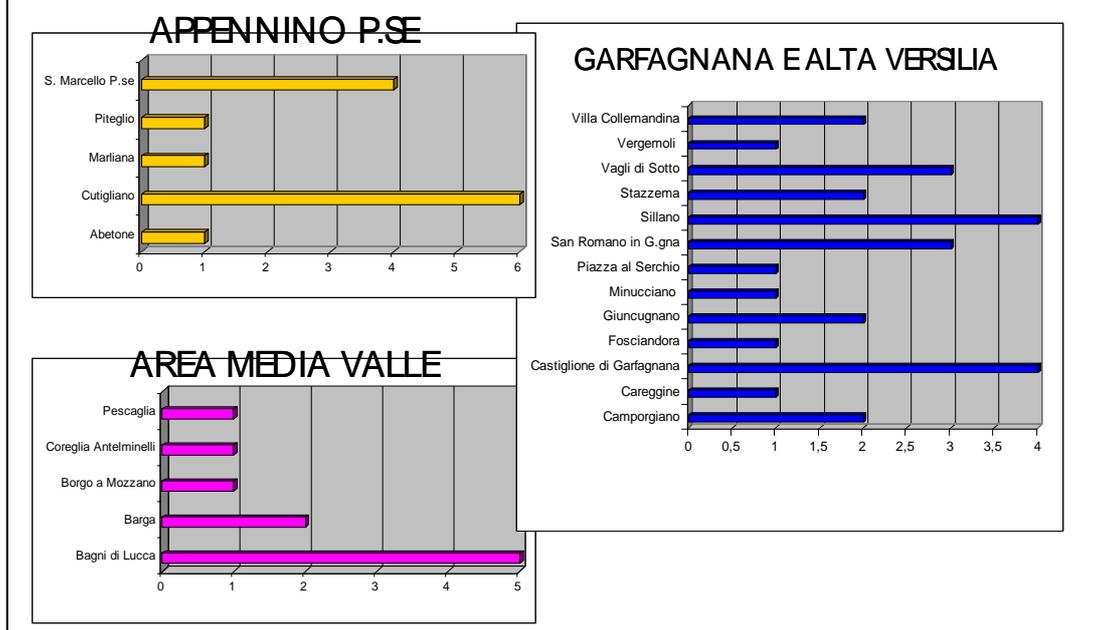
Il primo anno di attivazione del progetto ha fatto registrare 63 manifestazioni di interesse (vedi **FIG. N. 22**) così suddivise per area:

- Aoenino Pistoiese: 23 manifestazioni di interesse
- Garfagnana: 30 manifestazioni di interesse
- Media Valle del Serchio: 11 manifestazioni di interesse



Successivamente è stata stilata una graduatoria comprendente tutti i soggetti ritenuti idonei a svolgere le attività previste dal progetto e, di fatto, ben 60 soggetti sono risultati idonei (imprenditori agricoli professionali, coltivatori diretti, cooperative agricole forestali e usi civici frazionali o comunali).

FIG. N. 23 Grafici a barre delle manifestazioni di interesse ricevute per area
 (Tenere conto che per necessità grafiche sono state utilizzate diverse scale di rappresentazione)



Le convenzioni sono state stipulate con N. TOT. 20 soggetti di cui la distinzione per area è la seguente:

- Appennino Pistoiese: 9 custodi
- Garfagnana: 8 custodi
- Media Valle del Serchio: 3 custodi

Come detto in precedenza, nell’ambito del primo anno di sperimentazione , le aziende sono state attentamente seguite dai tecnici e questo ha permesso un processo virtuoso, una sorta di osmosi di conoscenze, che ha permesso agli uni e agli altri di impadronirsi di concetti, tematiche, modi di approccio e di risoluzione ai problemi molto efficaci in un clima costruttivo di trasparenza e parità che mescola all’approccio rigoroso e tecnico, ma talvolta poco elastico e lungimirante con il sapere locale.

Dai diversi colloqui effettuati con gli agricoltori, è emerso inoltre un altro aspetto positivo dovuto alla creazione di questa sorta di dialogo aperto e che ha permesso di mettere in luce aspetti che altrimenti sarebbero stati individuati con difficoltà.

Un esempio per chiarire quanto affermato: il Comprensorio di Bonifica “Valle del Serchio” ha la competenza su circa 1500 km di reticolo idraulico che gli è stato

attribuito dalla Regione Toscana con apposito decreto. Seppure 1500 km siano una estensione notevole da dovere gestire, è da sottolineare che, all'interno del comprensorio il reticolo delle acque pubbliche si estende per oltre 4000 km. I 1500 km sono stati individuati sulla base di criteri idraulico-cartografici senza effettuare controlli specifici in campo perché un tale procedimento avrebbe richiesto notevoli risorse finanziarie. A seguito dei controlli puntuali, effettuati dai Custodi, sono emerse, ad esempio, molte discrepanze tra il dato cartografico posseduto dall'ente e l'effettiva realtà. Tali anomalie hanno riguardato, ad esempio, la scelta di alcune aste fluviali inserite all'interno dei 1500 km di reticolo che di fatto aveva portato l'ente ad escludere tratti di torrente o interi torrenti che, da sempre, hanno richiamato l'attenzione delle comunità locali per la loro pericolosità, criticità e necessità di interventi manutentori.

Ecco quindi come l'attento monitoraggio del territorio effettuato dai custodi, può rappresentare un servizio fondamentale che trasferisce il patrimonio di conoscenze locali all'interno dell'Amministrazione Pubblica e, in particolare, alla Regione Toscana per fornire a chi si occupa di cartografici e pianificazione del territorio un effettivo supporto per la validazione di dati che corrispondono ad una reale rappresentazione di un territorio. Questo è uno dei tanti risultati positivi (esternalità) che sono stati colti con la realizzazione di questo progetto e che rafforza la bontà di un approccio integrato alla conoscenza del territorio per non disperdere informazioni e risorse.

Il secondo anno di attivazione del progetto ha visto il rinnovo delle convenzioni soltanto alle aziende agricole localizzate in aree che, per criticità o ampiezza, richiedevano uno screening più approfondito ed accurato. Inoltre, il rinnovo è stato effettuato solo con i custodi che avevano dimostrato efficienza nelle risposte e capacità di collaborazione con i tecnici.

La convenzione ha, quindi, interessato 13 aziende ed ha subito alcune modifiche in quanto è stato diminuito il budget per le attività di monitoraggio che, logicamente, era stato effettuato nel primo anno uno ma che, logicamente, aveva consentito alle imprese di godere di posizioni di vantaggio sia per la maggior conoscenza dei luoghi, sia perché più efficaci nelle modalità di azione e rapporto con gli uffici.

Si sottolinea che nel primo anno i custodi hanno fatto circa 200 segnalazioni di interventi e che a seguito di tali segnalazioni, sono stati seguiti interventi per oltre € 250.000. Inoltre l'ente gestore ha realizzato tre progetti di ripulitura vegetazionale dei torrenti nei tratti ricadenti sopra i 600 m di altitudine, con sponde con pendenza maggiore o uguale al 20% e ricadenti in aree boscate. Tale progetto è stato finanziato

attivando la misura 226 del PSR e, due aziende custodi hanno integrato il loro budget annuo sulla custodia con, rispettivamente, € 39.730,00 € e 34.310,00 di importo lavori a base d'asta. Nell'anno 2009 e per l'anno 2010, un'azienda si è ulteriormente aggiudicata lavori di ripulitura vegetazionale per circa € 35.350,00 sempre sulla misura 226 del PSR. In questo caso i lavori sono affidati all'azienda custode per mezzo di una procedura negoziata: ***il cottimo fiduciario***.

Come possiamo dedurre, le opportunità offerte da altri strumenti finanziari consentono ulteriori opportunità per integrare le risorse derivanti dalla contribuzione privata (contributi consortili) e realizzare un maggior numero di interventi di manutenzione garantendo un ambiente più sicuro ai cittadini e una sostanziale integrazione del reddito alle aziende agricole che operano in contesti molto difficili.

In definitiva, il progetto "**Custodia del Territorio**" attuato dalla Comunità Montana Media Valle del Serchio si differenzia da tutte le altre esperienze e risulta essere innovativo proprio perché è unico nel suo genere, e fa un passo oltre il semplice affidamento di lavori, infatti prevede l'affidamento anche di servizi.

Le aziende agricole, con la sottoscrizione della Convenzione hanno la certezza annua di una cifra fissa e stabile che serve a remunerare le attività di monitoraggio. Da questa attività principale potranno scaturire giornate di lavoro, variabili in base allo stato dei luoghi e in relazione alle valutazioni tecniche di programmazione e pianificazione degli interventi che varieranno ogni anno.

In base al D.Lgs 22872001 le aziende agricole, in deroga alle vigenti disposizioni di legge sui LL.PP., possono assumere in appalto attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e erogare prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio, per importi non superiori a Euro 25.822,00 per ogni anno.

5.5 La valutazione dei primi due anni di sperimentazione

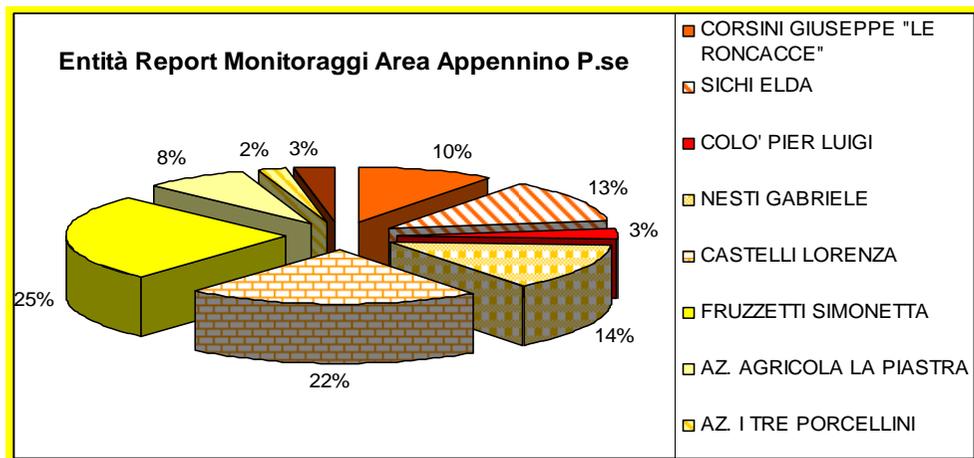
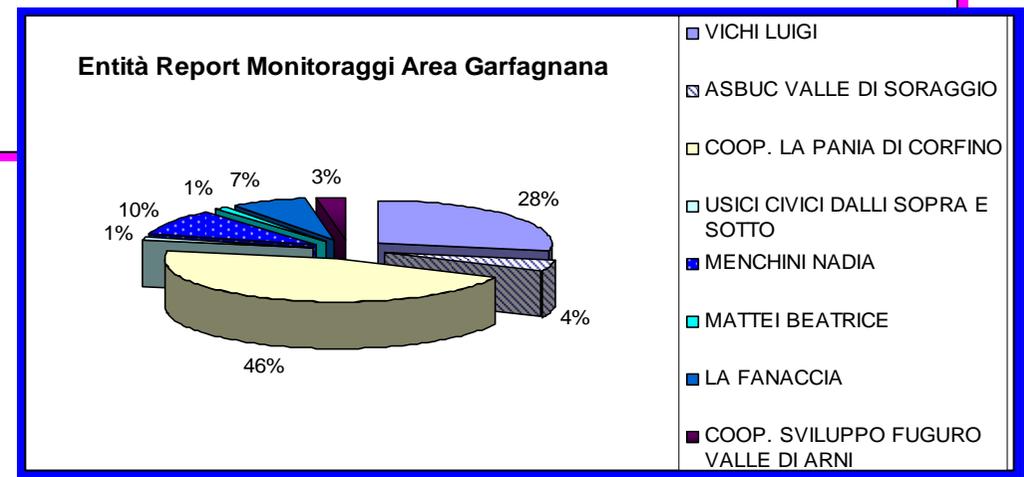
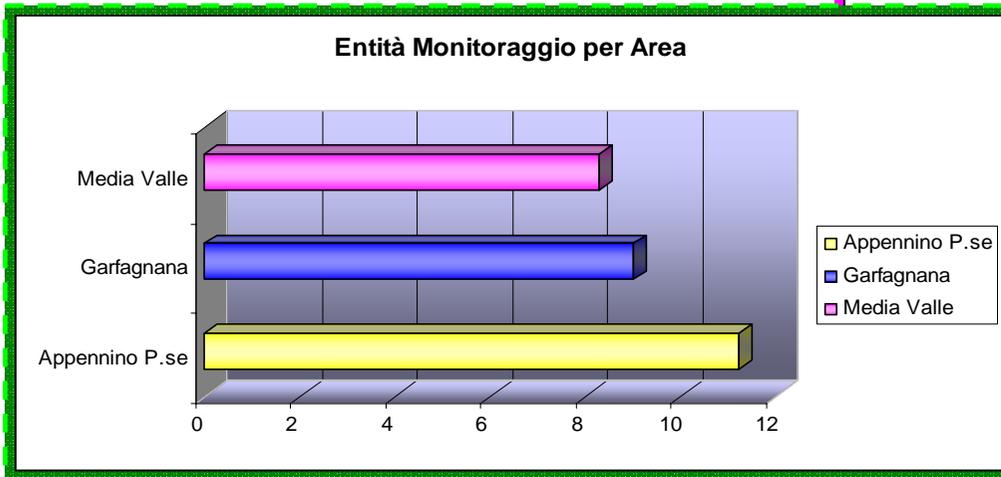
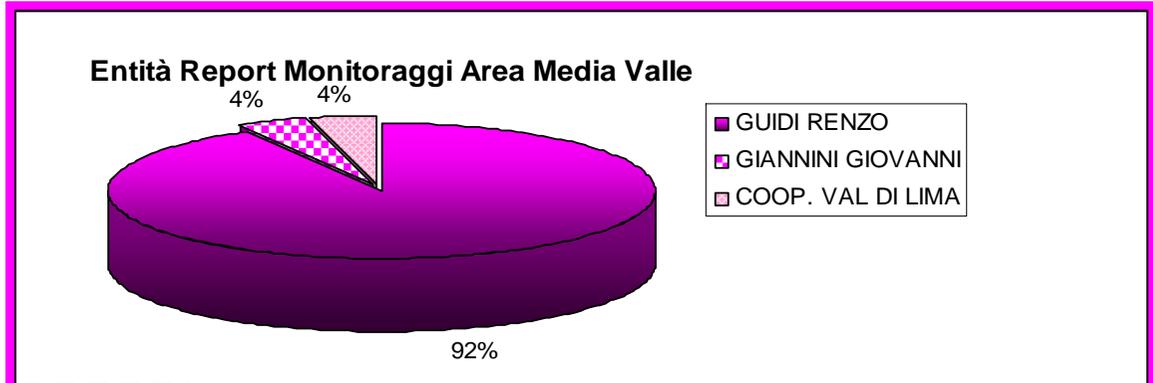
Il Progetto “Custodia del Territorio” ha visto due anni di sperimentazione alla fine dei quali è stata fatta una valutazione attenta dei risultati ottenuti. Tra l’altro, la valutazione è stata effettuata anche nell’ambito di un progetto di partecipazione finanziato dalla Regione Toscana.

Per quanto riguarda i report consegnati dagli agricoltori custodi, si evidenzia che non tutti i soggetti hanno rispettato i termini della convenzione avendone consegnato un numero inferiore rispetto alla cadenza quindicinale. A causa del disagio percepito dagli agricoltori-custodi e del maggiore impegno di supporto dei tecnici rispetto ad una prima stima iniziale, i monitoraggi non hanno seguito la frequenza prevista.

I numeri dimostrano quanto affermato, infatti agli atti sono presenti n. 198 report archiviati con una media di poco meno di 10 segnalazioni ad azienda. Al riguardo è utile lo schema seguente che per mezzo di grafici rappresenta l’entità del monitoraggio diviso per area comprensoriale (**FIG. N.24**).

FIG. N. 24 Rappresentazione a mezzo di Grafici a barre e a torta l'entità delle attività di monitoraggio.

Realizzati per mezzo delle analisi dei report consegnati all'ufficio suddivise per area territoriale di riferimento e per azienda.



Si è rilevata, inoltre, una notevole difformità nelle modalità di utilizzazione dei moduli e nella terminologia utilizzata per descrivere le necessità di intervento. I termini utilizzati, ad esempio, hanno dato adito a malintesi ed i tecnici sono stati costretti a recarsi sul posto per poter procedere a valutazioni congiunte che fossero chiare, rigorose ed appropriate a rappresentare l'effettiva situazione. Questo maggiore impegno profuso dai tecnici nella fase iniziale è stato di fondamentale importanza per formare gli agricoltori e instaurare un rapporto di fiducia reciproca al fine di far rispondere le azioni dei custodi alle esigenze dell'ente.

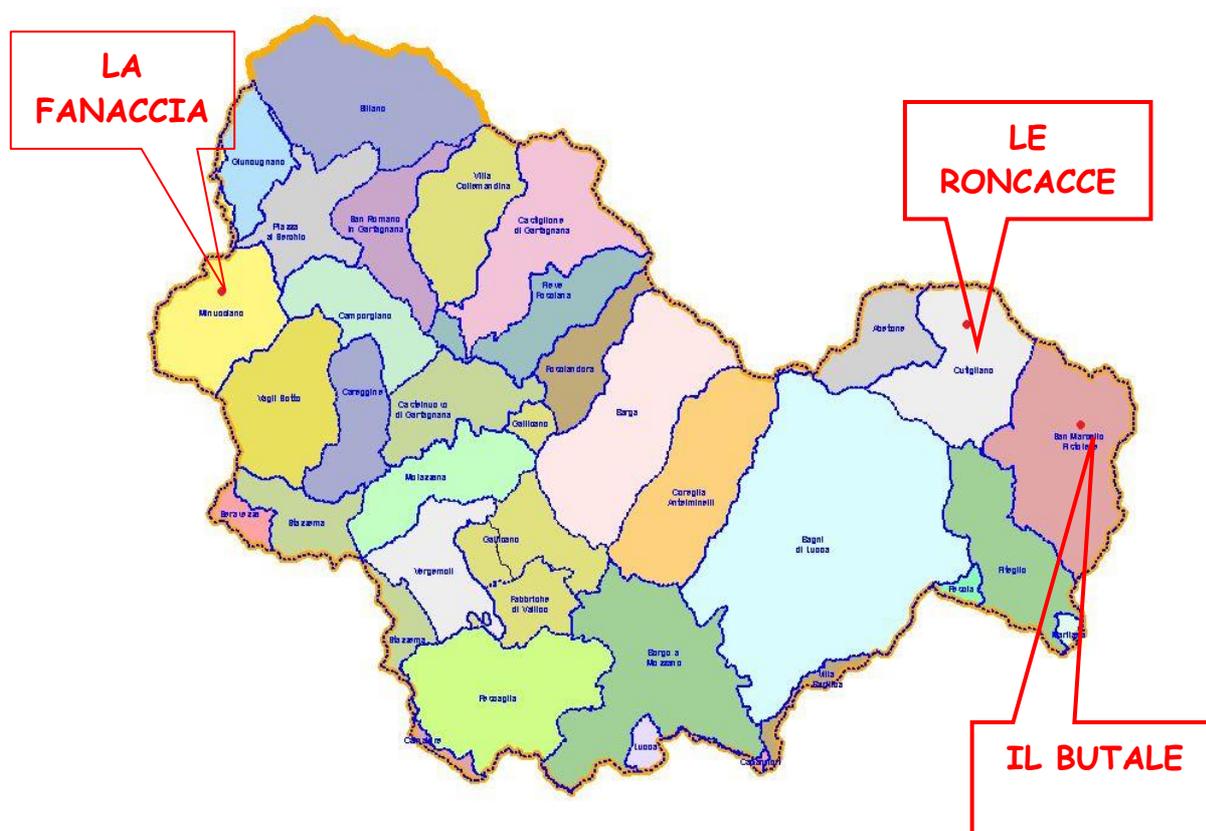
Altro elemento di criticità è stata la scarsa o poca dimestichezza dimostrata da alcuni agricoltori, soprattutto se appartenenti a fasce di età più avanzata, con gli strumenti informatici ed il timore nel riempire i moduli perché, per molti di loro era molto più semplice una comunicazione di tipo verbale.

Ma la fredda analisi numerica non evidenzia i risultati positivi riconosciuti all'unanimità sia dall'Ente gestore che dalle aziende coinvolte: nelle interviste effettuate e negli incontri tematici svolti, tutti i soggetti coinvolti hanno espresso assoluto apprezzamento per la necessità di strumenti in grado di migliorare la conoscenza dello stato dei luoghi per una migliore gestione del territorio. Da questo punto di vista molti di loro hanno sottolineato come, nel corso del tempo, siano diventati un punto di riferimento per la comunità locale per le eventuali segnalazioni di punti critici sul reticolo idraulico e, pertanto, gli agricoltori custodi si sono trasformati in un nodo strategico di conoscenza e di trasferimento delle informazioni per ciò che riguarda la tutela idraulica e idro-geologica.

Dopo questa panoramica generale addentriamoci maggiormente nella valutazione anche grazie all'ausilio dei dati emersi nell'ambito di approfondimenti specifici ottenuti per mezzo di sopralluoghi in azienda tramite specifiche interviste. Questa specifica attività è stata svolta nell'ambito del progetto ARSIA – MULTIDIM che aveva per oggetto il tema della multifunzionalità dell'agricoltura e, pertanto, sono state intervistate tre aziende.

Il campione, per quanto possa apparire limitato, è però in grado di rappresentare la più variegata realtà delle aziende coinvolte nel progetto e che operano nel territorio comprensoriale. Le tre aziende sono localizzate nei Comuni di Minucciano, San Marcello Pistoiese e Cutigliano, collaborano tutte con il Comprensorio di Bonifica dal 2007, anno di prima attivazione del progetto; ma esaminiamole più in dettaglio:

- Cooperativa La Fanaccia: sede aziendale in Comune di Minucciano (Garfagnana-LU) il presidente è un uomo di 43 anni, la forma di conduzione è una cooperativa con salariati. La superficie aziendale è di 1200 ha, avuta in gestione dal Comune di Minucciano (700 ha di bosco ceduo e ad alto fusto, 500 ha a prato pascolo). Inoltre la cooperativa gestisce un campeggio, produce biomasse legnose gestisce il patrimonio agrosilvopastorale del Comune di Minucciano.



- Azienda Agricola “Il Butale” la titolare è una donna di 30 anni la forma di conduzione è diretta del conduttore con manodopera familiare prevalente. La superficie aziendale è di 70 ha (55 ha a seminativo e 15 ha a bosco). Le attività aziendali sono l'allevamento di bovini da carne, suini e ovini, la trasformazione in azienda e la vendita diretta di carne, insaccati e agriturismo.

- L'Azienda Agricola "Le Roncacce" è condotta dal titolare uomo di 40 anni, la forma di conduzione diretta del conduttore con manodopera extrafamiliare prevalente. La superficie aziendale è 130 ha, (105 ha a seminativo e pascolo e 25 ha a bosco). Le attività sono: allevamento di bovini da latte e suini, vendita diretta di formaggi (caseificio aziendale), agriturismo.

Per poter partecipare al progetto "Custodia del territorio" le aziende non hanno dovuto effettuare alcun specifico investimento; solo la Fanaccia ha ritenuto di investire in nuove macchine operatrici e mezzi, anche a seguito della sottoscrizione della convenzione con la Comunità Montana.

Gli effetti che ha avuto la partecipazione al progetto sulle risorse aziendali concordano per il Butale e le Roncacce che per quanto riguarda i capitali aziendali hanno indicato un uso diversificato di risorse già presenti in azienda (macchine e attrezzi); per la Cooperativa La Fanaccia l'attivazione di questo progetto ha permesso di effettuare nuovi investimenti in attrezzature e mezzi.

Risposta analoga per quanto riguarda gli effetti sulle risorse umane. Butale e Roncacce per l'attività di "Custodia" hanno potuto utilizzare i propri dipendenti soprattutto nei tempi "morti" delle attività agricole aziendali. La Fanaccia ha deciso di integrare il personale per lo specifico svolgimento e puntare ad una specializzazione nelle attività manutentorie.

Nel valutare i risultati delle motivazioni che hanno spinto l'impresa a partecipare all'iniziativa, i questionari hanno evidenziato che solo due aziende su tre sono state mosse dalla prospettiva di poter incrementare il reddito aziendale, mentre tutte e tre le aziende sono state animate e spinte a sottoscrivere l'iniziativa per l'aumento di soddisfazione personale del conduttore e nella gestione di impresa, e per una maggiore visibilità che l'Azienda può guadagnarsi facendo parte di un progetto sperimentale.

I risultati economici mettono in luce quanto già accennato nell'analisi globale dell'iniziativa nel confronto con le altre realtà nazionali. Infatti il progetto "Custodia" assume rilevanza ed incide sui ricavi aziendali grazie al contributo alla costituzione di un reddito diversificato per l'azienda e ad un incremento fisso rispetto alla normale attività agricola per mezzo della sottoscrizione della convenzione per le attività di monitoraggio (cifra annuale fino ad un importo massimo di € 6.000,00 annui). Ulteriore contributo all'integrazione del reddito, ma di entità variabile, sono i Lavori di ripulitura vegetazionale degli alvei torrentizi dalla vegetazione infestante

che altera il normale deflusso delle acque. Tale importo varia in base al numero di giornate di lavoro affidate dai tecnici dell'Ente ed eseguite dall'azienda in relazione alle necessità territoriali, alle attività di programmazione nonché alla disponibilità economica di bilancio annuale dell'Ente Comunità Montana.

Alla domanda sulle future aspettative delle aziende nei confronti del Progetto "Custodia del Territorio" tutte hanno auspicato che l'iniziativa avesse un seguito, un'azienda non si aspetta nessuna evoluzione, vorrebbe fosse riproposto tal quale, Le altre due aziende auspicano una crescita della rilevanza progettuale affinché possa diventare attività funzionale allo sviluppo aziendale.

Potendo definire un quadro riepilogativo dei principali elementi emersi con la realizzazione del progetto e, utilizzando, a tale scopo lo schema dell'analisi SWOT con riferimento alle aziende agricole, si sottolineano i seguenti punti:

Opportunità:

- Aumento della conoscenza del territorio, dei luoghi e loro peculiarità
- Maggiore visibilità e reputazione dell'azienda sul territorio
- L'azienda diventa riferimento per le altre aziende e per i cittadini che la utilizzano per avere e cedere informazioni specifiche
- Instaurazione di "reti" con altre aziende del territorio
- Ulteriori collaborazioni con Enti pubblici diversi dalla Comunità Montana

Punti di forza:

- Diversificazione del reddito
- Reddito fisso minimo garantito
- Ottimizzazione nell'uso delle risorse aziendali, quali lavoro e/o macchine

Vincoli:

- Concorrenza della grande cooperazione forestale per lo svolgimento del servizio ambientale

Punti di debolezza:

- I Custodi usano con difficoltà gli strumenti tecnologici ed informatici
- Mancanza di una formazione specifica

L'analisi dell'iniziativa "Custodia del Territorio" dal punto di vista dell'Ente CM MVdS evidenzia i seguenti punti:

Opportunità:

- Acquisizione di una miglior reputazione presso i cittadini
- Maggiore visibilità anche nelle aree più marginali

- Abbattimento della percezione di imperio dell' Ente sul cittadino,
- Ricostruzione di un rapporto costruttivo e collaborativo

Punti di Forza:

- Efficacia della gestione del servizio di controllo dello stato dei luoghi in maniera efficiente ed economicamente sostenibile anche nelle aree meno accessibili

Vincoli:

- Difficile selezione dell'azienda idonea quando ne esistono più di una nello stesso sottobacino

Punti di debolezza:

- Necessità di migliorare la fase di dialogo con i custodi
- Numero report prodotti in numero molto minore di quelli attesi
- Necessità di diversificare maggiormente la tipologia di servizi remunerati in base a struttura, potenzialità e attitudini della singola azienda
- Mancanza di formazione specifica nei custodi.

FIG. n.25: Analisi SWOT del Progetto “Custodia del Territorio”

 ANALISI S W O T	PUNTI DI FORZA	PUNTI CRITICI
	<ul style="list-style-type: none"> •Diversificazione del reddito •Reddito fisso •Ottimizzazione di risorse interne quali lavoro e macchine 	<ul style="list-style-type: none"> •Utilizzo di strumenti tecnologici ed informatici •Mancanza di formazione specifica
	OPPORTUNITA'	RISCHI
	<ul style="list-style-type: none"> •Migliore conoscenza del territorio e dei luoghi •Maggior visibilità e reputazione dell'azienda sul territorio •Riferimento per le altre aziende di zona •Instaurazione di reti con altre aziende del territorio •Collaborazione con Enti pubblici diversi dal Comprensorio di Bonifica 	<ul style="list-style-type: none"> •Concorrenza della grande cooperazione per lo svolgimento dei lavori

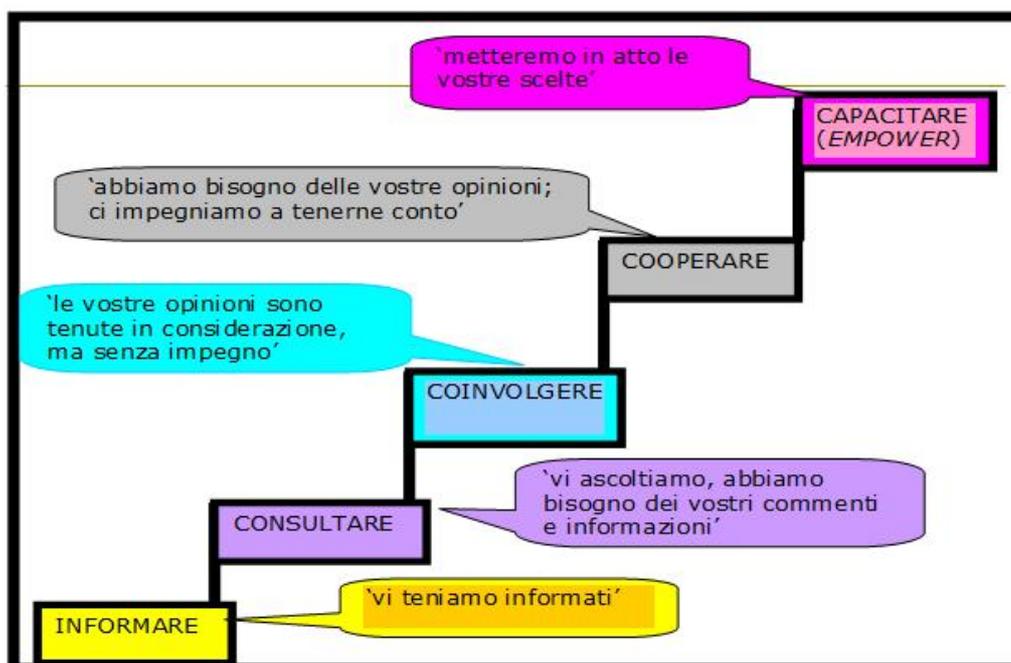
5.6 Gli evneti partecipativi a supporto delle decisioni

L'Amministrazione della Comunità Montana Media Valle del Serchio ha realizzato un percorso partecipativo in Bonifica che tra gli altri argomenti ha interessato anche il Progetto "Custodia del Territorio".

Si tratta di un progetto innovativo nell'ambito della Bonifica, uno dei primi a livello regionale e nazionale, che per questo ha ottenuto il finanziamento dell'Autorità regionale sulla Partecipazione.

In un momento globalmente complesso per le istituzioni, anche grazie alla sensibilità della Regione Toscana che ha compreso l'importanza di attivare alcune specifiche procedure che vadano ad interessare e coinvolgere direttamente i cittadini in modo finalmente attivo andando a risalire viepiù i gradini ideali della democrazia, e responsabilizzarli facendoli davvero partecipi delle problematiche e delle possibilità che stanno dietro a ciascuna azione che l'Amministrazione si trova a dover compiere, sensibilità che si concretizza in una vera e propria Legge la L.R. 69/2007 che norma l'accesso ai finanziamenti per iniziative di partecipazione di particolare rilevanza.

FIG. N. 26 LA SCALA DELLA PARTECIPAZIONE

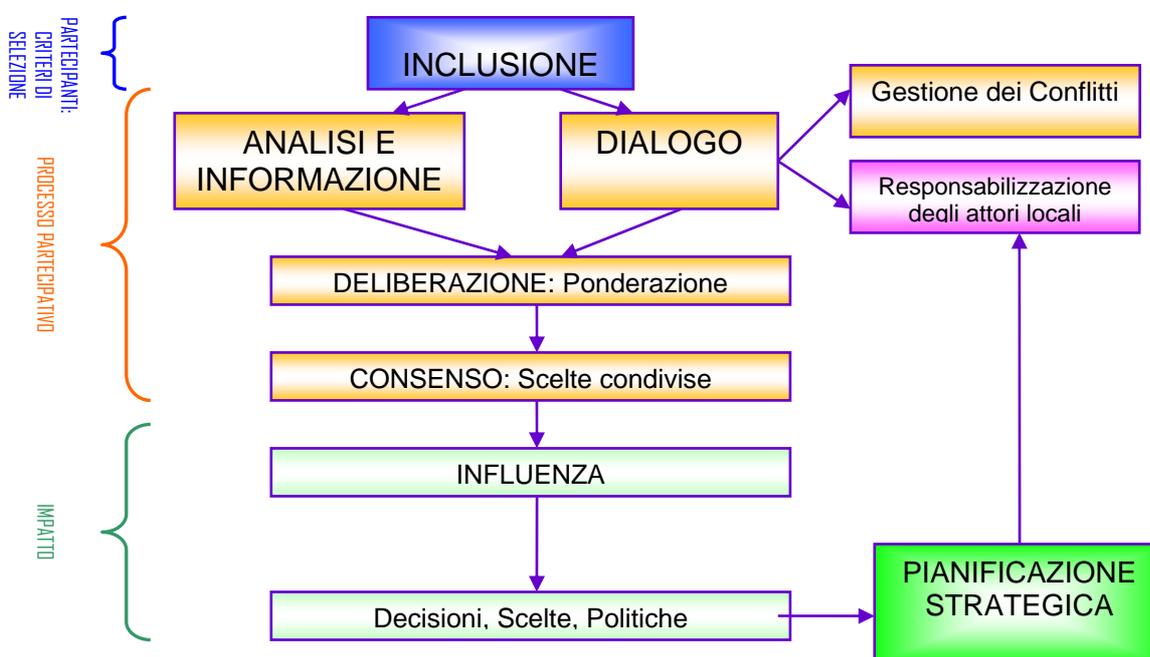


Fonte: elaborazione propria da International Association of Public Participation (IAP2)

La Toscana è stata la prima regione a dotarsi di una Legge sulla partecipazione e la sua applicazione favorisce il coinvolgimento degli amministrati nelle scelte di competenza degli amministratori. Varata nel 2007, nel 2008 permette alla Regione Toscana di finanziare 28 processi partecipati. Nel 2012 il Consiglio Regionale esaminerà gli esiti della Legge suddetta e deciderà se rinnovare o meno la politica di promozione partecipata.

Il nuovo metodo proposto dalla Legge è un esempio di Democrazia Deliberativa, così definita dall'Autorità Regionale alla Partecipazione Prof. R. Lewanski: "Un processo deliberativo è un dialogo (tipicamente fra cittadini semplici) in merito a questioni significative, che avviene in un contesto strutturato e professionalmente facilitato, favorendo un clima di reciproco ascolto e di rispetto della diversità, inclusivo di tutte le voci significative, capace di incorporare tutte le informazioni ed i saperi rilevanti, teso a deliberare, che non significa decidere, ma soppesare benefici e svantaggi fino a maturare una scelta, possibilmente consensuale e condivisa.

FIG. N. 27 La PARTECIPAZIONE DELIBERATIVA
Tratti caratterizzanti
(Da R. Lewanski – rivisto)



Seppure inizialmente l'elemento che ha spinto la Comunità Montana ad attivare un processo partecipativo relativamente alla Bonifica, è stato l'intento di ridurre al

massimo il fenomeno negativo dell'evasione del tributo dovuto spesso alla scarsa – se non nulla – percezione dell'importanza delle attività che tale contributo va a finanziare.

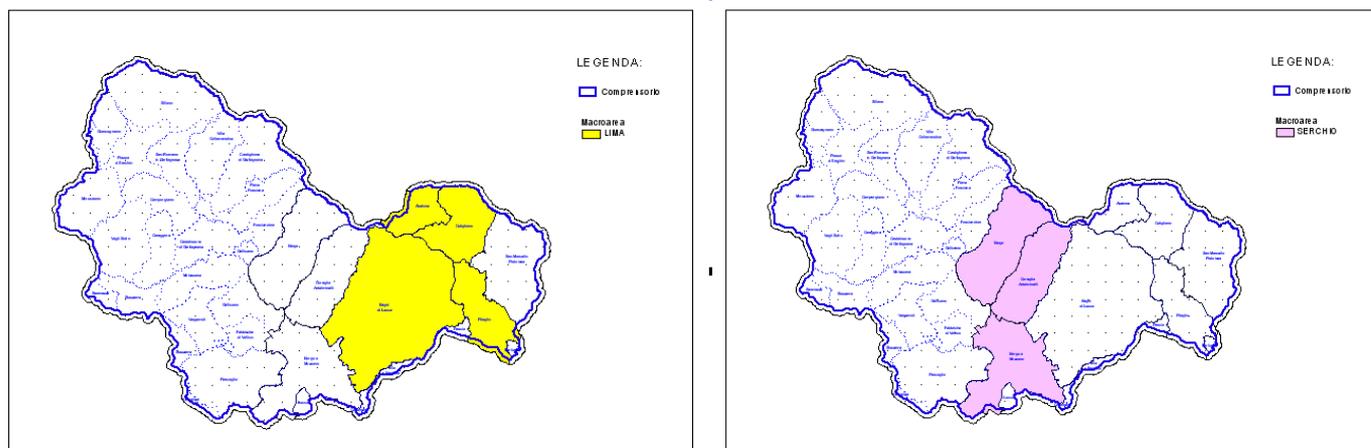
La Comunità Montana Media Valle del Serchio è l'ente gestore del Comprensorio di Bonifica n. 4 “Valle del Serchio” e con tale funzione interessa oltre 115.000 ettari, abbracciando ben 35 Comuni delle Province di Lucca e Pistoia. Il progetto in questione ha toccato sperimentalmente una parte del Comprensorio, andando a coinvolgere i contribuenti dei Comuni di Abetone, Bagni di Lucca, Barga, Borgo a Mozzano, Coreglia Antelminelli per la Provincia di Lucca, mentre per la Provincia di Pistoia sono stati coinvolti i Comuni di Cutigliano e Piteglio. Complessivamente gli abitanti interessati dal processo partecipativo sono 33.236 su circa 70.000, quasi il 50% dei residenti complessivi.



FIG. N. 28 Logo del Progetto partecipativo

Il Comprensorio è stato suddiviso in due macro aree denominate “LIMA” e “Serchio” in base al corso d’acqua principale, che interessavano rispettivamente i Comuni di Abetone , Cutigliano, Piteglio e Bagni di Lucca (indicati in giallo in figura) ed i Comuni di Barga, Coreglia e Borgo a Mozzano (indicati in rosa in figura):

FIG. N. 29 Le due macroaree di attuazione del Progetto Partecipativo



La popolazione delle due Macroaree ammontava a **14.752** soggetti:

- **5.311** per il gruppo Lima
- **9.441** per il gruppo Serchio

Esclusi i soggetti con età maggiore e uguale a 80 anni si sono creati due nuovi gruppi ed è stata creata una variabile "classi di età, e successivamente ordinati i due gruppi: per "classi di età" e all'interno di ogni classe per "età".

Estrazione casuale sistematica e ottenuto i due campioni rispettivamente di 150 e 250 soggetti

Significativamente lo slogan coniato per l'iniziativa è stato: *"partecipare per conoscere e decidere come vengono spesi i nostri soldi"*: attraverso la partecipazione, infatti, è stato possibile decidere come vengono impiegate le risorse pubbliche, ma soprattutto comprendere che la bonifica e la difesa del suolo - sebbene abbiano un costo per i cittadini - in realtà garantiscono uno dei beni più preziosi: la sicurezza e l'incolumità pubblica.

Il fine era quello di rendere più consapevoli i cittadini-contribuenti sulle attività della Comunità Montana, per far conoscere l'importanza del sistema della Bonifica per l'incolumità delle persone e delle cose, sia per quanto attiene la prevenzione dei fenomeni calamitosi di dissesto idrogeologico, sia per il più generale mantenimento dello stato di salute del territorio.

Una serie di attività di grande utilità pubblica finanziate per la gran parte dai cittadini stessi, attraverso il pagamento di un contributo che spesso viene percepito come

un'inutile ulteriore "gabella", dato che sfugge ai più l'oggetto e soprattutto la destinazione dei fondi raccolti in ciascun Comprensorio di Bonifica.

Da qui l'idea di utilizzare anche le moderne forme di partecipazione, abbinate ad un'attenta azione comunicativa, per ottenere il risultato di spiegare al maggior numero di contribuenti possibile l'utilità del contributo di Bonifica. E' all'interno di questa cornice che la Comunità Montana ha organizzato una serie d'incontri pubblici, invitando un campione di contribuenti (affiancati da tutti coloro che fossero venuti a conoscenza degli eventi attraverso la stampa o i manifesti affissi sul territorio), per far decidere i cittadini su quote del bilancio della Bonifica.

Il progetto si è sviluppato sostanzialmente in due fasi.

1) Due incontri sul Progetto di Bilancio Partecipativo della Bonifica si sono svolti:
- venerdì 18 dicembre 2009 dalle ore 17,00 - presso l'Hotel Villa Basilewsky, Via Cantamaggio, 20 - 51024 Cutigliano (PT).

- sabato 30 gennaio 2010 dalle ore 9,30 - presso l'Hotel Cristallo, via Galimberti 5 - 55051 Fornaci di Barga (LU).

In questo primo ciclo di assemblee, attraverso tavoli di progettazione partecipata, con l'ausilio di facilitatori ed esperti di processi partecipativi, i cittadini sono stati messi in grado di formulare proposte ed avanzare suggerimenti. Le proposte messe in votazione, superato il vaglio di fattibilità tecnica, sono state implementate nel 2010 nell'ambito delle risorse di bilancio individuate sulla base delle indicazioni scaturite dal percorso partecipativo. Seguono alcune foto degli eventi.





FIG. N. 30 Documentazione grafica degli eventi partecipati del progetto

2) In un secondo incontro pubblico, svoltosi:

- venerdì 21 maggio 2010 dalle ore 15,30 – presso l'Hotel Milano, via del Brennero, 9 Borgo a Mozzano (LU)

è stato presentato il Bilancio Sociale della Bonifica, cioè quel documento redatto dalla Comunità Montana nel quale sono descritte nel dettaglio le iniziative e le attività realizzate nell'anno solare precedente (in questo caso il 2009).

I cittadini sono stati invitati a condividere i contenuti del documento e a fare proposte per la creazione di una sintesi del Bilancio Sociale, composta da un volantino fronte-retro, che è stato stampato ed inviato per posta a tutti i contribuenti del Comprensorio (oltre 45.000).

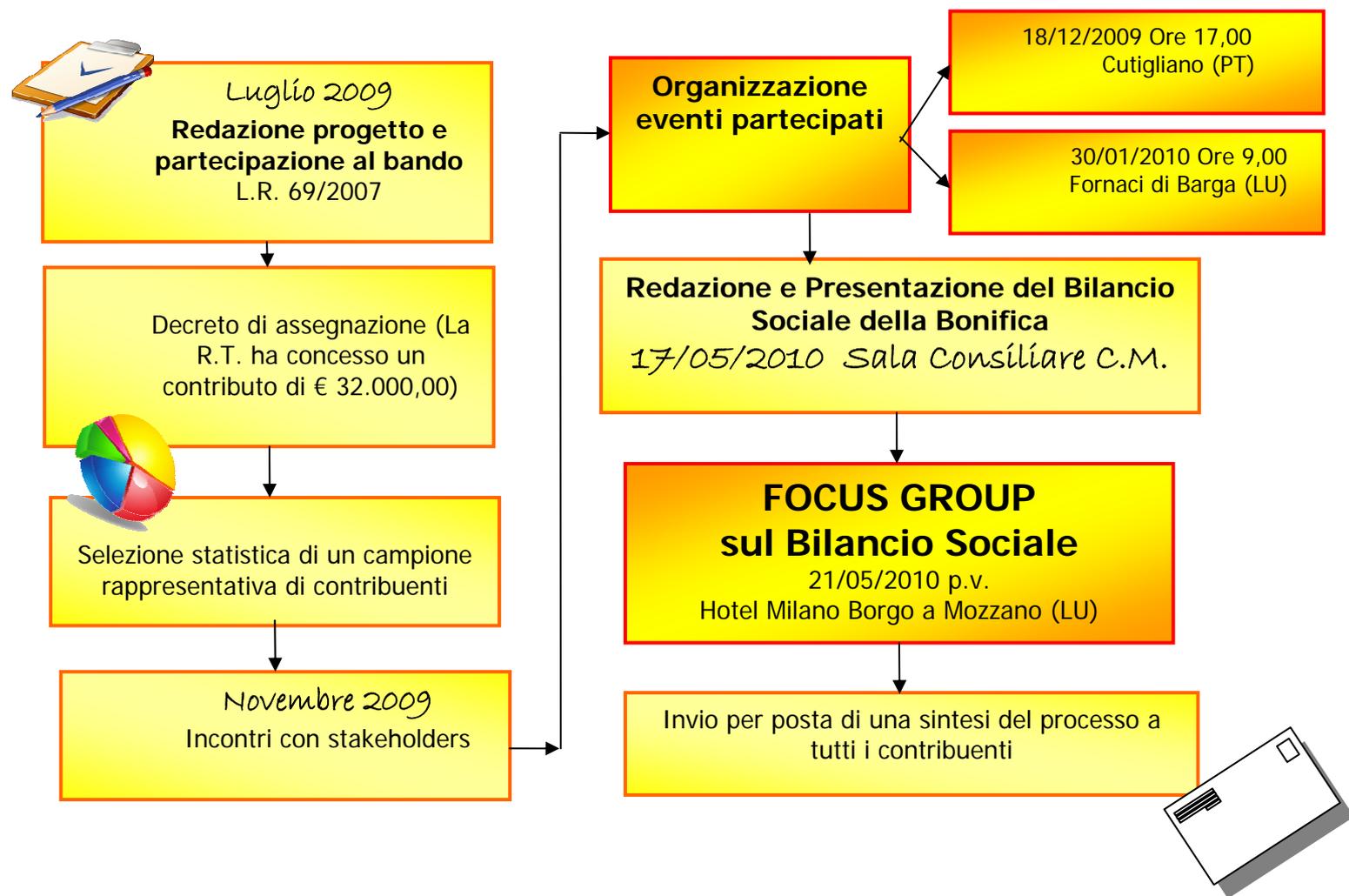
Come accennato in precedenza l'obiettivo del percorso partecipato, nel suo complesso, è stato quello di diffondere fra i cittadini la conoscenza sulla destinazione del Contributo di Bonifica, vissuto sino ad oggi come un ulteriore balzello che va a colpire inutilmente le finanze dei contribuenti e non come un'occasione di tutela e salvaguardia del territorio.

Da sottolineare il ruolo consultivo svolto dalle rappresentanze organizzate degli interessi: associazioni di categoria, ambientaliste, del volontariato, sindacati sono state coinvolte a monte e a valle del percorso partecipativo nella validazione e valutazione dei risultati. Il primo incontro si è svolto il giorno 2/12/2009 ed il secondo il 17/5/2010 presso la Sala Consiliare della Comunità Montana "Media Valle del Serchio", in via Umberto I°, 100 a Borgo a Mozzano (LU).

Il processo è iniziato il 1/10/2009 e si è concluso il 21/05/2010. E' durato oltre 7 mesi e questa tempistica ha chiaramente condizionato l'avvio della seconda fase del Progetto "Custodia del Territorio", la cui "sorte" era legata, appunto agli esiti del processo partecipato per mezzo della volontà espressa dai cittadini attraverso una votazione di alternative tecnicamente sostenibili in merito al progetto stesso.

Segue un diagramma che ripercorre le fasi del processo partecipativo.

FIG. N. 31 Diagramma delle fasi del processo



Cronogramma (GANTT) dei tempi effettivi

FASE	ATTIVITÀ	ANNO 2009			ANNO 2010				
		OTT.	NOV.	DIC.	GEN.	FEBB.	MAR.	APR.	MAGG.
1.1	Costituzione del gruppo di lavoro tecnico								
1.2	Formulazione del calendario degli incontri pubblici nelle varie aree del Comprensorio di Bonifica								
1.3	Pubblicazione bandi d'invito alla cittadinanza; estrazione del campione rappresentativo; trasmissione degli inviti agli stakeholders ed ai soggetti individuati nel progetto, pubblicizzazione attraverso i mezzi d'informazione locali (manifesti; televisioni locali: sito internet)								
1.4	Elaborazione, assieme al gruppo di lavoro, dei questionari e della documentazione che sarà distribuita negli incontri pubblici								
2.1	Primo ciclo di incontri pubblici nelle tre aree in cui è stato suddiviso idealmente il Comprensorio di Bonifica								
2.2	Rielaborazione e pubblicazione dei resoconti degli incontri e dei questionari attraverso i quali sono state avanzate le proposte dei cittadini (sito internet; televisioni locali)								
2.3	Verifica di fattibilità delle proposte emerse da parte del gruppo di lavoro tecnico								
2.4	Secondo ciclo d'incontri pubblici all'interno dei quali i cittadini potranno decidere tra le proposte che avranno superato la verifica di fattibilità								
3.1	Raccolta e selezione dei resoconti da parte degli uffici della Bonifica, verifica di coerenza con i criteri metodologici e selezione dei dati più rilevanti								
3.2	Prima definizione della bozza di "Bilancio Sociale"								
3.3	Terzo ciclo d'incontri pubblici con la cittadinanza e gli stakeholders per condividere il Bilancio Sociale (manifesti; televisioni locali: sito internet)								
3.4	Acquisizione di contributi e indicazioni di modifiche da parte dei soggetti istituzionali al fine di giungere al rilascio finale.								
3.5	Redazione finale "Bilancio Sociale" e consegna per la stampa definitiva (pubblicazione sito internet; televisioni locali)								
3.6	Attivazione campagna di comunicazione								

Era la prima volta che la Comunità Montana Media Valle del Serchio sperimentava un processo partecipativo e l'esperienza è stata giudicata sicuramente positiva sia dalla componente politica dell'Ente, che da quella tecnica.

Metodi, tecniche o approcci impiegati

Negli eventi centrati sulla discussione e deliberazione dei cittadini in merito al progetto “Custodia del Territorio” è stata utilizzata una variante del World Café integrata da una votazione finale a scrutinio segreto.

Ciascun evento è stato articolato in sessioni.

Ogni sessione a sua volta è stata suddivisa in sei momenti:

- a) un'introduzione tecnica all'argomento da parte di un rappresentante della Comunità Montana tramite 5-10 slides di powerpoint (durata 10 minuti circa);
- b) ripresa delle slides e dei concetti più salienti in una pagina dedicata della Guida del Partecipante (5 minuti a disposizione per la lettura);
- c) discussione ai tavoli, composti ognuno da 4 persone, per circa 15 minuti;
- d) spostamento di 3 persone su 4 in tavoli diversi e nuova discussione, per altri 15 minuti;
- e) compilazione e consegna di "post-it" anonimi in apposita urna da parte di ognuno dei partecipanti contenenti le posizioni personali su quel determinato argomento;
- f) immediata presentazione dei risultati in plenaria, tramite "raggruppamenti" tematici dei post-it compilati su una lavagna a muro.

La particolare applicazione metodologica prescelta aveva il duplice scopo di “forzare” presso i partecipanti l'acquisizione di una maggiore consapevolezza circa i reali contenuti dei progetti presentati (attraverso la lettura personale della Guida del Partecipante e la discussione ai tavoli dei contenuti della Guida e delle presentazioni ascoltate poco prima) prima di esprimere un giudizio informato, e al tempo stesso “dimostrare” anche visivamente, con meccanismi di voto e scrutinio assolutamente immediati e trasparenti, che le decisioni della sala sarebbero state fatte proprie dalla Comunità Montana all'interno dei propri atti di programmazione e gestione futuri, come in effetti è stato confermato e come dimostra la riapertura dei termini del bando per la Custodia.

Il clima degli incontri è stato estremamente costruttivo e collaborativo, i partecipanti hanno dimostrato serio attaccamento agli obiettivi e condivisione delle regole.

5.7 La nuova fase del progetto “custodia del territorio”

La CM MVdS nel corso del 2010 ha pensato di continuare con il progetto anche a seguito dei positivi riscontri avuti in seguito all'evento partecipativo sopra richiamato, il cui esito ha espresso il seguente mandato:

Il Progetto “Custodia” deve proseguire, interrompendo le convenzioni procedendo nel 2010 con un nuovo bando di selezione con l'eventuale attribuzione anche di nuovi servizi.

Pertanto con Deliberazione della Giunta Esecutiva n. 84 del 09.04.2010 la CM MVdS ha approvato il Bando di Selezione per i soggetti idonei a svolgere tramite rapporto convenzionato con l'Ente un servizio di monitoraggio e controllo dello stato dei luoghi.

Hanno potuto partecipare al bando mediante la presentazione di una apposita “manifestazione di interesse” tutti gli imprenditori agricoli professionali e le cooperative agricolo-forestali iscritti all'albo provinciale e con il centro aziendale ricadente all'interno del Perimetro di Contribuenza Consortile.

Il nuovo bando non si è discostato molto dalla precedente esperienza, ma oltre a recepire la volontà espressa dai cittadini nel processo partecipato, l'Amministrazione ha, da subito, condiviso l'intento di riaprire i termini procedendo ad una nuova selezione dei soggetti attivi sul territorio proprio per permettere a tutti di partecipare a questa iniziativa che, via via, si è fatta conoscere ed apprezzare.

Nel 2007 infatti era stata attivata in maniera sperimentale solo per i sottobacini più marginali e distanti dalla sede centrale degli uffici dell'ente gestore e, seppur pubblicizzata grazie al supporto delle associazioni di categoria e, a livello Regionale, dalla Regione Toscana e dall'UNCEM Toscana (Unione Nazionale Enti Montani), non era riuscita a farsi conoscere e apprezzare da tutti gli attori del settore agricolo.

Con il passare del tempo, però, l'esecuzione di piccoli interventi al reticolo idraulico in prossimità di piccole realtà di paese che, sino ad allora, erano in stato di abbandono, la presenza dell'agricoltore custode che, progressivamente, è diventato un punto di riferimento per i compaesani che lo hanno visto come un *interlocutore preferenziale* per poter far giungere le proprie istanze all'ente gestore e mettere in evidenza criticità, problematiche ed esigenze che altrimenti sarebbero rimaste probabilmente nascoste, è cresciuto il giudizio positivamente complessivo sul progetto. Pertanto, l'ente gestore ha ricevuto moltissime richieste di partecipazione all'iniziativa da parte di coltivatori diretti,

IAP, cooperative che all'epoca dell'apertura dei termini del primo bando, per vari motivi, non avevano fatto formale richiesta di partecipazione all'iniziativa.

L'Amministrazione quindi, dopo aver riaperto i termini e selezionato i soggetti idonei a svolgere queste mansioni ha provveduto, in base ad una griglia di punteggi, alla formazione di una graduatoria (approntata con la collaborazione di tecnici esperti).

Successivamente ha provveduto a fare degli incontri aperti a scopo interlocutorio con le persone risultate "idonee" a seguito della selezione e si è confrontata con loro per individuare e concertare l'area di azione. Dopodiché, è seguita la stipula della vera e propria convenzione per il rapporto di monitoraggio di durata annuale.

Andiamo adesso ad analizzare gli aspetti innovativi della Convenzione e i vari livelli di servizi che possono essere svolti dai "custodi" per conto della CM MVdS e soprattutto le motivazioni che hanno spinto i tecnici a cercare ulteriori innovazioni a questa iniziativa che già nella prima attivazione ha dato ottimi risultati ed ha suscitato un notevole interesse generale.

Abbiamo già detto che questo progetto è in grado di dare risposte mirate e precise alle varie problematiche che possono emergere nel territorio, massimizzando gli effetti benefici, minimizzando l'impiego delle risorse. Questo obiettivo di fondo rimane alla base del progetto tenendo conto dell'ampiezza del territorio, della complessità di gestione e di risorse sempre più limitate.

Per propria competenza l'Ente Gestore della Bonifica deve svolgere attività di monitoraggio e controllo dello stato dei luoghi e deve conoscere lo stato di efficienza delle opere idrauliche e di bonifica presenti nel territorio comprensoriale (perimetro di contribuzione) queste opere una volta censite entrano a far parte dell'inventario delle opere. Perché le opere continuino a svolgere la loro azione idraulica ed idrogeologica e di conseguenza il loro *beneficio* devono essere mantenute e conservate.

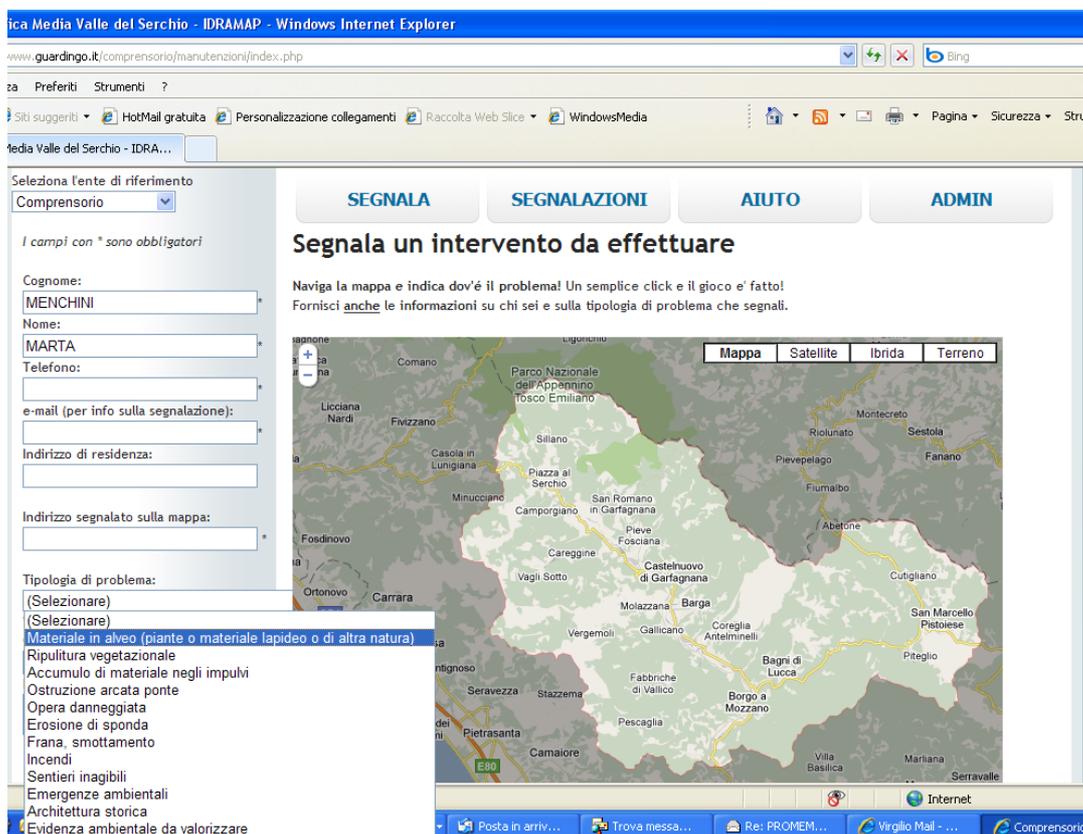
Questa azione in campo non è che l'azione preliminare che dalla programmazione e progettazione arriva fino alla realizzazione degli interventi. Quindi senza le attività di monitoraggio l'Ente Gestore non saprebbe dove investire le risorse, se non in una maniera miope e svincolata da una pianificazione e programmazione globale frutto di un ragionamento unitario sull'intero Comprensorio; in idraulica un simile approccio rivolto solo ad una specifica problematica potrebbe portare ad effetti talvolta disastrosi a monte o a valle della stessa, rischiando di alterare quegli equilibri precari che

caratterizzano l'idraulica dei nostri territori, frutto di azioni non lungimiranti e talvolta irresponsabili che si sono susseguite nel corso del tempo.

Questa azione sinergica si esauriva nella fase sperimentale del progetto nella segnalazione della problematica per mezzo dell'invio a mezzo posta, fax, posta elettronica di un report dello stato dei luoghi con foto e brevi note per spiegare la problematica ed eventuale soluzione.

Si è sentita la necessità di uniformare modalità di redazione dei report ed incanalarli in un data-base unico a cui dovranno far capo le tre aree in cui per comodità si è soliti dividere il Comprensorio (Appennino Pistoiese, Garfagnana e Alta Versilia, Media Valle) a questi territori fa capo un responsabile tecnico per ciascuna area. In questa nuova fase per uniformare le procedure e dare luogo ad una programmazione davvero integrata è stato individuato un unico responsabile tecnico che potrà vagliare tutte le segnalazioni anche grazie all'ausilio di un SIT, (già presente nella precedente gestione) ma questo raccoglie le segnalazioni di tutte le aree in un d-base che viene popolato per mezzo della semplice compilazione di una scheda on-line che si trova sul sito internet ufficiale della Bonifica (www.bonificavalleserchio.it).

FIG. N. 32 IDRA MAP – Sistema di segnalazione criticità idrogeologiche



Al momento in cui stiamo scrivendo questo sistema di raccolta dati, denominato **IDRAMAP**, all'utilizzo del quale sono vincolati i "custodi" che andranno a sottoscrivere le convenzioni 2010-2011 e seguenti, non è ancora on line e visibile a tutti i cittadini, perché sottoposto ad una fase di verifica e rodaggio, è comunque stata pubblicamente presentata l'iniziativa all'interno dell'ultimo evento partecipato che si è tenuto a maggio 2010.

IDRAMAP nasce dall'esigenza di rendere agevole il monitoraggio da parte di tutti i cittadini, utilizzando come base le mappe di Google® su cui è stato evidenziato il perimetro comprensoriale di competenza, facendo un semplice click si apre una scheda e in modo molto intuitivo si possono riempire i campi scegliendo per mezzo di menù a tendina la casistica del problema da segnalare.

Le problematiche possono essere di tipo idraulico o non idraulico, in tal caso la Comunità Montana si farà carico di dirottare all'Ente competente la problematica senza che sia il cittadino a doversi districare nella giungla della normativa italiana, che non mette sempre in chiaro ruoli e competenze specifiche per i vari Enti presenti, spesso con sovrapposizioni, sul medesimo territorio.

A maggior ragione questo sistema diventa utile e semplice strumento di lavoro con accesso privilegiato per i custodi del territorio, obbligati per mezzo della convenzione stipulata a redigere una scheda di monitoraggio almeno una volta al mese, ed ogni qualvolta si verifici la necessità di comunicare situazioni critiche e problematiche di varia natura.

Anche se ormai l'utilizzo di internet è largamente diffuso, per far fronte alle esigenze aziendali e per non intimorire i protagonisti dell'iniziativa che possono avere meno dimestichezza con gli strumenti informatici la Comunità Montana ha ovviato a questa problematica mettendo a disposizione i propri uffici ed il proprio personale per inserire le segnalazioni on-line.

Inoltre considerato che su alcuni territori è già stato effettuata attività di monitoraggio per mezzo di aziende agricole, e su queste aree è stata raggiunta una notevole conoscenza dello stato dei luoghi, e molti degli interventi seppur segnalati, per carenza di fondi non hanno per il momento trovato realizzazione, rimangono nei programmi dell'ente, pertanto non aveva alcun senso procedere nuovamente ad affidare nelle stesse aree ulteriore monitoraggio. L'Ente ha preferito, per quelle aree già monitorate nell'ambito della fase sperimentale di questo progetto, risparmiare le risorse che sarebbero state impiegate per ulteriore monitoraggio e destinare a quelle aree un

trattamento differenziato, più economico che consiste nella “chiamata”. In tal caso il “custode” dà la sua disponibilità e viene remunerato con una cifra annua minima, e vengono pagate le ore di lavoro necessarie per effettuare specifici sopralluoghi su richiesta dell’Ente a seguito di allerta meteo o di eventi straordinari, oppure in caso di segnalazioni da altri cittadini, il custode può fare un controllo immediato e preliminare a quello dei tecnici dell’Ente.

Pertanto il rapporto convenzionato si articola su due livelli di approfondimento (vedi allegati n. 8 e 9), a seconda che su sottobacini interessati sia precedentemente stata svolta o meno l’attività suddetta di monitoraggio.

Da queste segnalazioni e in base all’attività di programmazione su tutto il Comprensorio gli uffici tecnici attivano per la progettazione, la richiesta dei pareri ai vari enti ed infine per l’esecuzione dei lavori. La convenzione dà, quindi, una sorta di *diritto di prelazione* all’azienda per l’esecuzione dei lavori purché sia strutturata per svolgerli e purché rientrino all’interno della cifra massima annua che si può affidare per mezzo della Legge della Montagna.

Seguono due diagrammi che evidenziano in dettaglio quanto sopra esposto.

FIG. N. 33 Schema dell'attivazione della "Custodia del Territorio"

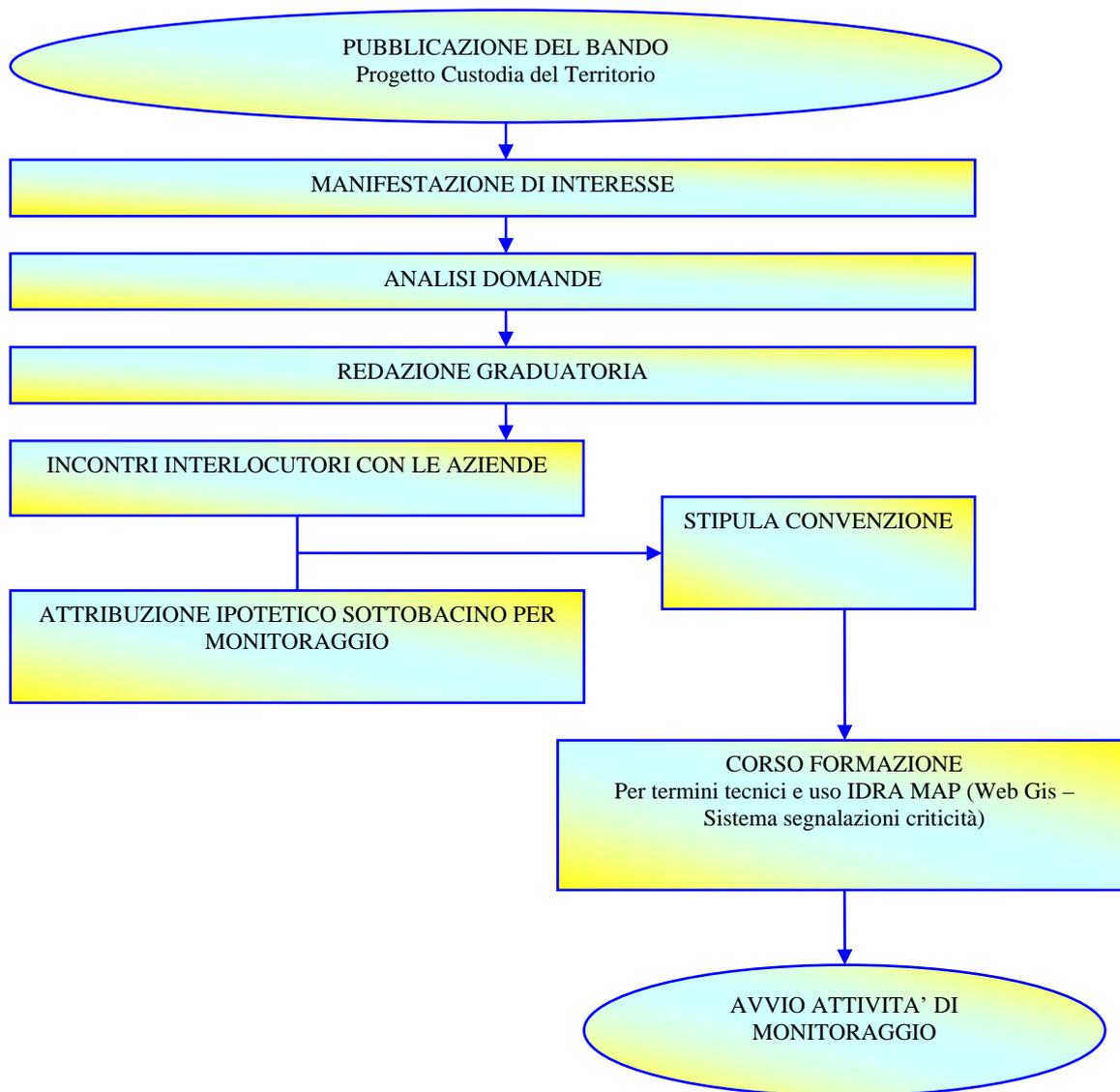
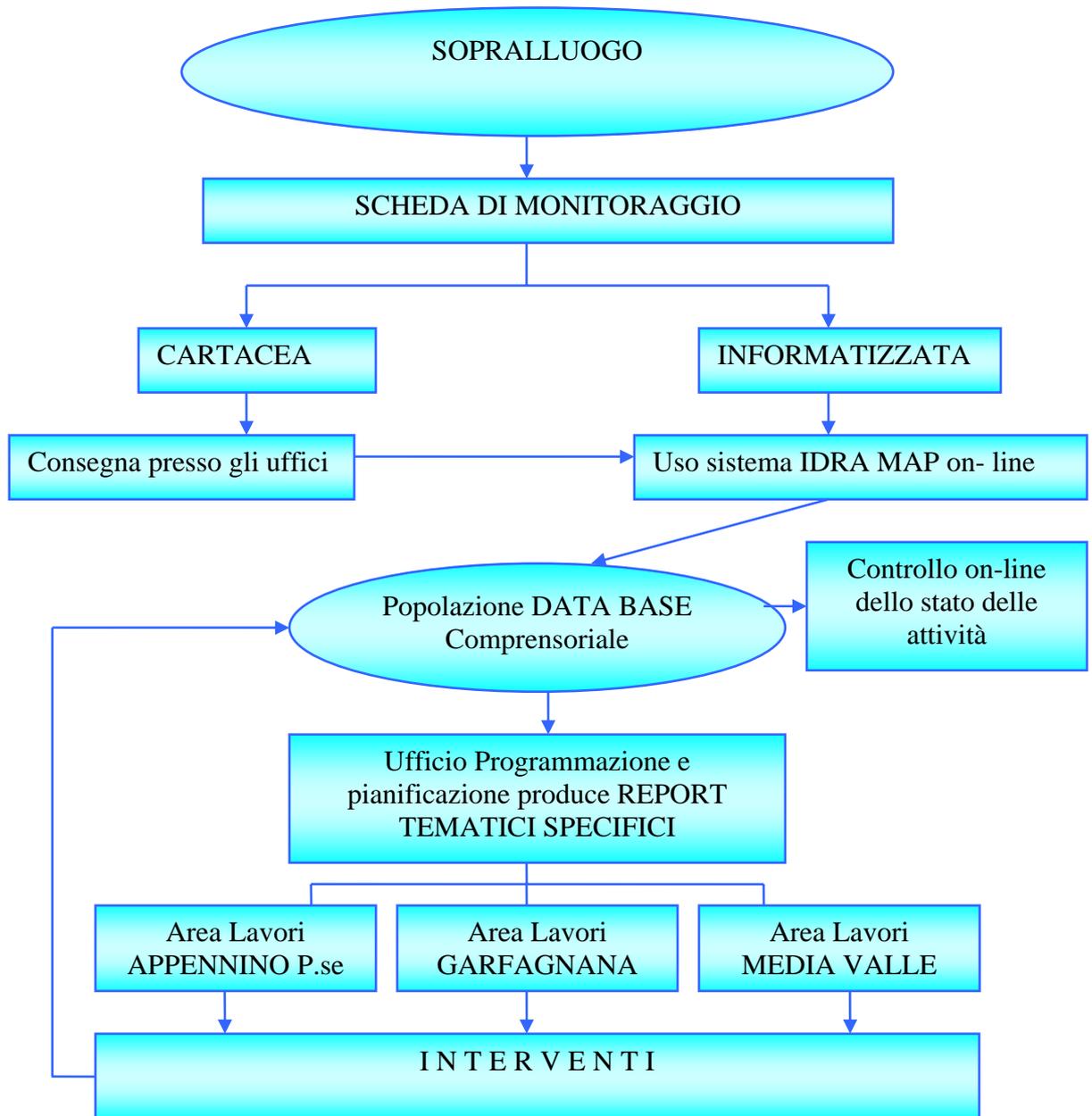


FIG. N. 34 Diagramma delle Attività di Monitoraggio e loro concretizzazione



Per l'anno 2010/2011 l'Ente gestore sta provvedendo a formalizzare il convenzionamento con 27 Custodi risultati idonei di cui 23 IAP e 4 Cooperative. Attraverso la stipula di 27 convenzioni affidato ai Custodi il 40% dell'intero territorio Comprensoriale e saranno sorvegliati quasi 500 km di reticolo idraulico (il 30% del

totale assegnato dalla Regione Toscana alla Comunità Montana Media Valle del Serchio) per un importo di € 44.000,00 per le attività di monitoraggio e controllo dello stato dei luoghi assegnati dall'Ente ai Custodi del Territorio.

Inoltre, tale importo potrà essere validamente integrato dalle aziende grazie all'esecuzione di interventi quali la ripulitura di vegetazione in alveo, la ricalibratura di piccoli tratti di torrente o la rimozione di oggetti che possono alterare il naturale deflusso delle acque. Interventi di semplicità esecuzione che possono essere svolti dalla maggior parte delle aziende agricole presenti sul territorio montano. Inoltre, ulteriori integrazioni possono essere trovate dall'azienda attraverso le misure del PSR come citato nell'apposito paragrafo.

Pertanto in questo modo le aziende hanno il vantaggio di avere una integrazione al reddito attraverso l'attivazione di un servizio per mezzo della valorizzazione degli strumenti legali ed applicativi che consentono l'attivazione della multifunzionalità in agricoltura con particolare rilevanza per i servizi ambientali.

Un'altra innovazione apportata all'iniziativa è la mappatura dei punti critici e dei punti di accesso al fiume; queste informazioni andranno ad integrare il SIT (Sistema informativo Territoriale della Bonifica) e successivamente, saranno create vere e proprie mappe che i tecnici potranno utilizzare come valido ausilio per andare ad effettuare i sopralluoghi sul territorio.

Questa iniziativa segue sempre il filo che anima tutto il progetto, ma in particolare in queste azioni si concretizza la volontà di conservare quegli usi e consuetudini, quella conoscenza che si tramanda oralmente di generazione in generazione, nonni che raccontano ai nipoti le esperienze, gli eventi meteorici straordinari con meticolosa precisione, fino a indicare dove hanno visto arrivare il livello dell'acqua. Non possiamo, infatti, rischiare di perdere questo patrimonio inestimabile di conoscenza, esperienza, sapere.

5.8 Nuove proposte e prospettive

Le prospettive non sembrano possano mancare, per un progetto che sposa semplicità di messa in atto, economicità di spesa ed efficienza di risultati. Grazie ad un gruppo di lavoro e ad un bando ARSIA sui progetti territoriali è in atto un attento monitoraggio dell'iniziativa, lo studio servirà per valutare punti di forza e criticità e soprattutto valutarne la riproducibilità per far sì che sia riproducibile.

Si auspica infatti di poter utilizzare questa risposta risolutiva a tante altre problematiche più o meno simili. Svincolare questa esperienza dallo stretto rapporto territoriale e farla diventare un vero e proprio "metodo di lavoro" permetterà di calarla su altre realtà, sui più disparati ambiti, che trovino concretizzazione nell'affidamento di servizi

Alcuni esempi, dove può trovare sicura applicazione: pensiamo alla ripulitura delle strade dalla neve, oppure una sorta di monitoraggio per l'avvistamento dei fumi nei periodi a rischio incendi o ancora una reperibilità legata alla protezione civile. Queste sono soltanto alcune idee ma certamente, anche nell'ottica del taglio ai trasferimenti di fondi agli enti pubblici locali, diverranno più che mai attuali questa modalità di affidamento di servizi che risponde, in modo chiaro e condiviso, a differenti esigenze sociali, territoriali, ambientali ed economiche.

CONCLUSIONI

Viviamo in un'epoca in cui nell'ambito di tre generazioni si è completamente rivoluzionato il modo di vivere, le attitudini dei territori si sono andate ignorando sempre di più ed i piani urbanistici hanno cercato di rispondere secondo criteri dell'economia e del commercio tralasciando totalmente gli spazi per l'agricoltura.

Questo approccio per molte persone è la norma. Progressivamente si è sviluppata una lieve presa di coscienza sulla limitatezza delle risorse e loro irriproducibilità e si è fatta strada una maggiore attenzione all'ambiente e una ricerca di una migliore qualità della vita.

Nell'approcciarsi ad una nuova urbanizzazione, su un lotto non ancora edificato, sarebbe opportuno procedere con una serie di analisi dei terreni e prima di deciderne le sorti si dovrebbe valutare le vocazioni intrinseche nella storia geologica e pedologica del terreno morfologia e relativa connessa fragilità.

Invece il mito dell'onnipotenza umana ha spesso tralasciato le sequenze logiche delle azioni che dovrebbero portare al compimento di un'opera, semplificando nel nome del "tutto si può fare" prendendosi gioco e della Natura e della logica.

Tale principio ha un costo elevatissimo che finisce per gravare sulla collettività intera, su quella presente e su quella futura.

Ed ecco che con questo scenario di fondo, prende campo una parola su tutte, come se solo la sua pronuncia avesse il potere, di per sé, di mutare le cose e renderle migliori, e questo termine trova più o meno consona localizzazione in tutti gli argomenti di attualità e di ambiente, al punto che ormai tutti lo utilizzano ma pochi ne conoscono davvero il significato ed ancora di meno sono coloro i quali possono far sì che non rimanga una sola parola, qualcosa di positivo e protettivo con cui sciacquarsi la bocca e pulirsi la coscienza, ma diventi azione concreta e ordinario quanto palese modus-operandi: "Lo Sviluppo Sostenibile".

Lo Sviluppo Sostenibile nel 1994 viene definito dall'ICLEI (International Council for Local Environmental Initiatives) come lo sviluppo che garantisce ad ognuno i servizi

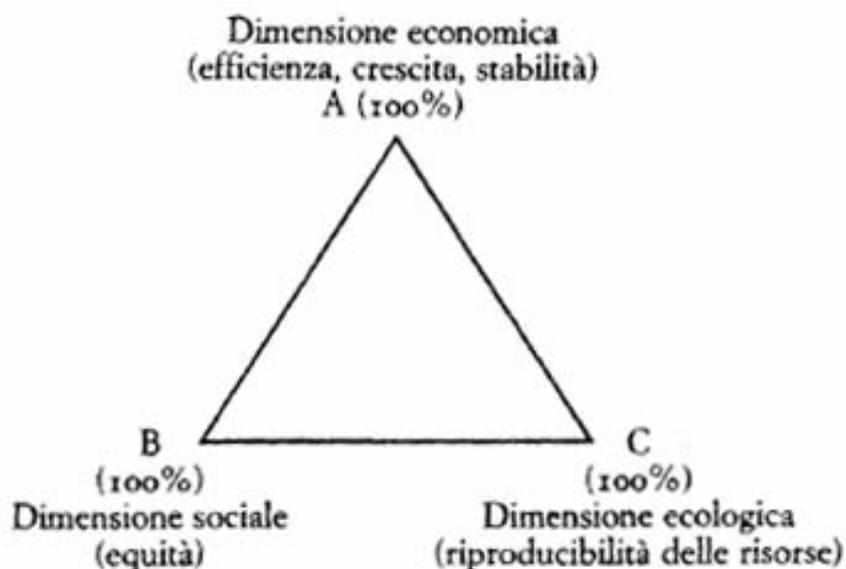
ambientali, sociali ed economici di base, senza minacciare l'evoluzione dei sistemi (naturale, costruito e sociale) dai quali dipendono tali servizi.

Per comprenderlo meglio si citano i quattro principi operativi per garantire lo sviluppo sostenibile ambientale e sono:

- Il peso complessivo dell'impatto della specie umana sui sistemi naturali deve essere riportato al livello in cui non supera la capacità di carico della natura (carryng capacity);
- Il prelievo delle risorse rinnovabili non deve superare la loro velocità di riproduzione;
- il prelievo di risorse non rinnovabili deve essere compensato dalla produzione di pari quantità di risorse rinnovabili che, a lungo termine, siano in grado di sostituirle;
- lo scarico di emissioni nell'ambiente non deve superare la capacità di assorbimento dei recettori.

FIG. N. 36 Le dimensioni della sostenibilità. (Maria Giaoutzi e Peter Nijkamp 1993)

FIGURA
Le dimensioni della sostenibilità



La dimensione economica evidenzia il fatto che, per poter essere in grado di soddisfare dei bisogni umani, un modello di sviluppo deve essere comunque capace di usare in modo efficiente le risorse ambientali e deve farlo in modo possibilmente stabile, ovvero innescando processi di crescita di lungo periodo.

Quella sociale sottolinea la necessità che i redditi prodotti dalla crescita siano ridistribuiti in modo tale da conseguire un grado accettabile di equità (con particolare riferimento alle generazioni attuali e future). La dimensione ecologica si concentra sul tema della rigenerazione delle risorse usate per lo sviluppo e sull'equilibrio tra la specie umana ed il suo ambiente esterno.

La figura evidenzia che possono esistere diverse concezioni della sostenibilità a seconda dell'aspetto o degli aspetti che vado considerando.

In base a quanto specificato sopra, si capisce che la Custodia del Territorio, la Bonifica, la Difesa del Suolo non possono prescindere da uno sviluppo che miri a conservare le risorse per le generazioni future, perché se così non fosse le ingenti risorse spese avrebbero perso il proprio significato e tali investimenti, visti in prospettiva, potrebbero sembrare deleteri e non vantaggiosi.

Pertanto nell'interesse di tutti e in primis del territorio su cui si vive, si lavora, si investe... ognuno è chiamato a fare la sua parte, ma ciascuno di noi deve contribuire a far sì che il sistema nella sua globalità possa funzionare al meglio, nel rispetto delle generazioni future.

Tutti gli attori dello sviluppo territoriale (tecnici, politici, imprenditori, aziende, agricoltori) dovrebbero tenere bene a mente che *"... esiste sempre una soluzione alternativa ad una proposta originaria, queste soluzioni spesso svolgono le funzioni richieste con prestazioni migliori a parità di risorse impiegate, o in taluni casi anche con un risparmio di risorse"* (*Value Analysis – Lawrence d. Miles*).

Svincolarsi dai metodi usuali cercando di salvare la conoscenza e gli antichi saperi, integrare la ricerca dell'innovazione con la storia e l'esperienza di generazioni che

hanno potuto vedere le evoluzioni che hanno caratterizzato un territorio ed il suo rispondere talvolta in modo inaspettato e violento ad azioni sbagliate sono certa sia la chiave che può aprire la porta di una nuova epoca. Epoca caratterizzata da un'operare rispettoso che risponda alle esigenze della collettività intera.

Il nostro caso di studio mi sembra abbia colto a pieno questo principio e in una realtà variegata e territorialmente molto complessa e fragile com'è la Valle del Serchio, Enti e Coltivatori diretti, cooperative, imprenditori agricoli si sono stretti la mano per affrontare insieme questo compito di tutela e conservazione.

Ruolo reso più complesso ed incerto perché spesso l'equilibrio routinario delle manutenzioni ordinarie alle opere viene brutalmente stravolto a seguito di eventi alluvionali straordinari ed imprevedibili.

A riguardo di ciò si ritiene utile citare alcune cifre dei danni dovuti agli eventi calamitosi di dicembre 2009 e gennaio 2010: la Comunità Montana Media Valle del Serchio ha effettuato oltre 782.000,00 € di lavori in somma urgenza e stimato interventi di ripristino per oltre 5.600.000,00 €.

Sono cifre esorbitanti se si pensa che la contribuzione annua dello stesso comprensorio si attesta su 1.600.000,00 € annui circa.

Una buona manutenzione e prevenzione è sicuramente molto utile e può ridurre i danni, conseguenza del verificarsi di un evento straordinario, e pertanto si deve investire soprattutto in quest'ottica preventiva che può servire ad evitare il verificarsi di danni più ingenti.

Inoltre grazie all'attivazione del servizio di segnalazioni delle criticità territoriali on-line tutti i cittadini possono dare il proprio contributo alla conoscenza dello stato dei luoghi in modo rapido ed immediato, praticamente a costo zero, inoltre questi servizi hanno il vantaggio di essere disponibili in qualunque momento essendo svincolati dai rigidi orari d'ufficio a cui è sottoposta la pubblica amministrazione. E con la stessa facilità e trasparenza, comodamente da casa sua il cittadino potrà controllare lo stato della propria segnalazione per vedere se è stata accettata o rifiutata, se i lavori sono in fase di progettazione, esecuzione e se sono terminati.

Il mondo cambia, e con esso cambiano le possibilità e le esigenze, un tempo il contadino era bistrattato e quasi ci vergognavamo delle nostre montagne così povere e popolate da persone diffidenti e scontrose. Le nuove generazioni, invece, tornano alla terra e alla campagna dopo aver fatto ben altre esperienze ed essersi scontrati con realtà differenti, che hanno rifiutato. Negli incontri e nelle interviste svolte durante la preparazione di questo lavoro è stato interessante vedere le nuove generazioni all'opera, con una marcata voglia di fare e l'ostinazione che solo la gioventù può regalare.

E' interessante confrontare le diverse tipologie aziendali e subito si percepisce che già è stato delineato un solco che divide l'agricoltura che è stata da quella che sarà.

I giovani imprenditori agricoli hanno fatto dell'azienda multifunzionale, da subito, il loro principio di vita e con estrema gioia, professionalità, competenza e autentica ospitalità offrono servizi più disparati che vanno dall'agriturismo, alla didattica ambientale, dall'agricoltura sociale, ai servizi per la collettività.

La realtà montana che caratterizza il Comprensorio della Valle del Serchio è una realtà povera e pertanto è necessario integrare vari compiti aziendali per poter avere un reddito che renda sostenibile questa attività facendo sì che questa scelta di vita sia profondamente soddisfacente sotto tutti gli aspetti non ultimo quello economico.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

AGRICONCONSULTING (2005), Valutazione Piano regionale di Sviluppo 2000-2006 della Regione Toscana.

Aggiornamento del rapporto di valutazione Intermedia

ANBI (1989) - Guida alla classifica degli immobili per il riparto della contribuzione

ANCI (2007) Assemblea Annuale ANCI – Bari 20-22 Giugno 2007 –Fiera del Levante

ANCI e COLDIRETTI (2006) L'impresa agricola ed i nuovi rapporti con la Pubblica Amministrazione: il ruolo multifunzionale dell'Agricoltura tra appalti ambientali e promozione del territorio. – XXIV

ARSIA-COMPAGNIA DELLE FORESTE (a cura di) (2006), Rapporto sullo stato delle Foreste in Toscana nel 2005, Regione Toscana

ARSIA (2007) - Agricoltura sociale e agricoltura di comunità - Esperienze, progetti, nuove forme di accoglienza e solidarietà delle campagne toscane

ARSIA-REGIONE TOSCANA (2007), Agricoltura toscana e Mutamenti climatici: scenari, contesti locali, strategie

Autorità di Bacino del Fiume Serchio (2004) - Progetto di Piano di Bacino del Fiume Serchio

BALESTRIERI G. (a cura di) (2005), Il turismo rurale nello sviluppo territoriale integrato della Toscana, IRPET-Regione Toscana, Firenze

BASILE E., CECCHI C. (2001), La trasformazione post-industriale della campagna. Dall'agricoltura ai sistemi locali rurali, Rosenberg e Sellier, Torino

BAZZANI G., GRILLENZONI M., MALAGOLI C., RAGAZZONI A. (1993) Valutazione delle risorse ambientali, Edagricole Bologna

BURGASSI T. (2007) Produzioni tradizionali e tipiche, in 9° Rapporto sull'Economia e Politiche Rurali in Toscana 2007, IRPET-Regione Toscana, Agrisole, Il sole 24ore

CASSIBBA L. (2001), "Aspetti della multifunzionalità e dello sviluppo sostenibile dell'agricoltura", Quaderni della regione Piemonte, Agricoltura, n. 27

CAVALIERI A. (a cura di) (1999), Toscane e Toscane. Percorso locali e identità regionale nello sviluppo economico, F. Angeli, Milano

CARRARA F. (2007) Atti del Convegno Terza conferenza Regionale delle Montagne di Toscana – Vallombrosa 2007

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE (2002) Comunicazione della commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, al comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni – Verso una strategia tematica per la protezione del suolo.

COMMISSIONE DELLE COMUNITA' EUROPEE (2006) Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento Europeo, al Comitato Economico e Sociale e al Comitato delle Regioni – Verso una strategia tematica per la protezione del suolo.

COMUNITA' MONTANA MEDIA VALLE DEL SERCHIO (2005) Piano di Classifica degli immobili del Comprensorio di Bonifica n. 4 Valle del Serchio

COMUNITA' MONTANA MEDIA VALLE DEL SERCHIO (2006) Annuario Statistico

COMUNITA' MONTANA MEDIA VALLE DEL SERCHIO (2008) Annuario Statistico

COMUNITA' MONTANA MEDIA VALLE DEL SERCHIO (2010) Il bilancio sociale della Bonifica

COSTATO L., CASADEI E., SGARBANTI G., VISCARDINI DONA' W. (1999) Diritto agrario e forestale italiano e comunitario

DE LUCA A., (2006) Le fattorie didattiche, in 8° Rapporto sull'Economia e Politiche Rurali in Toscana 2006, IRPET-Regione Toscana, Agrisole, Il sole 24ore

FANTACCI M., (2007) L'agricoltura e l'energia, in 9° Rapporto sull'Economia e Politiche Rurali in Toscana 2007, IRPET ARSIA

GIOIA M., (2007) Le aziende agrarie, in 9° Rapporto sull'Economia e Politiche Rurali in Toscana 2007, IRPET-Regione Toscana, Agrisole, Il sole 24ore

HENKE R. per INEA Istituto Nazionale di Economia Agraria – Verso il riconoscimento di una agricoltura multifunzionale teorie, politiche e strumenti

IBIMET REGIONE TOSCANA (2006) Cambiamenti climatici e sostenibilità: Il problema e le soluzioni in Toscana, Firenze

IRPET (2007), Prime indicazioni sull'andamento dell'agricoltura toscana nel 2006, Risultati di un'indagine campionaria, IRPET

IRPET- REGIONE TOSCANA (2006), La Toscana nel quadro strategico nazionale

IRPET (2009), 11° Rapporto Economie e politiche rurali in Toscana

IRPET-ARSIA (2005), 9° Rapporto Economia e Politiche Rurali in Toscana, IRPET-Regione Toscana, Agrisole, Il sole 24ore

IRPET-REGIONE TOSCANA (2002), Libro verde sulla Montagna Toscana, Regione Toscana

IRPET-REGIONE TOSCANA (2005), Analisi del 5° Censimento dell'agricoltura del 2000, Tra Ambiente e mercato: Aziende Agricole, Persone e Territorio, IRPET, Firenze

IRPET-UNIONCAMERE TOSCANA (2004), La situazione economica della Toscana Consuntivo anno 2003. Previsioni anno 2004-2005, Firenze

ISMEA (2005), L'evoluzione del mercato delle produzioni biologiche, l'andamento dell'offerta, le problematiche della filiera e le dinamiche della domanda, Roma

ISMEA (2006), La logistica come leva competitiva per l'agroalimentare italiano, Roma

ISMEA (2007) Il ruolo dell'Agricoltura nella prevenzione del dissesto idrogeologico- a cura di Roberto Pasca di Magliano, Pasuola Lucio Scandizzo

ISTAT (2000) Quinto Censimento dell'Agricoltura

LEWANSKI R. (2009) Come salire la scala della partecipazione

LEWANSKI R. (2009) La democrazia deliberativa – Nuovi orizzonti per la politica

MAFFEI P.L. (2005) Analisi del Valore – Un metodo interdisciplinare per gestire le entità complesse nell'ottica di uno sviluppo sostenibile

MANCO E., (2007) L'impatto delle denominazioni geografiche (DOP/IGP) nelle strategie di internazionalizzazione delle imprese agro-alimentari toscane, rapporto di Ricerca mimeo

MAZZEO F. per Pr.I.M.M.A.V.E.R.A. Multifunzionalità in Agricoltura dai concetti alle opportunità

MELA A., BELLONI M.C., DAVICO L. (2002) Sociologia dell'Ambiente

MINISTERO POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI (2005b) PSR 2007-2013 Contributo tematico alla stesura del PIANO STRATEGICO NAZIONALE Gruppo di lavoro Foreste e cambiamenti climatici.

MINISTERO POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI (2005c), Notiziario congiunturale dell'agricoltura, Anno XIV, n. 2

MINISTERO POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI (2005d) PSR 2007-2013 Contributo tematico alla stesura del PIANO STRATEGICO NAZIONALE Gruppo di lavoro Suolo e Sviluppo rurale.

MOGOROVICH P. - Sistemi Informativi Territoriali Appunti delle lezioni versione 3.216

PAGNI R., BIMONTE S. (a cura di) (2003), Protezione ,fruizione e sviluppo locale: aree protette e turismo in Toscana, IRPET-Regione Toscana, Firenze

PETTENELLA D., CICCARESE L. (1999), Il Protocollo di Kyoto e le risorse forestali: implicazioni tecniche e politiche in campo nazionale e internazionale, Sherwood, 5

RAVERA C.F., La Garfagnana nei luoghi e nel paesaggio di Oreste Paltrinieri

REGIONE TOSCANA (2003a), Indagine conoscitiva sulla domanda di lavoro nelle imprese agricole toscane 2003, Collana lavoro-studi e ricerche, n. 40, Edizioni Plus, Pisa

REGIONE TOSCANA (2003f), Ambiente, Le azioni previste per la riduzione delle emissioni di gas serra L'impegno della Toscana per il rispetto del Protocollo di Kyoto, Alla vigilia della Conferenza

Internazionale delle Regioni promossa da Toscana e Lombardia in Prima Pagina Comunicato
Stampa
02 12 2003

REGIONE TOSCANA (2004), Ambiente e sviluppo locale. Il quadro delle pressioni ambientali nei sistemi economici locali della Toscana, Quaderni della programmazione n. 12

ROCCHI B., STEFANI G. (2005), "Tipologie aziendali e livelli di imprenditorialità nell'agricoltura Toscana",
Analisi del 5° Censimento dell'agricoltura del 2000. Tra Ambiente e mercato: Aziende Agricole, Persone e Territorio, IRPET-Regione Toscana

ROSSI A., PIERONI P. (2003) Sviluppo Sostenibile delle Aree Rurali – Edizioni ETS

SALSOTTO A., DANA M. (1980) - Regione Piemonte Assessorato Agricoltura e Foreste Utilità della Vegetazione Forestale contro il dissesto idrogeologico tratto da: Dissesti, Torrenti e Boschi II° edizione

STOCH F., (2000)- How many endemic species ? Species richness assessment and conservation priorities in Italy. Belg. J. Entomol., 2: 125-133.

TOSONI G.P. (2003), Agricoltura e Fisco, Agrisole, Il Sole 24 Ore

VAN HUYLENBROECK G., DURAND G. Multifunctional Agriculture A new paradigm for european agriculture and rural development

Articoli/Riviste:

- "Agli agricoltori la cura del territorio" da "LA CAMPAGNA TOSCANA" Mensile di agricoltura di Coldiretti Toscana – ANNO X n. 1-4 gennaio-aprile 2007 – pag.15
- "La Regione Toscana promuove il progetto Custodia del Territorio elaborato dal Comprensorio di Bonifica Montano n. 4 da locale a regionale" estratto dal settimanale "L'ATTENZIONE" – ANNO XXXVIII n. 1655 Firenze 10 febbraio 2007 pag. 17
- "Tutela dell'ecosistema montano anche attraverso i custodi del territorio" estratto dal settimanale "L'ATTENZIONE" – ANNO XXXVIII n. 1659 Firenze 17 marzo 2007 pag. 12
- "Custodia del Territorio un altro passo in avanti!" estratto dal settimanale "L'ATTENZIONE" – ANNO XXXVIII n. 1662 Firenze 14 aprile 2007 pag. 12

Siti internet:

www.teatronaturale.it/articolo/5196.html

www.francoangeli.it/riviste/Scheda_Riviste.asp?IDArticolo=17084

www.wwf.it/impresaagricola.nt

www.consiglio.regione.toscana.it/partecipazione

ww1.regione.toscana.it/partecipazione

www.iap2.org

www.theworldcafe.com

www.americaspeaks.org

www.publicconversations.org

www.openspaceworld.org

www.iaf.world.org

www.kettering.org

www.nifi.org

www.orestepaltrinieri.it/catalogo/sez.b.pdf

www.autorita.bacinoserchio.it/

Normativa Di riferimento:

Codice Civile

Costituzione

Decreto Legislativo 228/2001

Decreto Presidente della Repubblica 11/1972

Decreto Presidente della Repubblica 616/1977

Legge 183/89

Legge Regione Toscana 34/1994

Legge Regione Toscana 38/2003

Regio Decreto 215/1933

Sentenza Corte di Cassazione n. 8957 e 8960 del 1996

ALLEGATI

Allegato n. 1 – Bando “Custodia del Territorio”

Approvato con Delibera G.E. N. 170 del 17.10.2006

COMPENSORIO DI BONIFICA N. 4

“VALLE DEL SERCHIO”

ENTE GESTORE :

COMUNITA’ MONTANA

MEDIA VALLE DEL SERCHIO ZONA “D”

Via Umberto I°, n° 100 55023 Borgo a Mozzano (LU)



Bonifica e Difesa del Suolo:

Multifunzionalità dell’Agricoltura

Progetto Custodia del Territorio



PREMESSO

- ❖ che la Comunità Montana Media Valle del Serchio esercita le funzioni di Consorzio di Bonifica per il Compensorio n.4 “Valle del Serchio” ai sensi della legge regionale n. 34/1994 e sue successive modifiche e integrazioni (ss.mm.ii.), e delle deliberazioni del Consiglio Regionale Toscano del 20 Luglio 1999 n. 204 e del 25 Gennaio 2000 n. 25;
- ❖ che ai sensi delle deliberazioni regionali citate fanno parte della gestione convenzionata del Compensorio di Bonifica n. 4 Valle del Serchio le Comunità Montane della Garfagnana, dell’Appennino Pistoiese, dell’Area Lucchese , della Media Valle del Serchio e dell’Alta Versilia, per complessivi 35 Comuni;
- ❖ che nell’ambito delle tipologie di intervento proprie della Bonifica rientrano prioritariamente le manutenzioni e l’esercizio delle opere idrauliche e di bonifica e, più nel dettaglio, le tipologie di intervento specificate nella citata L.R. 34/94 e ss.mm.ii.;

- ❖ che la legge regionale n. 34/1994 e ss.mm.ii. definisce l'attività di bonifica come il complesso degli interventi finalizzati ad assicurare lo scolo delle acque, la sanità idraulica del territorio, la regimazione dei corsi d'acqua naturali e ad adeguare, completare e mantenere le opere idrauliche e di bonifica già realizzate;
- ❖ che gli ambiti montani di operatività del Comprensorio sono tipicamente caratterizzati da notevoli estensioni territoriali e ridotto sviluppo dei centri abitati;
- ❖ che ai fini di una corretta gestione, anche in senso economico oltre che funzionale, tale ampiezza e complessità orografica e idrografica del territorio necessita l'individuazione e l'attivazione in loco di forme o meccanismi collaborativi-operativi;
- ❖ che, in ambito manutentorio, specie per alcuni interventi di base nel reticolo idraulico di riferimento, cioè essenzialmente di prevenzione, quali il monitoraggio delle opere e il controllo dello stato dei luoghi, le ripuliture/rimozione della vegetazione infestante e/o occludente, la rimozione di ostacoli diversi per il ripristino del normale deflusso delle acque, primo ripristino arginature compromesse, ecc., si ritiene fondamentale, in prima istanza, di avvalersi dell'imprenditoria agricola singola o associata secondo i meccanismi già consentiti dalla Legge 97/1994 e dal D.Lgs. 18 maggio 2001, n° 228 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n° 57;
- ❖ che, in particolare, l'articolo 15 del D. Lgs. 18/05/2001 n° 228 recita " Al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio, le pubbliche amministrazioni possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli.";
- ❖ che il Comprensorio in virtù di tale organizzazione può agire in questo ambito con la necessaria rapidità e professionalità e quindi rapportarsi con il territorio e la popolazione ivi residente in modo più funzionale ed efficace;

- ❖ che tale opportunità collaborativa oltre a risultare ottimale per le motivazioni sopra esposte, consente di coordinare gli interventi sul territorio massimizzandone gli effetti positivi nell'interesse pubblico, attribuendo alla figura dell'operatore agricolo anche l'importante funzione di custode del territorio;

tutto ciò premesso,

si porta a conoscenza della popolazione quanto segue:

E' volontà dell'Amministrazione, espressa nella Conferenza dei Presidenti e approvata con atto n. 170 del 17/10/2006, di procedere nell'affidamento attività e lavori, ai sensi della normativa corrente richiamata in premessa, con priorità delle aree del comprensorio più lontane dai centri operativi di valle.

Le attività e i lavori di cui al precedente comma consistono in:

- a) attività di prevenzione, quali il monitoraggio delle opere e il controllo dello stato dei luoghi;
- b) interventi puntuali, di entità e importo limitato e di semplicità esecutoria anche in relazione ai mezzi operativi necessari, per la rimozione sia spondale che in alveo di ostacoli naturali diversi (arborei, arbustivi, lapidei ecc.) che alterano il normale deflusso delle acque;
- c) interventi puntuali manutentori, di entità e importo limitato e di semplicità esecutoria anche in relazione ai mezzi operativi necessari, sulla rete principale scolante;
- d) interventi puntuali manutentori idraulico forestali, di entità e importo limitato e di semplicità esecutoria anche in relazione ai mezzi operativi necessari.

requisiti

1. **Qualifica.** Possono partecipare all'affidamento delle attività di cui trattasi, gli Imprenditori Agricoli Professionali, le Società Cooperative Agricolo Forestali, gli organismi di gestione degli Usi Civici agro forestali sia frazionali che comunali.
2. **Territorialità.** I soggetti di cui sopra devono essere direttamente collegati, per attività svolta e per residenza agli ambiti territoriali rispetto ai quali si affidano le attività/lavori.
3. **Operatività.** I soggetti di cui al punto (1) devono essere in possesso delle attrezzature e mezzi operativi necessari all'espletamento delle attività/lavori affidati.

Aree d'Intervento

In prima attivazione, a livello pertanto di sperimentazione, si individuano le seguenti aree all'interno delle quali, nei sottobacini di riferimento, applicare dall'anno 2007 la presente iniziativa:

BACINI E SOTTOBACINI	COMUNI
SERCHIO DI SILLANO, FOSSO DELLA MATTONAIA, FOSSO DI DALLI, SERCHIO DI SORAGGIO (Parte alta)	SILLANO
CASTIGLIONE	CASTIGLIONE GARFAGNANA
CORFINO (Parte alta)	VILLA COLLEMANDINA
ACQUA BIANCA (Parte alta)	GIUNCUGNANO, MINUCCIANO
RIO CAVO (Parte alta)	VAGLI SOTTO, CAMPORGIANO
EDRON (Parte alta)	VAGLI SOTTO, CAREGGINE
FOSSO SECCO (Parte alta)	SILLANO, PIAZZA AL SERCHIO
TURRITE SECCA (Parte alta)	SERAVEZZA, STAZZEMA, MOLAZZANA
TURRITE CAVA (Parte alta)	STAZZEMA, FABBRICHE DI VALLICO
TURRITE DI GALLICANO (Parte alta)	VERGEMOLI
LIMA ORIGINI, SESTAIONE	ABETONE, CUTIGLIANO
STABBIA CUTIGLIANO, TAGLIATELLA CASOTTI (Parte alta)	CUTIGLIANO
VOLATA, VERDIANA, ROMITORIO	S. MARCELLO P.SE
LIMESTRE, TORBIDA STAGGIANESE	S. MARCELLO P.SE, PITEGLIO
TORBIDA DI POPIGLIO, LIESINA	PITEGLIO
COCCIA DI VICO, PIZZORNA	BAGNI DI LUCCA
PEDOGNA	BORGO A MOZZANO, PESCAGLIA

Manifestazione d'interesse

I soggetti in possesso dei requisiti sia di qualifica che di territorialità sopra riportati, interessati all'iniziativa, possono presentare al Comprensorio di Bonifica, per posta ordinaria, fax o direttamente agli Uffici, la "Manifestazione d'Interesse" contenente i dati di base come esemplificati in allegato al presente progetto.

La "Manifestazione d'interesse" deve pervenire all'Ufficio Centrale dell'Ente entro le ore 12 del giorno 31/01/2007.

Precisazioni:

La manifestazione d'Interesse non impegna né il soggetto richiedente, né l'Amministrazione titolare del progetto ad alcun rapporto operativo conseguente;

I sottobacini e i Comuni di riferimento sono da considerare come prima individuazione, pertanto la manifestazione d'interesse può essere presentata anche per situazioni diverse da quelle esemplificate, purchè attinenti al progetto e alle linee d'intervento individuate;

Allegato n. 2 – Manifestazione di interesse (2006)

**AL COMPENSORIO DI BONIFICA
VALLE DEL SERCHIO**
Comunità Montana Media Valle del Serchio
Via Umberto I°, n. 100, Borgo a Mozzano (LU)

MANIFESTAZIONE D'INTERESSE

Il sottoscritto _____
Nato a _____ il _____
Residente a _____
via/località _____ n° _____,
in possesso dei requisiti di Imprenditore Agricolo Professionale o di
titolo equivalente (numero iscrizione all'albo provinciale, sezione,
sottosezione), specificare _____
_____ o in qualità di
_____ della soc. cooperativa
agricolo forestale o di uso civico denominata/o _____
_____ con sede legale in _____
_____;
Sottobacino/i o Località di interesse: _____

_____.

dichiara in linea generale il proprio interesse o l'interesse della società cooperativa o uso
civico rappresentato, a partecipare al progetto "Custodia del Territorio" promosso dal Compensorio di
Bonifica "Valle del Serchio".

Si rende pertanto disponibile a partecipare alla fase successiva di identificazione e
specifica delle attività e degli impegni operativi da assumere e dei corrispettivi finanziari ad essi collegati.

Per contatti: Tel. _____ Cell. _____
Fax _____ E-mail _____.

In Fede

(data e firma) _____

Allegato n. 3 – Convenzione Tipo “Custodia del Territorio”

Approvata con Delibera G.E. N. 31 del 15. 30.2007

**COMUNITA' MONTANA
MEDIA VALLE DEL SERCHIO ZONA “D”
PER IL
COMPENSORIO DI BONIFICA N. 4
“VALLE DEL SERCHIO”
Via Umberto I°, n° 100
55023 Borgo a Mozzano (LU)**

Rep. n° _____ Borgo a Mozzano, _____

—◆—
**CONVENZIONE TIPO
TRA IMPRENDITORIA AGRICOLA
E**

**COMUNITA' MONTANA MEDIA VALLE DEL SERCHIO ENTE
TITOLARE DELLE FUNZIONI DI CONSORZIO DI BONIFICA PER IL
COMPENSORIO N° 4 “Valle del Serchio”
PER L'ESPLETAMENTO DI ATTIVITA' E LAVORI**

L'anno duemila....., questo giorno _____ del mese di _____, alle ore _____, nella sede della Comunità Montana Media Valle del Serchio Zona D – Via Umberto Primo, n° 100 – Borgo a Mozzano (LU)

TRA

La Comunità Montana Media Valle del Serchio in qualità di Ente facente funzione di Consorzio di Bonifica per il Compensorio n. 4 Valle del Serchio di cui alla deliberazione C.R.T. n. 204 del 20/07/1999, con Sede in Borgo a Mozzano corso Umberto I° n.100, (partita IVA 00980440465), in seguito denominata Consorzio, rappresentata, in esecuzione alla deliberazione adottata dalla G.E. dell'Ente n° 170 del 17/10/2006, dal _____

_____ nella sua qualità di _____, nato a _____ il _____ e residente a _____ n° _____ c.f. _____

E

Il/la _____

_____ (partita IVA
_____)

) nella sua qualità di Imprenditore/ Imprenditrice Agricolo/a Professionale o titolo
equivalente, o di Presidente/Legale rappresentante della Soc. Cooperativa Agricola/Forestale o di Uso

Civico Agricolo Forestale, di seguito denominati affidatari, ai sensi di

_____ nato/a a _____ il

_____ e residente a _____ n° _____ c.f.

_____ ;

Premesso

- ❖ che la Comunità Montana Media Valle del Serchio esercita le funzioni di Consorzio di Bonifica per il Comprensorio n.4 “Valle del Serchio” ai sensi della legge regionale n. 34/1994 e sue successive modifiche e integrazioni (ss.mm.ii.), e delle deliberazioni del Consiglio Regionale Toscano del 20 Luglio 1999 n. 204 e del 25 Gennaio 2000 n. 25;
- ❖ che ai sensi delle deliberazioni regionali citate fanno parte della gestione convenzionata del Comprensorio di Bonifica n. 4 Valle del Serchio le Comunità Montane della Garfagnana, dell’Appennino Pistoiese, dell’Area Lucchese, della Media Valle del Serchio e dell’Alta Versilia, per complessivi 35 Comuni;
- ❖ che nell’ambito delle tipologie di intervento proprie della Bonifica rientrano prioritariamente le manutenzioni e l’esercizio delle opere idrauliche e di bonifica e, più nel dettaglio le tipologie di intervento specificate nella citata L.R. 34/94 e ss.mm.ii.;
- ❖ che il Consorzio interviene nel territorio di competenza anche con progetti e lavori di straordinaria manutenzione delle opere idrauliche, di bonifica e del reticolo idraulico, nonché per nuove opere, ai sensi sia della L.R.34/1994, sia di altre leggi statali e regionali di riferimento settoriale;
- ❖ che la legge regionale n. 34/1994 e ss.mm.ii. definisce l’attività di bonifica come il complesso degli interventi finalizzati ad assicurare lo scolo delle acque, la sanità idraulica del territorio e la

regimazione dei corsi d'acqua naturali.....nonché ad adeguare, completare e mantenere le opere di bonifica già realizzate;

- ❖ che il Consorzio con atto di Assemblea Consiliare n. 17 del 29/09/2005 ha approvato il Piano di Classifica all'interno del quale sono motivate le azioni e i compiti del Consorzio stesso in rapporto alle proprietà pubbliche e private consorziate inserite nel Perimetro di Contribuenza;
- ❖ che gli ambiti montani di operatività del Consorzio sono tipicamente caratterizzati da notevoli estensioni territoriali e ridotto sviluppo dei centri abitati;
- ❖ che ai fini di una corretta gestione, anche in senso economico oltre che funzionale, tale ampiezza e complessità orografica e idrografica del territorio necessita l'individuazione e l'attivazione in loco di forme o meccanismi collaborativi-operativi;
- ❖ che, in ambito manutentorio, specie per alcuni interventi di base nel reticolo idraulico di riferimento, cioè essenzialmente di prevenzione, quali il monitoraggio delle opere e il controllo dello stato dei luoghi, le ripuliture/rimozione della vegetazione infestante e/o occludente, la rimozione di ostacoli diversi per il ripristino del normale deflusso delle acque, primo ripristino arginature compromesse, ecc., si ritiene fondamentale, in prima istanza, di avvalersi dell'imprenditoria agricola singola o associata secondo i meccanismi già consentiti dalla Legge 97/1994 e, più specificatamente dal D.Lgs. 18 maggio 2001, n° 228 “ Orientamento e modernizzazione del settore agricolo”, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n° 57;
- ❖ che, in particolare, l'articolo 15 del D. Lgs. 18/05/2001 n° 228 recita “ Al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio, le pubbliche amministrazioni possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli.”;
- ❖ tenuto conto anche dei disposti della legge regionale forestale 39/2000 che interviene e dispone in merito di tali opportunità con meccanismi di accesso specifici in relazione a diversi interventi che attengono anche il settore della bonifica;

- ❖ rilevato che le opportunità di cui alla suddetta legge regionale 39/2000 sono applicabili in relazione ad interventi e lavori finanziati o con contributo finanziario regionale e che pertanto saranno applicate solo in connessione di tali opportunità e con atti diversi dalla presente Convenzione;
- ❖ che pur nelle more di una necessaria revisione della normativa regionale con formazione di un testo unico di settore e quindi di una maggiore chiarezza in ordine alle competenze e collegamenti tra bonifica e difesa del suolo, peraltro già richiamati e specificati nella L.R. 34/94, tali attività sono da considerarsi fondamentali e preliminari per una corretta gestione territoriale sia in bonifica generale che in bonifica montana;
- ❖ che il Consorzio in virtù di tale organizzazione può agire in questo ambito con la necessaria rapidità e professionalità e quindi rapportarsi con il territorio e la popolazione ivi residente in modo più funzionale ed efficace;
- ❖ che l'affidatario/a nell'ambito della propria competenza in materia si è dichiarato/a disponibile ad eseguire i lavori di cui ai punti precedenti;
- ❖ che tale opportunità collaborativa oltre a risultare ottimale per le motivazioni sopra esposte, consente di coordinare gli interventi sul territorio massimizzandone gli effetti positivi nell'interesse pubblico, attribuendo alla figura dell'operatore agricolo anche l'importante funzione di custode del territorio;

si conviene e si stipula quanto segue:

Articolo 1 – Premessa

1. Tutti i punti riportati in premessa costituiscono parte integrante della presente Convenzione.

Articolo 2 - Oggetto della Convenzione e descrizione lavori

1. Oggetto della convenzione sono le attività e gli interventi di prevenzione e manutentori che fanno capo al reticolo idraulico comprensoriale e alla rete principale scolante, così come specificatamente individuato al successivo comma 2 “ambito d'intervento”.
2. L'ambito d'intervento è così fisicamente e individuato:

-
-
3. Le attività e i lavori di cui al precedente comma 1 consistono in:
- e) attività di prevenzione, quali il monitoraggio delle opere e il controllo dello stato dei luoghi;
 - f) interventi puntuali, di entità e importo limitato e di semplicità esecutoria anche in relazione ai mezzi operativi necessari, per la rimozione sia spondale che in alveo di ostacoli naturali diversi (arborei, arbustivi, lapidei ecc.) impedenti il normale deflusso delle acque;
 - g) interventi puntuali manutentori, di entità e importo limitato e di semplicità esecutoria anche in relazione ai mezzi operativi necessari, sulla rete principale scolante;
 - h) interventi puntuali manutentori idraulico forestali, di entità e importo limitato e di semplicità esecutoria anche in relazione ai mezzi operativi necessari,

Articolo 3 - Procedure di affidamento

1. I lavori di cui al precedente articolo 2 saranno affidati rispettando il seguente iter:
- ❑ Le attività di cui alla lettera (a) del precedente articolo 2 comma 3 sono affidate contestualmente alla stipula della presente convenzione e si riferiscono al tratto o ai tratti del reticolo idraulico così come specificato all'articolo 2 comma 2 secondo le modalità di cui al successivo articolo 4;
 - ❑ Le attività di cui alle lettere (b; c; d) del precedente articolo 2 saranno affidate secondo i meccanismi specificati al successivo articolo 4;

Art. 4 – Finanziamento e esecuzione delle attività e dei lavori

- ❑ Le attività di lavoro di cui alla lettera (a) dell'Articolo 2 comma 3, svolte dall'affidatario/a sia in forma singola che associata, saranno dallo stesso eseguite e rendicontate secondo il disciplinare che allegato al N° 1 della presente convenzione ne forma parte integrante e sostanziale. Per lo svolgimento di tali attività di lavoro, sarà corrisposto un compenso determinato ai sensi del successivo articolo 5, comunque non superiore a €6.000,00/anno da corrispondere all'affidatario/a secondo le seguenti modalità:
 - ❑ 50% a esecutività della convenzione stipulata;

- 50% a chiusura annuale, previa riscontro da parte dell'Ufficio Consortile delle documentazioni presentate.
- Le attività di lavoro di cui alle lettere **(b; c; d)** del precedente articolo **2 comma 3** rientranti nella tipologia dei piccoli lavori puntuali manutentori, saranno eseguiti e rendicontati dall'affidatario/a secondo il disciplinare che allegato al N° 1 della presente convenzione ne forma parte integrante e sostanziale. Per lo svolgimento di tali attività di lavoro, viene individuato un tetto massimo finanziario annuo comunque non superiore ai limiti posti dal "D.Lgs. 18 maggio 2001, n° 228 Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n° 57". In prima applicazione tale limite, per i lavori di cui trattasi al presente punto, è fissato in € 19.000,00 per l'imprenditoria singola e di € 69.000,00 per l'imprenditoria associata. Per lo svolgimento di questi lavori, sarà corrisposto un compenso da corrispondere all'affidatario/a secondo le seguenti modalità:
 - 25% a inizio lavori;
 - 75% a chiusura e rendicontazione lavori.

Art. 5 Fase di prima applicazione

In fase di prima applicazione dell'affidamento, effettuato un sopralluogo congiunto Ufficio Consortile – Affidatario/a in data _____, viene determinato:

- per le attività di cui all'articolo 4 primo comma il compenso/anno pari a €_____.
- per eventuale affidamento lavori (di cui all'art. 4 secondo comma) si rimanda al disciplinare allegato.

Art. 6 - Durata

La durata della presente Convenzione è stabilita in anni 1 (uno) ad iniziare dalla data della sua stipula ed è rinnovabile prima della scadenza per eguale periodo previa adozione di apposito atto deliberativo predisposto dal Consorzio e controfirmato da entrambe le parti.

Art. 7 - Rimando

Per quanto non previsto dalla presente convenzione si farà riferimento alle vigenti disposizioni di Legge in materia.

Art. 8 – Rescissione

Per le attività di monitoraggio di cui all'art. 2 comma 3 lettera a) entrambe le parti possono recedere dal contratto sottoscritto dando comunicazione alla controparte con almeno 30gg. di anticipo.

Art. 9 - Controversie

Le parti convengono di risolvere prioritariamente e amichevolmente ogni controversia dovesse verificarsi nel corso delle attività che si riferiscono alla presente Convenzione. Qualora ciò non fosse sufficiente, le parti indicano come competente il Foro di Lucca.

.

Letto, approvato e sottoscritto

Li _____

Per il Comprensorio di Bonifica n° 4 Valle del Serchio:

Per il _____

Allegato n. 4 – Disciplinare Lavori (2007)

CONVENZIONE TIPO TRA
IMPRENDITORIA AGRICOLA
E
COMPENSORIO DI BONIFICA
PER L'ESPLETAMENTO DEI LAVORI

ALLEGATO 1 alla Convenzione

DISCIPLINARE AFFIDAMENTO ATTIVITA'

E MODALITA' DI ESECUZIONE

• Ai sensi di quanto disposto all'articolo 4 della presente convenzione stipulata tra _____ e la CM Media Valle del Serchio in qualità di Consorzio di Bonifica per il Compensorio n° 4 Valle del Serchio per l'espletamento delle attività e dei lavori di cui all'articolo 2 comma 3, il presente disciplinare individua modi e procedure che dovranno essere seguite dall'affidatario per quanto attribuito in convenzione e dagli Uffici Tecnici Settore Bonifica Compensoriale della Comunità Montana (di seguito Consorzio) per quanto di competenza;

• Effettuato in loco il sopralluogo congiunto di cui all'articolo 5 della presente convenzione, in data _____, _____ presenti _____ ;

viene definito di procedere attraverso l'affidamento dei seguenti lavori:

• L'attività di monitoraggio delle opere idrauliche e di bonifica e di controllo sullo stato dei luoghi sarà eseguita dall'affidatario/a su apposita scheda base predisposta dall'Ufficio Bonifica, allegata come esemplificazione al presente disciplinare (allegato 3);

• La scheda di rilevazione di cui al precedente punto 3, dovrà essere compilata e direttamente consegnata o inviata alla Sede Centrale del Consorzio o agli Uffici periferici di Zona con cadenza quindicinale, utilizzando, nel caso sia inviata, anche metodi speditivi celeri quali fax o posta elettronica;

• Nei casi di situazioni climatiche particolari, evidenziate dalle relative segnalazioni meteo sfavorevoli, ricevute dall'Ufficio secondo la corrente prassi informativa di protezione civile e in tutti i casi di allertamento pervenuti formalmente al Consorzio dagli Enti competenti, l'affidatario, previa comunicazione da parte dell'Ufficio, dovrà procedere per la specifica attività di monitoraggio e

riferire sullo stato dei luoghi durante o in conseguenza della particolare situazione climatica segnalata;

- Nei casi di affidamento di operazioni di rilevazione specifica di opere idrauliche e di bonifica, come specificate al precedente punto 3, il Consorzio, preliminarmente all'inizio delle operazioni, attiverà un'apposita sessione informativa con l'Affidatario/a per la presentazione e per le specifiche operative da utilizzare nel lavoro e sulle modalità e dati da rilevare;
- Nei casi di affidamento di lavori puntuali, come specificati al punto 2 del presente disciplinare se già individuati nella fase di prima applicazione, l'inizio dei lavori che dovranno essere eseguiti dall'Affidatario/a è in ogni caso subordinato da uno specifico nullaosta rilasciato dall'Ufficio del Consorzio, con il quale viene approvato il piano dei lavori predisposto dall'Affidatario/a. In assenza di tale nullaosta i lavori non potranno essere iniziati;
- Nei casi di rilevazione da parte dell'Affidatario/a di necessità di interventi puntuali rilevati a seguito delle attività di cui al punto 3, pertanto non presenti nella rilevazione di prima attivazione di cui al punto 2, la procedura segue esattamente quella ordinaria tramite scheda riportata al punto 3, successivamente le disposizioni del precedente punto 7. Nei casi di urgenza dell'intervento la procedura è semplificata e la segnalazione può essere effettuata direttamente tramite telefono cellulare ai numeri di riferimento consegnati. Anche in questi casi l'inizio dei lavori deve seguire le disposizioni di cui al precedente punto 7;
- I lavori affidati devono essere eseguiti dall'Affidatario/a utilizzando i propri mezzi operativi, necessari per la corretta esecuzione dei lavori affidati;
- Nell'esecuzione delle attività e lavori affidati, l'Affidatario/a deve essere in regola con le norme relative alla sicurezza sui cantieri e nella utilizzazione dei dispositivi di protezione individuale, restando a suo carico ogni inadempienza in merito;
- Il costo dei lavori puntuali affidati è calcolato su base oraria e giornata lavorativa pari a otto ore con specifico riferimento paritetico al costo orario lordo attualizzato della manodopera agricolo forestale dell'Ente (operaio agricolo forestale specializzato);
- Il costo manodopera su base oraria di cui al precedente punto, in considerazione che trattasi di piccoli lavori manutentori di importo limitato, può essere maggiorata fino ad un massimo del 25% per la copertura onnicomprensiva degli altri costi extra manodopera in relazione ai mezzi impiegati, materiali utilizzati ecc.;
- La maggiorazione fino al 25% dovrà essere specificata nelle sue componenti dall'affidatario nel piano dei lavori di cui al punto 7 e sarà inserita nel nullaosta di approvazione del piano lavori che sarà comunicato dal Consorzio all'affidatario/a prima dell'inizio dei lavori stessi;
- L'esecuzione dei lavori dovrà essere condotta con tecniche e interventi a basso impatto ambientale e dovranno essere utilizzati prioritariamente materiali sia lapidei che legnosi del posto. Nei casi che ciò risulti non perseguibile o di difficile esecuzione, dovranno essere motivate le relative richieste alternative e specificati i materiali e le opere sostitutive che si intende utilizzare e/o eseguire. In ogni caso l'inizio lavori è subordinato ai disposti di cui all'articolo 7 e 12 del presente disciplinare.

Letto, approvato e sottoscritto:

Per la Comunità Montana/Comprensorio di Bonifica n. 4 "Valle del Serchio"

Per l'Affidatario/

Allegato n. 5 – Scheda segnalazione 2007

Appennino Pistoiese - Alta Versilia Garfagnana – Media Valle del Serchio	COMPRESORIO DI BONIFICA n°4 	COMUNITA' MONTANA MEDIA VALLE DEL SERCHIO (Ente Gestore)
<u>SCHEDA DI RILEVAZIONE E MONITORAGGIO</u>		
<input type="checkbox"/> Referente: _____		
<input type="checkbox"/> Area Monitorata: _____		
<input type="checkbox"/> Localizzazione intervento: _____ _____ _____		
<input type="checkbox"/> Stato dei luoghi (Situazione Attuale e problematiche): _____ _____ _____ _____		
<input type="checkbox"/> Interventi previsti: _____ _____ _____		
<u>ALLEGATI:</u>		
• Documentazione fotografica (almeno n° 2 fotografie)		
firma del referente: _____		
Data: _____		
<small>Comunità Montana Media Valle del Serchio Via Umberto I° n. 100 – 55023 Borgo a Mozzano (LU) Tel. 0583/88346 – 0583/88247 Fax 0583/88248 E- mail ufficioconsorzio@bonificalvalleserchio - csngestor@tm.it P.I. 00580440465</small>		

Allegato n. 6 – Bando “Custodia del Territorio” 2010

Approvata con Delibera G.E. N. 84 del 09.04.2010

**COMPENSORIO DI BONIFICA N. 4
“VALLE DEL SERCHIO”**

ENTE GESTORE :

**COMUNITA’ MONTANA
MEDIA VALLE DEL SERCHIO**

Via Umberto I°, n° 100

55023 Borgo a Mozzano (LU)



**Bonifica e Difesa del Suolo:
Multifunzionalità dell’Agricoltura
Progetto Custodia del Territorio**



PREMESSO

- ❖ che la Comunità Montana Media Valle del Serchio esercita le funzioni di ente gestore per il Compensorio di Bonifica n. 4 “Valle del Serchio” ai sensi della L.R. n. 34/1994 e sue successive modifiche e integrazioni (ss.mm.ii.), e delle deliberazioni del Consiglio Regionale Toscano del 20 Luglio 1999 n. 204 e del 25 Gennaio 2000 n. 25;
- ❖ che ai sensi delle deliberazioni regionali citate fanno parte della gestione convenzionata del Compensorio di Bonifica n. 4 Valle del Serchio le Comunità Montane della Garfagnana, dell’Appennino Pistoiese, della Media Valle del Serchio e l’Unione dei Comuni dell’Alta Versilia ed il Comune autonomo di Bagni di Lucca, per complessivi 35 Comuni;
- ❖ che nell’ambito delle tipologie di intervento proprie della Bonifica rientrano prioritariamente le manutenzioni e l’esercizio delle opere idrauliche e di bonifica e, più nel dettaglio, le tipologie di intervento specificate nella citata L.R. 34/94 e ss.mm.ii.;

- ❖ che la L.R. n. 34/1994 e ss.mm.ii. definisce l'attività di bonifica come il complesso degli interventi finalizzati ad assicurare lo scolo delle acque, la sanità idraulica del territorio, la regimazione dei corsi d'acqua naturali e ad adeguare, completare e mantenere le opere idrauliche e di bonifica già realizzate;
- ❖ che gli ambiti montani di operatività del Comprensorio sono tipicamente caratterizzati da notevoli estensioni territoriali e ridotto sviluppo dei centri abitati;
- ❖ che ai fini di una corretta gestione, anche in senso economico oltre che funzionale, tale ampiezza e complessità orografica e idrografica del territorio necessita l'individuazione e l'attivazione in loco di forme o meccanismi collaborativi-operativi;
- ❖ che, in ambito manutentorio, specie per alcuni interventi di base nel reticolo idraulico di riferimento, cioè essenzialmente di prevenzione, quali il monitoraggio delle opere e il controllo dello stato dei luoghi, le ripuliture/rimozione della vegetazione infestante e/o occludente, la rimozione di ostacoli diversi per il ripristino del normale deflusso delle acque, primo ripristino arginature compromesse, ecc., si ritiene fondamentale, in prima istanza, di avvalersi dell'imprenditoria agricola singola o associata secondo i meccanismi già consentiti dalla Legge 97/1994 e dal D.Lgs. 18 maggio 2001, n° 228 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n° 57;
- ❖ che, in particolare, l'articolo 15 del D. Lgs. 18/05/2001 n° 228 recita *"Al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio, le pubbliche amministrazioni possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli."*;
- ❖ che la Comunità Montana Media Valle del Serchio, in qualità di ente gestore del Comprensorio di Bonifica n. 4 "Valle del Serchio" in virtù di tale organizzazione può agire in questo ambito con la necessaria rapidità e professionalità e quindi rapportarsi con il territorio e la popolazione ivi residente in modo più funzionale ed efficace;

- ❖ che tale opportunità collaborativa oltre a risultare ottimale per le motivazioni sopra esposte, consente di coordinare gli interventi sul territorio massimizzandone gli effetti positivi nell'interesse pubblico, attribuendo alla figura dell'operatore agricolo anche l'importante funzione di custode del territorio;

tutto ciò premesso,

si porta a conoscenza della popolazione quanto segue:

E' volontà dell'Amministrazione, espressa nella Conferenza dei Presidenti e del Comitato Tecnico Politico e approvata con atto n. 84 del 09/04/2010, di procedere nell'affidamento di attività e lavori, ai sensi della normativa corrente richiamata in premessa, con priorità delle aree del comprensorio più lontane dai centri operativi di valle.

Le attività e i lavori di cui al precedente comma consistono in:

- i) attività di prevenzione, quali il monitoraggio delle opere e il controllo dello stato dei luoghi (rendicontata mediante report mensili sullo stato dei luoghi e interventi effettuati);
- j) interventi puntuali di entità e importo limitato e di semplice esecuzione anche in relazione ai mezzi operativi necessari per:
 - la rimozione sia spondale che in alveo di ostacoli naturali diversi (arborei, arbustivi, lapidei ecc.) che alterano il normale deflusso delle acque
 - piccoli interventi di riparazione su opere di bonifica;

requisiti

4. **Qualifica.** Possono partecipare all'affidamento delle attività di cui trattasi, gli Imprenditori Agricoli Professionali, Coltivatori Diretti in forma singola o associata, le Cooperative di produzione agricola e di lavoro agricolo-forestale, che abbiano sede ed esercitino prevalentemente le loro attività nei comuni montani che fanno parte del Comprensorio di Bonifica n. 4 Valle del Serchio.
5. **Territorialità.** I soggetti di cui sopra devono essere direttamente collegati, per attività svolta e per residenza agli ambiti territoriali rispetto ai quali si affidano le attività/lavori.

6. **Operatività.** I soggetti di cui al punto (1) devono essere in possesso delle attrezzature e mezzi operativi necessari all'espletamento delle attività/lavori affidati (dotazioni informatiche, dotazioni per il taglio la rimozione ed il trasporto degli ostacoli naturali diversi - arborei, arbustivi, lapidei ecc.- che alterano il normale deflusso delle acque e per piccoli interventi su opere di bonifica, disponibilità a recarsi presso gli uffici competenti per la validazione dei report di monitoraggio prodotti).

Are e d'Intervento

L'area di intervento è il Comprensorio di Bonifica n.4 "Valle del Serchio" al cui interno ricadono le Comunità Montane della Garfagnana, dell'Appennino Pistoiese, della Media Valle del Serchio, il Comune di Bagni di Lucca e dell'Unione dei Comuni dell'Alta Versilia;

Manifestazione d'interesse

I soggetti in possesso dei requisiti di qualifica, di territorialità e di operatività sopra riportati e interessati all'iniziativa possono presentare alla Comunità Montana Media Valle del Serchio, per posta ordinaria, fax o direttamente agli Uffici, la "Manifestazione d'Interesse" contenente i dati di base come esemplificati in allegato al presente progetto.

La "Manifestazione d'interesse" deve pervenire all'Ufficio Centrale dell'Ente Gestore entro le ore 12 del giorno 20/05/2010.

Precisazioni:

La manifestazione d'Interesse non impegna né il soggetto richiedente, né l'Amministrazione titolare del progetto ad alcun rapporto operativo conseguente;

Allegato n. 7 – Manifestazione di interesse (2010)

**AL COMPENSORIO DI BONIFICA
VALLE DEL SERCHIO**
Comunità Montana Media Valle del Serchio
Via Umberto I°, n. 100, Borgo a Mozzano (LU)

MANIFESTAZIONE D'INTERESSE

Il sottoscritto _____
Nato a _____ il _____
Residente a _____
via/località _____ n° _____ ,

in possesso dei requisiti richiesti

dichiara in linea generale il proprio interesse o l'interesse della società rappresentata, a partecipare al progetto "Custodia del Territorio" promosso dal Consorzio di Bonifica "Valle del Serchio".

Si rende pertanto disponibile a partecipare alla fase successiva di identificazione e specifica delle attività e degli impegni operativi da assumere e dei corrispettivi finanziari ad essi collegati.

Per contatti: Tel. _____ Cell. _____
Fax _____ E-mail _____ .

In Fede

(data e firma) _____

**ALL. 1 ALLA MANIFESTAZIONE DI INTERESSE
 SCHEDA IDONEITÀ AL PROGETTO CUSTODIA DEL TERRITORIO**

ANAGRAFICA (titolare o rappresentante azienda)

Nome _____ Cognome _____

residente in via _____ n° _____ Comune _____

Ubicazione centro aziendale azienda _____

- Coltivatore Diretto/Imprenditore Agricolo Professionale
 Società Cooperativa Altro

Specificare _____

Iscrizione Albo Provinciale _____

Attività prevalente _____

Corso d'acqua più rilevante nei pressi dell'azienda _____

RIFERIMENTI CATASTALI DEI TERRENI GESTITI DALL'AZIENDA

NOTA: Tali informazioni possono essere riportate allegando copia di domanda del premio unico relativa alla parte catastale o allegando fotocopie di visure catastali o riempiendo la tabella in allegato

PARCO MACCHINE (contrassegnare le macchine e i mezzi dell'azienda)

	Mezzo	N.		Mezzo	N.
	Trattrice agricola a ruote			Escavatore	
	Trattrice agricola cingolata			Elevatori	
	Motocoltivatore			Ruspa	
	Motosega			Altro _____	
	Decespugliatori			Altro _____	
	Carrello			Altro _____	

DOTAZIONI INFORMATICHE E DIGITALI

- | | |
|--|---|
| <input type="checkbox"/> Telefono Internet | <input type="checkbox"/> PC con connessione |
| <input type="checkbox"/> Fax digitale | <input type="checkbox"/> Macchina fotografica |
| <input type="checkbox"/> Cellulare | <input type="checkbox"/> GPS |

Data _____

Firma _____

Allegato n.8 – Bozza di Convenzione Custodi “senior” 2010

Approvata con Delibera G.E. N. 204 del 09.09.2010

**COMUNITA' MONTANA
MEDIA VALLE DEL SERCHIO
PER IL
COMPRESORIO DI BONIFICA N. 4
“VALLE DEL SERCHIO”**

Via Umberto I°, n° 100

55023 Borgo a Mozzano (LU)

Rep. n° _____ Borgo a Mozzano, _____



**CONVENZIONE TIPO
TRA IMPRENDITORIA AGRICOLA
E**

**COMUNITA' MONTANA MEDIA VALLE DEL SERCHIO ENTE
GESTORE del COMPRESORIO N° 4 “Valle del Serchio”
PER LA CUSTODIA DEL TERRITORIO**



L'anno duemila....., questo giorno _____ del mese di _____, alle ore _____, nella sede della Comunità Montana Media Valle del Serchio Zona D – Via Umberto Primo, n° 100 – Borgo a Mozzano (LU)

TRA

La Comunità Montana Media Valle del Serchio in qualità di Ente facente funzione di Consorzio di Bonifica per il Comprensorio n. 4 Valle del Serchio di cui alla deliberazione C.R.T. n. 204 del 20/07/1999, con Sede in Borgo a Mozzano corso Umberto I° n.100, (partita IVA 00980440465), in seguito denominata “Ente Gestore”, rappresentata, in esecuzione alla deliberazione adottata dalla G.E. dell'Ente n° 170 del 17/10/2006, dal _____

_____ nella sua qualità di
_____, nato a _____ il _____ e
residente a _____ n° _____ c.f. _____

E

Il/la _____
_____ (partita IVA
_____) nella sua qualità di Imprenditore/ Imprenditrice Agricolo/a Professionale o titolo
equivalente, o di Presidente/Legale rappresentante della Soc. Cooperativa Agricola/Forestale ai sensi di

_____ nato/a a _____ il
_____ e residente a _____ n° _____ c.f.

di seguito denominati “affidatari”;

Premesso

- ❖ che la Comunità Montana Media Valle del Serchio esercita le funzioni di Consorzio di Bonifica per il Comprensorio n.4 “Valle del Serchio” ai sensi della legge regionale n. 34/1994 e sue successive modifiche e integrazioni (ss.mm.ii.), e delle deliberazioni del Consiglio Regionale Toscano del 20 Luglio 1999 n. 204 e del 25 Gennaio 2000 n. 25;
- ❖ che ai sensi delle deliberazioni regionali citate fanno parte della gestione convenzionata del Comprensorio di Bonifica n. 4 Valle del Serchio le Comunità Montane della Garfagnana, dell’Appennino Pistoiese, della Media Valle del Serchio e l’Unione dei Comuni dell’Alta Versilia, per complessivi 35 Comuni;
- ❖ che nell’ambito delle tipologie di intervento proprie della Bonifica rientrano prioritariamente le manutenzioni e l’esercizio delle opere idrauliche e di bonifica e, più nel dettaglio le tipologie di intervento specificate nella citata L.R. 34/94 e ss.mm.ii.;

- ❖ che l'Ente Gestore interviene nel territorio di competenza anche con progetti e lavori di straordinaria manutenzione delle opere idrauliche, di bonifica e del reticolo idraulico, nonché per nuove opere, ai sensi sia della L.R.34/1994, sia di altre leggi statali e regionali di riferimento settoriale;
- ❖ che la legge regionale n. 34/1994 e ss.mm.ii. definisce l'attività di bonifica come il complesso degli interventi finalizzati ad assicurare lo scolo delle acque, la sanità idraulica del territorio e la regimazione dei corsi d'acqua naturali.....nonché ad adeguare, completare e mantenere le opere di bonifica già realizzate;
- ❖ che l'Ente Gestore con atto di Assemblea Consiliare n. 17 del 29/09/2005 ha approvato il Piano di Classifica all'interno del quale sono motivate le azioni e i compiti del Consorzio stesso in rapporto alle proprietà pubbliche e private consorziate inserite nel Perimetro di Contribuenza;
- ❖ che gli ambiti montani di operatività del Consorzio sono tipicamente caratterizzati da notevoli estensioni territoriali e ridotto sviluppo dei centri abitati;
- ❖ che ai fini di una corretta gestione, anche in senso economico oltre che funzionale, tale ampiezza e complessità orografica e idrografica del territorio necessita l'individuazione e l'attivazione in loco di forme o meccanismi collaborativi-operativi;
- ❖ che, in ambito manutentorio, specie per alcuni interventi di base nel reticolo idraulico di riferimento, cioè essenzialmente di prevenzione, quali il monitoraggio delle opere e il controllo dello stato dei luoghi, le ripuliture/rimozione della vegetazione infestante e/o occludente, la rimozione di ostacoli diversi per il ripristino del normale deflusso delle acque, primo ripristino arginature compromesse, ecc., si ritiene fondamentale, in prima istanza, di avvalersi dell'imprenditoria agricola singola o associata secondo i meccanismi già consentiti dalla Legge 97/1994 e, più specificatamente dal D.Lgs. 18 maggio 2001, n° 228 " Orientamento e modernizzazione del settore agricolo", a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n° 57;
- ❖ che, in particolare, l'articolo 15 del D. Lgs. 18/05/2001 n° 228 recita " *Al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di*

promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio, le pubbliche amministrazioni possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli.”;

- ❖ tenuto conto anche dei disposti della legge regionale forestale 39/2000 che interviene e dispone in merito di tali opportunità con meccanismi di accesso specifici in relazione a diversi interventi che attengono anche il settore della bonifica;
- ❖ rilevato che le opportunità di cui alla suddetta legge regionale 39/2000 sono applicabili in relazione ad interventi e lavori finanziati o con contributo finanziario regionale e che pertanto saranno applicate solo in connessione di tali opportunità e con atti diversi dalla presente Convenzione;
- ❖ che pur nelle more di una necessaria revisione della normativa regionale con formazione di un testo unico di settore e quindi di una maggiore chiarezza in ordine alle competenze e collegamenti tra bonifica e difesa del suolo, peraltro già richiamati e specificati nella L.R. 34/94, tali attività sono da considerarsi fondamentali e preliminari per una corretta gestione territoriale in bonifica;
- ❖ che l'Ente Gestore in virtù di tale organizzazione può agire in questo ambito con la necessaria rapidità e professionalità e quindi rapportarsi con il territorio e la popolazione ivi residente in modo più funzionale ed efficace;
- ❖ che l'affidatario/a nell'ambito della propria competenza in materia si è dichiarato/a disponibile ad eseguire i lavori di cui ai punti precedenti per mezzo della sottoscrizione della manifestazione di interesse;
- ❖ che tale opportunità collaborativa oltre a risultare ottimale per le motivazioni sopra esposte, consente di coordinare gli interventi sul territorio massimizzandone gli effetti positivi nell'interesse pubblico, attribuendo alla figura dell'operatore agricolo anche l'importante funzione di custode del territorio;

si conviene e si stipula quanto segue:

Articolo 1 – Premessa

1. Tutti i punti riportati in premessa costituiscono parte integrante della presente Convenzione.

Articolo 2 - Oggetto della Convenzione e descrizione delle attività

1. Oggetto della convenzione sono le attività di “Custodia del territorio”, monitoraggio dello stato dei luoghi per mezzo di sopralluoghi sul posto e gli interventi di prevenzione e manutentori.
2. Le suddette attività fanno capo prioritariamente al reticolo idraulico comprensoriale attribuito con Delibera RT n.155 del 05/03/2007 e alla rete principale scolante, così come specificatamente individuato al successivo comma 3 “ambito d’intervento”.
3. L’ambito d’intervento è così individuato:
4. _____

(vedi cartografia allegata che forma parte integrante e sostanziale della presente Convenzione)
5. Le attività di cui al precedente comma 1 consistono in:
 - a. *attività di monitoraggio e controllo dello stato dei luoghi e delle opere* per mezzo di sopralluoghi periodici sul territorio assegnato da documentare con specifici report corredati di fotografie e da inviare, con cadenza almeno mensile, all’Ufficio Comprensoriale preferibilmente a mezzo dell’apposito sistema di rilevazione delle criticità on-line (denominato IDRA MAP) a cui è riservato un apposito spazio sul sito internet dell’Ente Gestore;
 - b. *attività di monitoraggio e controllo dello stato dei luoghi e delle opere da effettuare “su chiamata”* a seguito di specifica richiesta da parte del personale dell’Ente Gestore nel caso di particolari condizioni meteorologiche avverse o a seguito di *segnalazioni di criticità* da verificare in loco;
 - c. *interventi puntuali*, di entità e importo limitato e di semplicità esecutoria anche in relazione ai mezzi operativi necessari, per la rimozione sia spondale che in alveo di ostacoli naturali diversi (arborei, arbustivi, lapidei ecc.) impedenti il normale deflusso delle acque.

Articolo 3 - Procedure di affidamento

1. Per lo svolgimento delle attività di cui all’art. 2, viene individuato un tetto massimo finanziario annuo non superiore ai limiti posti dal “D.Lgs. 18 maggio 2001, n° 228 Orientamento e

modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n° 57" e comunque compatibilmente con le risorse di bilancio dell'ente e tenendo conto delle priorità tecniche individuate a seguito delle attività di programmazione e pianificazione svolte dall'ente per l'intero Ente Gestore.

2. Le attività di cui alle lettere **(a)** e **(b)** del precedente articolo **2** comma **4** sono affidate contestualmente alla stipula della presente convenzione e si riferiscono prioritariamente ai tratti del reticolo idraulico così come specificato all'articolo **2** **comma 2** secondo le modalità di cui al successivo articolo;
3. Per l'affidamento delle attività **di cui** alla lettera **(c)** del precedente articolo **2** comma **4** si rimanda all'art.6.

Art. 4 – Finanziamento e esecuzione delle attività di monitoraggio e controllo dello stato dei luoghi

Per le attività descritte **all'Art. 2 comma 4 lettera (a)**, svolte dall'affidatario/a sia in forma singola che associata, considerando:

- che la suddetta attività di monitoraggio è già stata svolta dall'affidatario nel periodo sperimentale del Progetto Custodia del Territorio;
- che il territorio attribuito rimane praticamente invariato rispetto ai precedenti affidamenti;
- che grazie alle precedenti attività di monitoraggio svolte per questo Ente, è stata acquisita un'elevata conoscenza dei luoghi;
- che l'attività è puramente ricognitiva dell'ordinarietà;
- che l'affidatario, avendo ricoperto il ruolo di "custode del territorio" per più annualità è ormai conosciuto dalla comunità locale e, pertanto, ha assunto un ruolo di punto di riferimento e di raccolta di informazioni anche di altri soggetti locali (cittadini, associazioni locali, amministratori, ecc.)

è previsto un compenso annuo di **€ 300,00** da corrispondere all'affidatario/a a esecutività della convenzione stipulata.

Art. 5 – Finanziamento e esecuzione delle attività di monitoraggio e controllo dello stato dei luoghi a chiamata

1. Le attività descritte **all'Art. 2 comma 4 lettera (b)** saranno svolte dall'affidatario/a sia in forma singola che associata, qualora si presentino situazioni climatiche particolari, evidenziate dalle relative segnalazioni meteo sfavorevoli, ricevute dall'Ufficio secondo la corrente prassi informativa di protezione civile e in tutti i casi di allertamento pervenuti formalmente all'Ente Gestore dagli Enti competenti, l'affidatario, previa comunicazione da parte dell'Ufficio, dovrà procedere per la specifica attività di monitoraggio e riferire sullo stato dei luoghi durante o in conseguenza della particolare situazione climatica segnalata.
2. Per tale attività è previsto un compenso annuo di **€200,00** considerando che nell'anno dell'anno tali eventi si verifichino mediamente 4 volte l'anno (4 chiamate) con importo medio di circa 50€euro ciascuna per remunerare il tempo del sopralluogo e della redazione del report.
3. Nel caso in cui si rendessero necessari ulteriori sopralluoghi, l'Ente Gestore potrà avvalersi dell'affidatario, su chiamata e sarà applicata per ciascuna chiamata un indennizzo di **€50/cadauno** previo emissione di fattura da parte dell'affidatario.

Art. 6 – Procedure di affidamento interventi puntuali

1. Nei casi di rilevazione da parte dell'Affidatario/a di necessità di interventi puntuali emersi a seguito delle attività di monitoraggio, come specificati all'**art. 2 comma 4 punto (c)**; è necessario procedere ad un sopralluogo congiunto con i tecnici incaricati dell'Ente Gestore.
2. L'inizio dei lavori, che dovranno essere eseguiti dall'Affidatario/a, è in ogni caso subordinato da uno specifico nullaosta rilasciato dall'Ufficio dell'Ente Gestore, con il quale viene approvato il piano dei lavori predisposto dall'Affidatario/a. In assenza di tale nullaosta i lavori non potranno essere iniziati;

3. Nei casi di urgenza dell'intervento la procedura è semplificata e la segnalazione può essere effettuata direttamente tramite telefono cellulare ai numeri di riferimento consegnati. Anche in questi casi l'inizio dei lavori deve seguire le disposizioni di cui al precedente punto 2;
4. I lavori affidati devono essere eseguiti dall'Affidatario/a utilizzando i propri mezzi operativi, necessari per la corretta esecuzione dei lavori affidati;
5. Nell'esecuzione delle attività e lavori affidati, l'Affidatario/a deve essere in regola con le norme relative alla sicurezza sui cantieri e nella utilizzazione dei dispositivi di protezione individuale, restando a suo carico ogni inadempienza in merito;
6. Il costo dei lavori puntuali affidati è calcolato su base oraria e giornata lavorativa pari a otto ore con specifico riferimento paritetico al costo orario lordo attualizzato della manodopera agricolo forestale dell'Ente (operaio agricolo forestale specializzato 150 €/giornata);
7. Il costo manodopera su base oraria di cui al precedente punto, in considerazione che trattasi di piccoli lavori manutentori di importo limitato, può essere maggiorata del 15% per la copertura onnicomprensiva degli altri costi extra manodopera in relazione ai mezzi impiegati, materiali utilizzati ecc.; Comunque tale maggiorazione deve essere preventivamente concordata con il Direttore dei Lavori.
8. L'esecuzione dei lavori dovrà essere condotta con tecniche e interventi a basso impatto ambientale e dovranno essere utilizzati prioritariamente materiali sia lapidei che legnosi del posto. Nei casi che ciò risulti non perseguibile o di difficile esecuzione, dovranno essere motivate le relative richieste alternative e specificati i materiali e le opere sostitutive che si intende utilizzare e/o eseguire. In ogni caso l'inizio lavori è subordinato ai disposti di cui ai precedenti commi 4 e 5 del presente articolo.

Art. 7 – Impegni del “Custode del Territorio”

L'affidatario si impegna a fornire e concedere la pubblicazione del proprio nominativo e relativo recapito telefonico al fine di renderlo noto quale “custode del territorio” e referente locale per l'area assegnata e fungere così da raccordo con i cittadini/residenti e raccogliitore delle eventuali problematiche ed esigenze di quel territorio.

Art. 8 - Durata

La durata della presente Convenzione è stabilita in anni 1 (uno) ad iniziare dalla data della sua stipula ed è rinnovabile prima della scadenza per eguale periodo previa adozione di apposito atto predisposto dal Consorzio e controfirmato da entrambe le parti.

Art. 9- Rimando

Per quanto non previsto dalla presente convenzione si farà riferimento alle vigenti disposizioni di Legge in materia.

Art. 10 – Rescissione

Per le attività di monitoraggio di cui all'art. 2 comma 3 lettera a) entrambe le parti possono recedere dal contratto sottoscritto dando comunicazione alla controparte con almeno 30gg. di anticipo.

Art. 11 - Controversie

Le parti convengono di risolvere prioritariamente e amichevolmente ogni controversia dovesse verificarsi nel corso delle attività che si riferiscono alla presente Convenzione. Qualora ciò non fosse sufficiente, le parti indicano come competente il Foro di Lucca.

Letto, approvato e sottoscritto

Li _____

Per la Comunità Montana Media Valle del Serchio:

Per l' azienda agricola _____

Allegato n.9 – Bozza di Convenzione Custodi “Junior” 2010

Approvata con Delibera G.E. N. 204 del 09.09.2010

**COMUNITA' MONTANA
MEDIA VALLE DEL SERCHIO
PER IL
COMPENSORIO DI BONIFICA N. 4
“VALLE DEL SERCHIO”**

Via Umberto I°, n° 100

55023 Borgo a Mozzano (LU)

Rep. n° _____ Borgo a Mozzano, _____



**CONVENZIONE TIPO
TRA IMPRENDITORIA AGRICOLA
E
COMUNITA' MONTANA MEDIA VALLE DEL SERCHIO ENTE
GESTORE del COMPENSORIO N° 4 “Valle del Serchio”
PER LA CUSTODIA DEL TERRITORIO**



L'anno duemila....., questo giorno _____ del mese di _____, alle ore _____, nella sede della Comunità Montana Media Valle del Serchio Zona D – Via Umberto Primo, n° 100 – Borgo a Mozzano (LU)

TRA

La Comunità Montana Media Valle del Serchio in qualità di Ente facente funzione di Consorzio di Bonifica per il Compensorio n. 4 Valle del Serchio di cui alla deliberazione C.R.T. n. 204 del 20/07/1999, con Sede in Borgo a Mozzano corso Umberto I° n.100, (partita IVA 00980440465), in seguito denominata “Ente Gestore”, rappresentata, in esecuzione alla deliberazione adottata dalla G.E. dell'Ente n° 170 del 17/10/2006, dal _____

_____ nella sua qualità di
_____, nato a _____ il _____ e
residente a _____ n° _____ c.f. _____

E

Il/la _____
_____ (partita IVA
_____) nella sua qualità di Imprenditore/ Imprenditrice Agricolo/a Professionale o titolo
equivalente, o di Presidente/Legale rappresentante della Soc. Cooperativa Agricola/Forestale ai sensi di

_____ nato/a a _____ il
_____ e residente a _____ n° _____ c.f.

di seguito denominati “affidatari”;

Premesso

- ❖ che la Comunità Montana Media Valle del Serchio esercita le funzioni di Consorzio di Bonifica per il Comprensorio n.4 “Valle del Serchio” ai sensi della legge regionale n. 34/1994 e sue successive modifiche e integrazioni (ss.mm.ii.), e delle deliberazioni del Consiglio Regionale Toscano del 20 Luglio 1999 n. 204 e del 25 Gennaio 2000 n. 25;
- ❖ che ai sensi delle deliberazioni regionali citate fanno parte della gestione convenzionata del Comprensorio di Bonifica n. 4 Valle del Serchio le Comunità Montane della Garfagnana, dell’Appennino Pistoiese, della Media Valle del Serchio e l’Unione dei Comuni dell’Alta Versilia, per complessivi 35 Comuni;
- ❖ che nell’ambito delle tipologie di intervento proprie della Bonifica rientrano prioritariamente le manutenzioni e l’esercizio delle opere idrauliche e di bonifica e, più nel dettaglio le tipologie di intervento specificate nella citata L.R. 34/94 e ss.mm.ii.;

- ❖ che l'Ente Gestore interviene nel territorio di competenza anche con progetti e lavori di straordinaria manutenzione delle opere idrauliche, di bonifica e del reticolo idraulico, nonché per nuove opere, ai sensi sia della L.R.34/1994, sia di altre leggi statali e regionali di riferimento settoriale;
- ❖ che la legge regionale n. 34/1994 e ss.mm.ii. definisce l'attività di bonifica come il complesso degli interventi finalizzati ad assicurare lo scolo delle acque, la sanità idraulica del territorio e la regimazione dei corsi d'acqua naturali.....nonché ad adeguare, completare e mantenere le opere di bonifica già realizzate;
- ❖ che l'Ente Gestore con atto di Assemblea Consiliare n. 17 del 29/09/2005 ha approvato il Piano di Classifica all'interno del quale sono motivate le azioni e i compiti del Consorzio stesso in rapporto alle proprietà pubbliche e private consorziate inserite nel Perimetro di Contribuenza;
- ❖ che gli ambiti montani di operatività del Consorzio sono tipicamente caratterizzati da notevoli estensioni territoriali e ridotto sviluppo dei centri abitati;
- ❖ che ai fini di una corretta gestione, anche in senso economico oltre che funzionale, tale ampiezza e complessità orografica e idrografica del territorio necessita l'individuazione e l'attivazione in loco di forme o meccanismi collaborativi-operativi;
- ❖ che, in ambito manutentorio, specie per alcuni interventi di base nel reticolo idraulico di riferimento, cioè essenzialmente di prevenzione, quali il monitoraggio delle opere e il controllo dello stato dei luoghi, le ripuliture/rimozione della vegetazione infestante e/o occludente, la rimozione di ostacoli diversi per il ripristino del normale deflusso delle acque, primo ripristino arginature compromesse, ecc., si ritiene fondamentale, in prima istanza, di avvalersi dell'imprenditoria agricola singola o associata secondo i meccanismi già consentiti dalla Legge 97/1994 e, più specificatamente dal D.Lgs. 18 maggio 2001, n° 228 "Orientamento e modernizzazione del settore agricolo", a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n° 57;
- ❖ che, in particolare, l'articolo 15 del D. Lgs. 18/05/2001 n° 228 recita " *Al fine di favorire lo svolgimento di attività funzionali alla sistemazione ed alla manutenzione del territorio, alla salvaguardia del paesaggio agrario e forestale, alla cura ed al mantenimento dell'assetto idrogeologico e di*

promuovere prestazioni a favore della tutela delle vocazioni produttive del territorio, le pubbliche amministrazioni possono stipulare convenzioni con gli imprenditori agricoli.”;

❖ tenuto conto anche dei disposti della legge regionale forestale 39/2000 che interviene e dispone in merito di tali opportunità con meccanismi di accesso specifici in relazione a diversi interventi che attengono anche il settore della bonifica;

❖ rilevato che le opportunità di cui alla suddetta legge regionale 39/2000 sono applicabili in relazione ad interventi e lavori finanziati o con contributo finanziario regionale e che pertanto saranno applicate solo in connessione di tali opportunità e con atti diversi dalla presente Convenzione;

❖ che pur nelle more di una necessaria revisione della normativa regionale con formazione di un testo unico di settore e quindi di una maggiore chiarezza in ordine alle competenze e collegamenti tra bonifica e difesa del suolo, peraltro già richiamati e specificati nella L.R. 34/94, tali attività sono da considerarsi fondamentali e preliminari per una corretta gestione territoriale in bonifica;

❖ che l'Ente Gestore in virtù di tale organizzazione può agire in questo ambito con la necessaria rapidità e professionalità e quindi rapportarsi con il territorio e la popolazione ivi residente in modo più funzionale ed efficace;

❖ che l'affidatario/a nell'ambito della propria competenza in materia si è dichiarato/a disponibile ad eseguire i lavori di cui ai punti precedenti per mezzo della sottoscrizione della manifestazione di interesse;

❖ che tale opportunità collaborativa oltre a risultare ottimale per le motivazioni sopra esposte, consente di coordinare gli interventi sul territorio massimizzandone gli effetti positivi nell'interesse pubblico, attribuendo alla figura dell'operatore agricolo anche l'importante funzione di custode del territorio;

si conviene e si stipula quanto segue:

Articolo 1 – Premessa

1. Tutti i punti riportati in premessa costituiscono parte integrante della presente Convenzione.

Articolo 2 - Oggetto della Convenzione e descrizione delle attività

1. Oggetto della convenzione sono le attività di “Custodia del territorio”, monitoraggio dello stato dei luoghi per mezzo di sopralluoghi sul posto e gli interventi di prevenzione e manutentori.
2. Le suddette attività fanno capo prioritariamente al reticolo idraulico comprensoriale attribuito con Delibera RT n.155 del 05/03/2007 e alla rete principale scolante, così come specificatamente individuato al successivo comma 3 “ambito d’intervento”.
3. L’ambito d’intervento è così individuato:
4. _____

(vedi cartografia allegata che forma parte integrante e sostanziale della presente Convenzione)
5. Le attività di cui al precedente comma 1 consistono in:
 - a. *attività di prevenzione, quali il monitoraggio e controllo dello stato dei luoghi e delle opere* per mezzo di sopralluoghi periodici sul territorio assegnato documentati a mezzo di fotografie e con la redazione di appositi report e successivo invio della documentazione suddetta , con cadenza almeno mensile, all’Ufficio Comprensoriale preferibilmente a mezzo dell’apposito sistema di rilevazione delle criticità on-line (denominato IDRA MAP) a cui è riservato un apposito spazio sul sito internet del Compensorio. Le suddette attività di monitoraggio possono essere effettuate anche “su chiamata” a seguito di specifica richiesta da parte del personale del Compensorio in caso di particolari condizioni metereologiche avverse o a seguito della segnalazione di criticità da verificare in loco;
 - b. *interventi puntuali*, di entità e importo limitato e di semplicità esecutoria anche in relazione ai mezzi operativi necessari, per la rimozione sia spondale che in alveo di ostacoli naturali diversi (arborei, arbustivi, lapidei ecc.) impedenti il normale deflusso delle acque;

Articolo 3 - Procedure di affidamento

1. Per lo svolgimento delle attività di cui all’art. 2, viene individuato un tetto massimo finanziario annuo non superiore ai limiti posti dal “D.Lgs. 18 maggio 2001, n° 228 Orientamento e

modernizzazione del settore agricolo, a norma dell'articolo 7 della Legge 5 marzo 2001, n° 57" e comunque compatibilmente con le risorse di bilancio dell'ente e tenendo conto delle priorità tecniche individuate a seguito delle attività di programmazione e pianificazione svolte dall'ente per l'intero Ente Gestore.

2. Le attività di cui alla lettera (a) del precedente articolo 2 comma 4 sono affidate contestualmente alla stipula della presente convenzione e si riferiscono prioritariamente ai tratti del reticolo idraulico così come specificato all'articolo 2 comma 3 secondo le modalità di cui al successivo articolo;
3. Per l'affidamento delle attività di cui alla lettera (c) del precedente articolo 2 comma 4 si rimanda all'art.6.

Art. 4 – Finanziamento e esecuzione delle attività di monitoraggio e controllo dello stato dei luoghi

1. Per lo svolgimento di tali attività di lavoro, sarà corrisposto un compenso determinato ai sensi del successivo articolo 5, comunque non superiore a €4.000,00/anno da corrispondere all'affidatario/a secondo le seguenti modalità:
 - a. 50% a esecutività della convenzione stipulata;
 - b. 50% a chiusura annuale, previa riscontro da parte dell'Ufficio Consortile delle documentazioni presentate per le attività di monitoraggio.
2. Per le attività di cui all'articolo 4 il compenso/anno pari a €_____.
3. Per eventuale affidamento lavori (di cui all'art. 4, comma 2, lettera (b) si rimanda ad apposito atto previo sopralluogo congiunto e nulla osta del Responsabile Tecnico dell'Area Tecnica di riferimento e/o Direttore dei Lavori.
4. Le attività di cui alla lettera (a) dell'Articolo 2 comma 4, svolte dall'affidatario/a sia in forma singola che associata, saranno dallo stesso eseguite.

Art. 5 – Procedura di affidamento interventi puntuali

1. Nei casi di rilevazione da parte dell’Affidatario/a di necessità di interventi puntuali emersi a seguito delle attività di monitoraggio, come specificati all’art. 2 comma 4 punto b); è necessario procedere ad un sopralluogo congiunto con i tecnici incaricati dell’Ente Gestore.
2. L’inizio dei lavori, che dovranno essere eseguiti dall’Affidatario/a, è in ogni caso subordinato da uno specifico nullaosta rilasciato dall’Ufficio del Consorzio, con il quale viene approvato il piano dei lavori predisposto dall’Affidatario/a. In assenza di tale nullaosta i lavori non potranno essere iniziati;
3. Nei casi di urgenza dell’intervento la procedura è semplificata e la segnalazione può essere effettuata direttamente tramite telefono cellulare ai numeri di riferimento consegnati. Anche in questi casi l’inizio dei lavori deve seguire le disposizioni di cui al precedente punto 2;
4. I lavori affidati devono essere eseguiti dall’Affidatario/a utilizzando i propri mezzi operativi, necessari per la corretta esecuzione dei lavori affidati;
5. Nell’esecuzione delle attività e lavori affidati, l’Affidatario/a deve essere in regola con le norme relative alla sicurezza sui cantieri e nella utilizzazione dei dispositivi di protezione individuale, restando a suo carico ogni inadempienza in merito;
6. Il costo dei lavori puntuali affidati è calcolato su base oraria e giornata lavorativa pari a otto ore con specifico riferimento paritetico al costo orario lordo attualizzato della manodopera agricolo forestale dell’Ente (operaio agricolo forestale specializzato 150 €/giornata);
7. Il costo manodopera su base oraria di cui al precedente punto, in considerazione che trattasi di piccoli lavori manutentori di importo limitato, può essere maggiorata del 15% per la copertura onnicomprensiva degli altri costi extra manodopera in relazione ai mezzi impiegati, materiali utilizzati ecc.; Comunque tale maggiorazione deve essere preventivamente concordata con il Direttore dei Lavori.
8. L’esecuzione dei lavori dovrà essere condotta con tecniche e interventi a basso impatto ambientale e dovranno essere utilizzati prioritariamente materiali sia lapidei che legnosi del posto. Nei casi che ciò risulti non perseguibile o di difficile esecuzione, dovranno essere motivate le relative richieste alternative e specificati i materiali e le opere sostitutive che si intende utilizzare e/o eseguire. In ogni caso l’inizio lavori è subordinato ai disposti di cui ai precedenti commi 4 e 5 del presente articolo.

Art. 6 – Impegni del “Custode del Territorio”

L'affidatario si impegna a fornire e concedere la pubblicazione del proprio nominativo e relativo recapito telefonico al fine di renderlo noto quale "custode del territorio" e referente locale per l'area assegnata e fungere così da raccordo con i cittadini/residenti e raccogliitore delle eventuali problematiche ed esigenze di quel territorio.

Art. 7 - Durata

La durata della presente Convenzione è stabilita in anni 1 (uno) ad iniziare dalla data della sua stipula ed è rinnovabile prima della scadenza per eguale periodo previa adozione di apposito atto predisposto dall'Ente Gestore e controfirmato da entrambe le parti.

Art. 8- Rimando

Per quanto non previsto dalla presente convenzione si farà riferimento alle vigenti disposizioni di Legge in materia.

Art. 9 – Rescissione

Per le attività di monitoraggio di cui all'art. 2 comma 3 lettera a) entrambe le parti possono recedere dal contratto sottoscritto dando comunicazione alla controparte con almeno 30gg. di anticipo.

Art. 10 - Controversie

Le parti convengono di risolvere prioritariamente e amichevolmente ogni controversia dovesse verificarsi nel corso delle attività che si riferiscono alla presente Convenzione. Qualora ciò non fosse sufficiente, le parti indicano come competente il Foro di Lucca.

Letto, approvato e sottoscritto

Li _____

Per la Comunità Montana Media Valle del Serchio:

Per l'azienda agricola _____